

**RAPPORTO
POVERTÀ
E RISORSE 2021
LA RELAZIONE,
CHIAVE
DI VOLTA
DEL COSTRUIRE**



PREFAZIONE

Quest'anno abbiamo scelto il titolo *La relazione, chiave di volta del costruire* perché nella stesura delle parti la relazione era sempre centrale. Noi stessi, come uomini planetari, realizziamo la nostra identità solo in un rapporto con gli altri e con il creato. La sensazione comune a più volontari è che, mentre il mondo si stravolge, noi ritroviamo la nostra essenza solo confrontandoci con l'altro. Quindi Caritas diventa luogo e momento di relazioni che nutre soprattutto l'anima.

Per questo, la preparazione del Dossier Caritas senza la collaborazione di Damiano, scomparso prematuramente, è stata sofferta, tronca, come il corpo senza una parte. Quindi abbiamo deciso di iniziare il dossier con alcuni ricordi di lui, molto vivi, da parte di colleghi e volontari.

Lo sguardo, anche quest'anno, si rivolgerà a temi caldi, come lavoro e casa, nell'ottica sempre di un approccio progettuale e integrato che coinvolga più parti, a partire proprio dalle persone che manifestano questa difficoltà. Emerge inoltre la fragilità maggiore di anziani e giovani che sono rivolti al futuro con un senso di insicurezza. Eppure "i primi apportano la saggezza dell'esperienza; i secondi ci aprono al futuro, impedendo di chiuderci in noi stessi" (Papa Francesco).

CAPITOLO 1

1.0	POVERTÀ: UN CONCETTO CHE CAMBIA CON IL MUTARE DEL TEMPO	13
	STORIA DELLA RICERCA SUL TEMA DELLA POVERTÀ	13
	EFFETTI DEL LOCKDOWN	14
1.1	ALCUNI DATI RELATIVI ALLA POVERTÀ NEL MONDO E IN ITALIA	14
1.2	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: SESSO ED ETÀ	14
1.3	ECONOMIA E PNRR IN ROMAGNA	15
1.4	ECONOMIA PROVINCIA DI RAVENNA	16
1.5	REDDITO DI CITTADINANZA	16

CAPITOLO 2

2.0	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	19
2.1	SCUOLA DI ITALIANO: PASSATO, PRESENTE E FUTURO	20
2.2	SANITÀ	21
2.2.1	ALCUNI DATI A LIVELLO LOCALE	21
2.2.2	FARMACO AMICO	22
2.3	SERVIZI E VOLONTARI	23
2.4	SHEELA E I PRIMI ANNI DEL CENTRO DI ASCOLTO	24

CAPITOLO 3

3.0	OPPORTUNITÀ: LIBERI DI INTEGRARSI	27
3.1	DRESS AGAIN	28
3.2	TERRA CONDIVISA	29
3.3	SIPLA	30
3.4	IL LAVORO POVERO	32
3.4.1	IL LAVORO POVERO: DONNE E GIOVANI	33
3.5	LAVORO E DONNE	34
3.6	LAVORO E STRANIERI	34
3.7	IL LAVORO SMART	35
3.8	DIMISSIONI COME PARTE DI RICERCA PERSONALE	35
3.9	LAVORO E AGRICOLTURA	36
3.10	CAPORALATO	36
3.11	LAVORO ED ENERGIE SOSTENIBILI	36

CAPITOLO 4

4.0	LA CASA: IL DISAGIO ABITATIVO NON È SOLO ECONOMICO	39
4.1	ABITARE INCERTO	39
4.1.1	ABITARE E PNRR	42
4.2	L'IMPEGNO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LE POLITICHE ABITATIVE	45
4.2.1	IL PATTO PER LA CASA	45
4.3	SITUAZIONE LOCALE NELLA BASSA ROMAGNA FAENTINA	45
4.3.1	TAVOLO "CRAC SFRATTI"	46
4.3.2	SITUAZIONE ALLOGGIATIVA AL CDA DIOCESANO	47

CAPITOLO 5

5.0	CARITAS E I GIOVANI: SERVIZIO CIVILE, EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ, YOUNG CARITAS E POLICORO	51
5.1	NEET	52
5.2	SERVIZIO CIVILE IN CARITAS	52
5.2.1	TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI IN SERVIZIO CIVILE	53
5.3	EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ	54
5.3.1	GLI INTERVENTI NELLE SCUOLE	54
5.3.2	LIBERTÀ DI ESPRESSIONE	56
5.3.3	CITTADINANZA ATTIVA & VOLONTARIATO	56
5.3.4	ORIENTAMENTO	57
5.4	IL LAVORO CON LE PASTORALI E LE PARROCCHIE	58
5.5	GLI EVENTI SUL TERRITORIO	59
5.6	ACCOGLIENZA, INSERIMENTO E ACCOMPAGNAMENTO DI NUOVI GIOVANI VOLONTARI	60
5.7	YOUNG CARITAS	61
5.8	PROGETTO POLICORO	61

CAPITOLO 6

6.0	STRANIERI: INTEGRAZIONE, ACCOGLIENZA, ACCETTAZIONE, APERTURA	
	- LE TANTE SFACCETTATURE DI COME VIVIAMO L'ALTRO	65
	L'ESPERIENZA DI LARA	65
6.1	ACCOGLIENZA PROFUGHI UCRAINI A SANTA CHIARA	66
6.2	FOCUSA RUSSIA - UCRAINA: ALLE ORIGINI DEL CONFLITTO	
6.3	STRANIERI: ALCUNI DATI GENERALI	74
6.3.1	STRANIERI: DATI DEL CDA DIOCESANO	75
6.3.2	RESIDENZA/CASA	76

CAPITOLO 7

7.0	PERCHÈ NESSUNO RESTI SOLO	79
7.1	ANIMATI DALLA CARITÀ	80
7.2	DIALOGO CON LE CARITAS PARROCCHIALI	82
7.2.1	ORGANIZZAZIONE E RELAZIONI	82
7.2.2	POVERTÀ E FOCUS ANZIANI	83
7.2.3	ORIENTAMENTO PER I FENOMENI E LE ATTIVITÀ	84
7.3	CARITAS DIOCESANE CARITAS PARROCCHIALI: I DATI	85
7.3.1	PERSONE INCONTRATE	85
7.3.2	CITTADINANZA	86
7.3.3	CONDIZIONE LAVORATIVA	87
7.3.4	RELAZIONI	88
7.3.5	CONDIZIONE ABITATIVA	88
7.4	DATI CARITAS PARROCCHIALI	89
7.4.1	PERSONE INCONTRATE	89
7.4.2	CITTADINANZA	89
7.4.3	RELAZIONI	90
7.4.4	CONDIZIONE ABITATIVA	90
7.4.5	CONDIZIONE LAVORATIVA	90
7.5	QUEST'ANNO NELLE CARITAS PARROCCHIALI: COSA CAMBIA, COSA RESTA	91
7.5.1	SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	91
7.5.2	SAN MICHELE E SAN PIETRO IN BAGNACAVALLO	92
7.5.3	SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE	93
7.5.4	SANT'AGATA SUL SANTERNO	95
7.5.5	SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	95
7.5.6	SANT'APOLLINARE IN RUSSI	95
7.5.7	SANTO STEFANO IN COTIGNOLA	96
7.5.8	CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO	96
7.5.9	SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO	97
7.5.10	SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO	97
7.5.11	REDA, BAREDA E PIÙ AD CURLEDA	98
7.5.12	SAN TERENCE IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO	98
7.5.13	SANT'AGOSTINO IN FAENZA	99
7.5.14	SAN FRANCESCO IN FAENZA	99
7.5.15	SAN GIUSEPPE IN FAENZA	100
7.5.16	SAN MARCO IN FAENZA	100
7.5.17	SANT'ANTONINO IN FAENZA	101
7.5.18	SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA	102
7.5.19	SAN SAVINO CHIESA PARADISO IN FAENZA	102
7.5.20	SS.CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA IN FAENZA	103
7.5.21	SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	103
7.5.22	MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	104
7.5.23	MARRADI	105
7.5.24	SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA	105
7.5.25	SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDIZIO	106

CONTATTI	107
ORARI CENTRO DI ASCOLTO	109



CIAO DAMIANO!

Caro Damiano,
mi trovo ora ad assemblare il dossier Caritas da sola... che strano ... che vuoto ... te ne sei andato all'improvviso, nel pieno delle attività di preparazione del dossier. E io mi trovo ad unire le tessere di questo mosaico, e ad ogni pezzo mi vengono in mente aneddoti, immagini di te.

A chi mi chiede da quanto tempo ti conosco non so dare una risposta. Siamo praticamente coetanei e, a Faenza, se frequenti gli stessi ambienti, ti incroci molte volte. Ci siamo frequentati con l'Ami e poi mi hai fatto proprio tu il colloquio di assunzione in Caritas. Era settembre 2010, il Centro di Ascolto era più piccolo e noi abbastanza inesperti.

All'inizio eravamo 'noi' il Centro e spesso, probabilmente perché coetanei, le persone ci scambiavano per marito e moglie, anche se noi avevamo già incontrato tu la tua Maddalena e io il mio Michele. Pochi giorni fa, una signora mi ha fermato al mercato per dirmi quanto era dispiaciuta della morte di mio marito. Veniva al Centro tanti anni fa, era ancora convinta che fossimo sposati.

Ci siamo cimentati con situazioni che non avevo mai vissuto prima. Andavamo ad incontrare una ragazza che era ospitata segretamente in un Convento, siamo andati all'ambasciata nigeriana a Roma in giornata (che microcosmo strano!) per essere liquidati in 3 minuti all'ingresso mi hai avvicinato al mondo della detenzione. Ho vissuto l'emozione di accompagnare una signora a riabbracciare il marito dopo che aveva terminato di scontare la pena. In accordo con te, ho incontrato periodicamente in carcere una signora faentina che non aveva nessun parente che potesse andare a trovarla.

I ricordi sono tanti, di momenti difficili ma anche emozionanti. Mi ricordo i pranzi tutti insieme, in cui trasformavamo gli uffici in una trattoria improvvisata. Una volta ci siamo dimenticati un appuntamento con un rappresentante dell'igiene Pubblica per il servizio mensa. Quando è entrato e ha trovato gli uffici trasformati in bistrot, è rimasto di sasso!

In ogni parte del Centro di Ascolto ho un'immagine di te. E poi ci sono le tue idee e le tue riflessioni. Riempivi molto il Centro, con una presenza forte, a tratti testarda. Talvolta faticosi per me i confronti quando avevamo idee diverse. Poi c'erano i silenzi. E i chiarimenti tra noi, tu mi dicevi: 'Chiara, ti devo parlare' e io mi scervellavo per capire in anticipo qual'era il problema. Non lo individuavo mai perché abbiamo due personalità diverse e quello che dava fastidio a te, a me non sembrava così grave e viceversa.

Ogni anno, in primavera, la nostra collaborazione si rafforzava per il dossier E di solito alla fine io mi lamentavo perché secondo me eri lento a passarmi i dati delle Parrocchie. Quest'anno con chi mi posso lamentare? Sento il vuoto e completare le cose a cui stavi lavorando per me è doloroso.

Tu per me sei tanti Damiani: il ponte con le Parrocchie, il babbo innamoratissimo delle sue figlie, il collega di una vita, un mio coetaneo che ho visto crescere nel tempo...

Quel giovedì siamo stati molto insieme in Caritas ed io ti ho trovato particolarmente 'leggero'. All'inizio della mattinata ci hai raccontato che prima di venire al Centro di Ascolto avevi già girato su e giù per le colline romagnole. Avevi portato tua figlia grande a prendere il treno per la gita e con la seconda avevi inseguito il pulmino della scuola che avevate perso... E in tutto questo avevi visto anche un lupol!

Poi la nostra giornata è proseguita e ci siamo ritrovati in un'altra riunione, a tratti un po' noiosa. Io mi stanco e, annoiata, mi giro verso di te che sei seduto proprio accanto a me. Ti becco intento a costruire 'le casine' con i biglietti da visita Caritas... Proprio quelle che normalmente si fanno con le carte da gioco. E mi scappa un sorriso.

Non so che dire, io quella leggerezza l'ho proprio sentita, eri sereno e di buonumore.

Dopo, nel pomeriggio ci siamo salutati, con me che ti dicevo "Ti chiamo domani"... Volevo incominciare a tampinarti con la raccolta dati.

Poi lo strappo. Quella chiamata non c'è mai stata. Lo strappo è molto forte, fa male. Ora si prova a rattoppare un po' tutto: le cose lavorative sospese e il cuore.

È doloroso, il mio pensiero va spesso a Madda, alle tue bambine, alla tua mamma (il tuo babbo ora è con te).

Mi rasserena il ricordo del tempo passato insieme quel giovedì, di quella particolare serenità che mi hai trasmesso, che in te avevo colto spesso ultimamente.

Continueremo il nostro percorso, facendo riferimento ai valori, agli ideali che tu hai portato in Caritas.

Ciao Damiano!

Chiara



Caro Damiano,
tanti sono i sentimenti e gli stati d'animo che mi hanno attraversato e che mi attraversano tuttora quando penso a te, collega e amico.

Faccio fatica a trovare le parole: è stata una notizia improvvisa, ingiusta, troppo veloce per la mia capacità di elaborazione.

Ho provato tanta tristezza, poi rabbia intensa, poi amarezza e senso di vuoto, di mancamento. Perché per me sei stato un punto di riferimento (e continui a esserlo), per quanto riguarda lo stile Caritas e il tentativo di portare l'attenzione verso la relazione con gli ultimi, anche in altre associazioni e istituzioni con cui, per lavoro, ci troviamo a collaborare.

Nell'ultimo periodo avevamo legato molto, a livello lavorativo e a livello personale e mi piace pensare che ci completassimo: tu la parte riflessiva, profonda, con attenzione agli obiettivi e al metodo da darsi in gruppo per raggiungerli e io una parte più "veloce", a volte creativa, generatrice di spunti e anche con maggiore conoscenza delle singole situazioni, visto che trascorrevi tante ore al Centro di Ascolto, a incontrare e ad ascoltare le persone. Mi piaceva molto confrontarmi con te sui progetti, sia sulle persone sia sui servizi. Negli ultimi mesi mi sono lasciato coinvolgere da te negli incontri preparatori per far partire di nuovo il servizio della Scuola di Italiano, cosa che sto continuando a portare avanti, pur nelle fatiche e negli impegni quotidiani.

Insieme abbiamo portato Caritas al Crac Sfratti, tavolo di coordinamento con i Servizi Sociali dell'area Adulti e Minori, insieme a referenti di Asp e Acer, per valutare insieme quali, tra i pochi alloggi disponibili, fossero più adatti per le diverse persone e famiglie che dopo poco tempo avrebbero affrontato uno sfratto dall'abitazione in cui avevano vissuto fino a quel momento.

Ho impresso nella mente il tuo passo calmo nei corridoi del Centro di Ascolto, i tuoi tempi lunghi per preparare i colloqui, la tua caparbia nel cercare di orientare le decisioni del gruppo verso le posizioni che ti erano più congeniali, ma anche la tua disponibilità a cercare compromessi e punti di incontro tra posizioni diverse, pur di raggiungere una risposta unitaria; infine, la tua pazienza nel non cercare soluzioni immediate a tutte le domande e le richieste: la tua pazienza nel portare avanti riflessioni e nel cercare percorsi a più riprese, nel tempo.

Provo dolore, rabbia e dispiacere: per i gruppi in cui non farai più il moderatore, per le equipe dove mancherà il tuo punto di vista, spesso profondo e che sapeva cogliere alcuni tratti delle persone invisibili ai miei occhi, perché non accoglierai più le mie fatiche personali e lavorative e io non accoglierò più le tue, perché non troverò più conforto e accoglienza nel tuo sguardo profondo e attento, per tutti i gruppi e progetti a cui avevi dato avvio e che coordinavi, perché non mi telefonerai più nel pomeriggio per chiedermi i tuoi impegni di lavoro della settimana successiva, anche se a volte mi pesava, perché non potrò più contare sulla tua lunga esperienza e conoscenza, né sulle reti di contatti e relazioni che hai costruito e coltivato nel tempo, perché non ci parlerai più di Rebecca, Ester e Mafalda e delle loro piccole conquiste durante il percorso della crescita.

Spero di continuare ad agire per dare voce a quelle parti di me più vicine alla tua sensibilità e al tuo modo di fare, per continuare a vivere e a testimoniare una parte del tuo esempio: nel dare priorità e valore alla relazione con e tra le persone, mettendola davanti a tutto il resto, nell'offrire ascolto a chi si trova nel bisogno e chiede aiuto, nell'offrire ascolto astenendo un giudizio per i modi di vivere distanti dal mio e a volte difficilmente comprensibili, nel cercare l'incontro, ciò che unisce, un progetto condiviso, nell'offrire ascolto e dare valore a ogni persona, soprattutto ai più giovani, nel cercare una lettura profonda della realtà e di ciò che accade, per cercare di "guardare oltre", nel mantenere un atteggiamento fiducioso e di speranza verso i cambiamenti, nel sopportare la fatica per cercare, insieme, una soluzione più ricca e complessa di quella che potremmo trovare da soli, nel dire in modo semplice e diretto quello che penso, nel saper ridere di me e saper scherzare sulle cose che non vanno nel modo in cui vorrei io, nella capacità di fare domande e di ascoltare le risposte in modo profondo e attento, nella capacità di contenere i dubbi e le domande, nella capacità di non preoccuparmi eccessivamente per situazioni faticose che non posso cambiare (una volta mi hai detto: "se non possiamo farci niente, perché preoccuparci?"), nella consapevolezza che per una risposta ad alcune richieste a volte ci vuole tempo e altre volte ci vuole tanto tempo, nel cercare di condividere un metodo che aiuti a raggiungere gli obiettivi fissati, nella consapevolezza che si può essere amici anche quando si hanno idee o valori molto diversi, nella meraviglia per le piccole sorprese quotidiane, come l'incontro con un lupo, che ci hai raccontato proprio giovedì mattina, nel creare strutture orizzontali che offrano accoglienza, sostegno, protezione, conforto e confronto.

È stato un piacere e un onore per me incrociare il cammino con il tuo e fare un tratto di strada insieme.
Mi mancherai, collega e Amico. Mi manchi già...

Nicola



Sei stato tra le prime persone che ho conosciuto quando mi sono trasferita a Faenza. Subito ho pensato che eri un prete, dopo qualche giorno ho scoperto che eri sposato ed avevi una figlia, che colpo!

Non è stato facile capirti, i tuoi silenzi al telefono mi confondevano e dicevo sempre: "Pronto? Mi senti?", poi ho capito che prendevi tempo per riflettere e rispondere, anche se per me l'argomento era magari banale, tu gli davi la giusta importanza.

È stato molto scioccante sapere che te ne eri andato, impossibile da credere. Ma io ti voglio ricordare sorridente e senza paura, come quella volta che ho cercato di darti un passaggio in bici e non riuscivo a pedalare perchè perdevvo l'equilibrio, sembravamo degli scemi, alla fine abbiamo scambiato il posto e sei stato tu a caricarmi e darmi il passaggio. In quechua, per salutarsi non esiste la parola addio e non te la voglio dire, ti dico tupananchiskama Damiano. (Fino a quando non ci incontreremo di nuovo).

Mariela

Caro Damiano,

tante volte in formazione, anche con Madda, ho cercato di trasmettere ai ragazzi che "il conflitto è relazione" e appena sei venuto a mancare ho proprio percepito quanto fosse vero. Il nostro rapporto non è stato dei più sereni, eppure proprio in questo terreno di confronto, a volte più aspro a volte meno, è cresciuto un profondo legame. Ed ora me ne accorgo più che mai.

Abbiamo lavorato insieme una dozzina d'anni, con due stili di affrontare le problematiche di lavoro molto diversi: io mi infervoro e rischio di divampare come un fuoco e tu, invece, come una goccia d'acqua, scavavi nel terreno. Determinati, forse testardi a volte, non era facile trovare una soluzione soddisfacente per entrambi. Eppure, anche cercando indietro nella memoria, non trovo esempi di qualche progetto, evento, intervento che alla fine non sia venuto alla luce e portato avanti, ovviamente anche con la preziosa collaborazione di tanti altri. Alla base di tutto c'era una profonda stima reciproca e la volontà di incontrarsi e stringersi la mano, anche su terreni di gioco diversi dal lavoro. Ricordo con molto piacere le brevi chiacchiere sulle nostre rispettive famiglie, sull'attualità e la politica, sul tuo nuovo percorso universitario. Anche se spesso non duravano che pochi minuti, in piedi in corridoio o al termine di una riunione, lo scambio era sempre profondo ed autentico: finestre aperte per una fugace occhiata sul nostro mondo interiore. Sono tante le cose per cui vorrei ringraziarti. Le attenzioni e l'accoglienza che, soprattutto nel primo periodo, tu e Maddalena mi avete riservato, facilitando enormemente il mio ambientamento nel contesto faentino, per me completamente nuovo. Tutti i "contatti" che hai condiviso con me, non intendo numeri di telefono (anche quelli sempre utili) ma proprio il mettermi in relazione con persone diverse, accomunate tutte da un forte senso di comunità e di responsabilità per la costruzione di un mondo più giusto. La traduzione che spesso mi fornivi di visioni o comportamenti che provenivano da un contesto culturalmente differente dal mio; in questo senso, la tua mediazione culturale era per me fondamentale. L'essere stato, nel conflitto, e aver cercato delle possibili modalità di incontro; credo che questo, nonostante sia stato a volte molto faticoso, abbia contribuito a migliorarci. Infine, ti ringrazio, con grandissimo dispiacere, per avermi mostrato, ancora una volta, quanto la nostra vita presente sia solo un sogno, che in un istante può svanire. La mattina che ho saputo del tuo tragico incidente non sono riuscita ad utilizzare l'auto e sono venuta a Faenza in treno. Mi è ricapitato altre volte, nonostante a me non dispiaccia guidare. Non è scaramanzia, è che mi sono accorta di quanta poca attenzione io abbia a volte nei confronti della vita. Vorrei essere più grata e più gioiosa dell'essere viva, del poter godere appieno degli affetti e degli incontri di cui ogni giornata è ricchissima. E, per concedermi su questo un piccolo spazio di riflessione, necessito di rallentare, di prendere il treno anziché correre in auto. Beh, penso che questa riflessione ti farà scappare un sorriso. Proprio io, che facevo tanta fatica ad accettare i tuoi "tempi lunghi" e gli spazi di attesa in cui mi abbandonavi, devo ammettere che vorrei apprendere da te ad ingranare una marcia inferiore e a godere di più del viaggio. Ecco, adesso ti immagino ancora in cammino, con gli amati sandali (quante volte ti avrò chiesto se non avevi freddo?!) e senza fretta, e ti auguro buon proseguimento del tuo viaggio, nell'immensità della Vita. Sicuramente non ti dimenticherai mai



di osservare dall'alto i tuoi amici, tua madre (so che tuo babbo ti ha raggiunto), tuo fratello e la sua famiglia, e soprattutto tua moglie e le tue figlie: la meravigliosa squadra di supereroine che proseguiranno lungo le strade dell'esistenza con l'infinito bagaglio di Amore che hai lasciato loro. Alla tua famiglia vorrei donare anch'io un grande abbraccio che sia di vicinanza, di sostegno, di incoraggiamento, di affetto.

Erica

Tanti tuoi silenzi, a volte così poco chiari per me.

Oggi mi lasci il silenzio più grande, così rumoroso ma così chiaro, che questa volta però, non avrei voluto davvero capire...

Oggi parti per un lungo viaggio, ma un giorno ci incontreremo di nuovo e ripartiremo da lì, da quei silenzi, che oggi lasciano in me un grande vuoto...

...tre mesi dopo... quel vuoto è ancora lì e nemmeno i tanti ricordi riescono a colmarlo in qualche modo...

guardo la porta del mio ufficio e ricordo quando comparvi all'improvviso con le tue richieste, così insolite e curiose. Guardo il tuo mazzo di chiavi che ora è nel mio cassetto, dovrò sistemarlo prima o poi, ma adesso è là che aspetta, ogni tanto lo guardo, riaffiora il ricordo di te con quelle chiavi in mano, poi chiudo di nuovo il cassetto e lo lascio lì...aspetto...aspetto forse che quel vuoto di oggi, domani sia meno grande e meno pesante...

Francesca

"Proprio pochi giorni fa, guardavo un video di Mafalda e Romeo con i loro amichetti, che giocavano insieme suonando tegami e cocci: c'era Romeo che dava avvio all'orchestra e Mafalda – con la sua espressione un po' imbronciata che tanto mi ricorda te, Damiano – partiva con i dovuti tempi di "ritardo"... ho pensato: "Questa scena l'ho già vista!", mi sono fatta una risata e mi sono venute in mente le volte in cui, nel lavorare insieme, qualcuno avviava l'orchestra e poi, c'era da aspettare la tua partenza Damiano... Che pazienza in certi momenti! Eppure sono convinta che quel tuo atteggiamento di "attesa" avesse un senso profondo: di osservazione, studio e discernimento prima dell'azione, ma soprattutto un tempo di attesa di tutti e degli "ultimi" - in particolare - che tu hai sempre messo davanti ad ogni altra esigenza.

Spero allora che in Mafalda, nelle tue splendide figlie e in ognuno di noi, caro Damiano, rimanga questo segno e significato del tuo modo di fare e di essere, di cui per altro, c'è tanto bisogno in questo mondo fatto di fretta e di corse.

Ti saluto, di nuovo, chiamandoti con quel primo soprannome che ti avevamo dato, io e le altre tre mie compagne di avventura durante il servizio civile... con loro ho condiviso un primo e bellissimo percorso in Caritas, in cui tu sei stato un esempio spazzante e importante: ciao Dèmian!"

Barbara



Per conoscere davvero una persona lo devi volere ed esser poi anche tu disposto a lasciarti vedere non soltanto capire i suoi discorsi e il suo operare ma ciò che sta dietro e dentro ogni sua parola ed ogni atto devi farlo per giustizia e per fraterno amore ma io per molto tempo non l'ho fatto.

Circa dieci anni fa mi è stato proposto di fare volontariato al Centro di Ascolto della Caritas diocesana e Damiano mi ha fatto il colloquio d'accesso. Da subito mi sono resa conto di avere qualche difficoltà di comunicazione con lui e mi irritava un po' il fatto di vedere che lui non avvertiva il mio disagio e manteneva la sua calma olimpica, i suoi lunghi silenzi e la sua impagabile capacità di fare domande invece di rispondere. Scrivo questo sorridendo un po' malinconica, perché vorrei potergli dire adesso queste cose e anche fargli vedere che ho incominciato a imparare da lui (per esempio alla fine di una telefonata: se lui stava in silenzio, io avevo smesso di bofonchiare frasi imbarazzate, ma stavo in silenzio anch'io, così, qualche volta, ho avuto la soddisfazione di sentirgli dire per primo "allora ciao").

Questo mio disagio si presentava negli incontri e nelle supervisioni, ma mai durante gli ascolti, dove avevo modo di vedere una persona che metteva in pratica in modo autentico i principi che governano una relazione d'aiuto: empatia, capacità di accoglienza e sospensione di ogni forma di giudizio; e se a volte i silenzi si prolungavano, spesso erano una forma di rispetto per l'ospite e le sue emozioni. Anche se determinati da situazioni di bisogno prevalentemente concreto, legato a gravi o gravissime difficoltà economiche, la maggior parte dei colloqui in Caritas richiede un'apertura ai bisogni profondi e interiori dell'ospite, al punto che a volte il bisogno materiale, a cui si cerca di dare sempre risposta, finisce per passare al secondo posto. In questo senso Damiano, a cui sono stata spesso affiancata nei primi tempi del mio volontariato e poi in quest'ultimo anno, aveva la capacità di accogliere la persona nella sua interezza e di farla sentire compresa e non giudicata. Questo aspetto è importante perché crea un clima di fiducia e apre la strada a un percorso edu-

cativo in cui la persona viene portata a cercare dentro di sé le risorse per affrontare i propri problemi e ricercare attivamente possibili soluzioni. E nella ricerca di soluzioni o, quantomeno, di punti utili di riferimento, Damiano ha sempre dato informazioni complete e precise, suggerendo anche alle persone comportamenti e domande adeguate a far capire il proprio bisogno e ottenere risposte.

Le volte in cui ho partecipato a momenti di natura politica o soprattutto, interreligiosa, mi sono resa conto delle sue vaste conoscenze in diversi settori e del suo profondo desiderio di ricercare, in ogni ambito, possibilità di servizio e di unità.

La mia conoscenza di Damiano è aumentata nel momento in cui ho partecipato, sia come soggetto di apprendimento che come formatrice, al percorso di formazione delle Caritas parrocchiali. In questo ambito ho visto il coinvolgimento di un uomo che crede fino in fondo in quello che fa e mette in campo tutte le risorse, organizzative e umane, necessarie a raggiungere un buon obiettivo. È stato il punto di riferimento delle parrocchie; negli incontri di formazione in cui eravamo presenti entrambi mi sono resa conto di come seguisse da vicino i gruppi parrocchiali, dando loro fiducia, stimolandoli a crescere nell'unità interna, aiutandoli a mettere in luce e a gestire difficoltà o eventuali conflitti, perché diventassero anch'essi occasione di crescita e di conoscenza reciproca.

È stato un ponte tra le Caritas parrocchiali e la diocesana, portando alla conoscenza reciproca, cercando di creare uniformità di azione dove era utile per i bisogni degli ospiti, ma anche rispettando e valorizzando le diversità e le autonomie.

Due giorni prima che morisse tornavo con lui da una formazione a Villanova di Bagnacavallo, abbiamo parlato tranquillamente, dell'incontro, qualcosa sulle nostre famiglie, dei prossimi impegni..... alla Messa delle esequie ho ascoltato gli interventi di tante persone aventi ruoli pubblici, religiosi o di volontariato e da queste è emersa l'immagine di un uomo che credeva nel bene comune e lavorava perché fosse raggiunto.

Teresa



**POVERTÀ:
UN CONCETTO
CHE CAMBIA
CON IL MUTARE
DEL TEMPO**





*La povertà è un'ingiustizia che
grida al cielo.*

Papa Francesco

SOMMARIO CAPITOLO 1

1.0	POVERTÀ: UN CONCETTO CHE CAMBIA CON IL MUTARE DEL TEMPO	13
	STORIA DELLA RICERCA SUL TEMA DELLA POVERTÀ	13
	EFFETTI DEL LOCKDOWN	14
1.1	ALCUNI DATI RELATIVI ALLA POVERTÀ NEL MONDO E IN ITALIA	14
1.2	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: GENERE ED ETÀ	14
1.3	ECONOMIA E PNRR IN ROMAGNA	15
1.4	ECONOMIA PROVINCIA DI RAVENNA	16
1.5	REDDITO DI CITTADINANZA	16

STORIA DELLA RICERCA

SUL TEMA DELLA POVERTÀ

Carlo Cattaneo (su Il Politecnico 1839) segnala che la povertà va sempre contestualizzata. Il 'selvaggio' che vive da solo ha meno pretese di chi vive in comunità.

1952-1953 Inchiesta della Camera dei Deputati (Vigorelli) sulla Miseria: gli indicatori erano il tipo di calzature, il tipo di casa, il consumo di carne, zucchero e vino.

Visione gerarchica dell'indigenza: prima occorre coprire i bisogni fisici di base, poi si può pensare alla partecipazione alla vita di comunità.

Beckerman (1980): elaborò una stima della povertà relativa in Italia (linea di povertà relativa cioè International Standard of Poverty Line). Nel 1975 il 12,5% della popolazione italiana era in povertà.

Sarpellon (1984): Commissione di Indagine sull'Esclusione sociale (Cies). Povero non è colui che ha poco, ma colui che ha molto meno rispetto agli altri con cui vive.

1984 Craxi organizza una Commissione Povertà con 2 indicatori: consumi e reddito. 11,3% di poveri.

1993 Pierre Carniti: istituisce un Rapporto annuale sulla Povertà.

Nel 1999 la pubblicazione di questo Rapporto passa all'Istat. Per Pierre Carniti la povertà assoluta si rivela sulla base di un paniere.

Nel 1975 la Commissione Europea ed Eurostat creano un sistema di monitoraggio statistico che poi diventa un ingrediente per l'Agenda europea per l'inclusione sociale. Concetto di Rischio di povertà persistente: si parla di povertà persistente se quest'anno e anche uno dei 2 anni precedenti si sono avute difficoltà.

Strategia Europa 2020: in Italia occorre ridurre di 2,2 milioni il numero delle persone a rischio di povertà (stimate in 15 milioni nel 2008).

Si è a rischio di povertà o esclusione sociale se si verifica anche una sola di a) e b)

- a) grave deprivazione materiale (mancanza di almeno 4 di 9 condizioni di benessere)
- b) bassa intensità lavorativa: lavorare meno del 20% del potenziale.

2011-2014 – Fiopds: indagine sulle persone senza dimora.

Il cammino di Dio comincia dalle mani tese che si alzano, che si prendono cura, che restituiscono dignità a tutti coloro che sono caduti.

Papa Francesco, Il dialogo con il mondo



EFFETTI DEL LOCKDOWN

Effetti del lockdown a cavallo tra 2020 e 2021 secondo Andrea Brandolini, Responsabile del Servizio Analisi Statistiche della Banca d'Italia.

Importante nelle valutazioni economiche ragionare su reddito ma anche su patrimonio: il patrimonio è fondamentale nelle oscillazioni temporanee. Solitamente invece ci si sofferma sulle entrate economiche.

Dove sono presenti i bambini, la povertà aumenta.

Il settore pubblico ha elargito molto denaro alle famiglie, per cui alcune famiglie si sono trovate più ricche del loro solito.

Il lavoro a termine o indipendente è stato quello più penalizzato.

Le donne sono state molto colpite per il settore in cui lavorano ed il tipo di contratto.

Smartworking: ha coinvolto soprattutto chi è più istruito e guadagna di più. Questo crea un contrasto socio-economico tra classi lavorative che va compensato in qualche modo.

Es. pagare maggiormente chi lavora in loco. È stato rilevato che, durante la Dad, i bambini maggiormente seguiti erano i figli di genitori colti che avevano la possibilità di lavorare in smart-working.

Nei primi 6 mesi di pandemia c'è stato un crollo della spesa generale (anche forzato dal lockdown o causato dalla paura), con una successiva risalita.

1.1 ALCUNI DATI RELATIVI ALLA POVERTÀ NEL MONDO E IN ITALIA

L'aumento della forbice della disuguaglianza economica sembra ormai inarrestabile. Secondo il rapporto Oxfam sulle disuguaglianze, pubblicato il 17 gennaio 2022, nei due anni di pandemia i dieci uomini più ricchi del mondo hanno raddoppiato il loro patrimonio, passando da 700 a 1.500 miliardi di dollari. Nello stesso periodo 163 milioni di persone sono cadute in povertà aggiungendosi alle altre già povere.

I 10 uomini più ricchi del mondo hanno inoltre una ricchezza sei volte superiore al patrimonio totale del 40% più povero della popolazione mondiale.

E ancora altri numeri, questa volta relativi al suolo italiano. Secondo i dati Istat, anche se stiamo cercando di riprenderci dalla pandemia, molte persone sono ancora in difficoltà. Sono in povertà assoluta 5,6 milioni di persone (il 9,4% come l'anno precedente) e 1,9 milioni di famiglie (7,5% del totale rispetto al 7,7% del 2020). Quindi la povertà assoluta conferma i 'massimi storici toccati nel 2020, anno di inizio della pandemia Covid. In particolare sono colpite le famiglie numerose con minori.

1.2 DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO

DIOCESANO: SESSO ED ETÀ

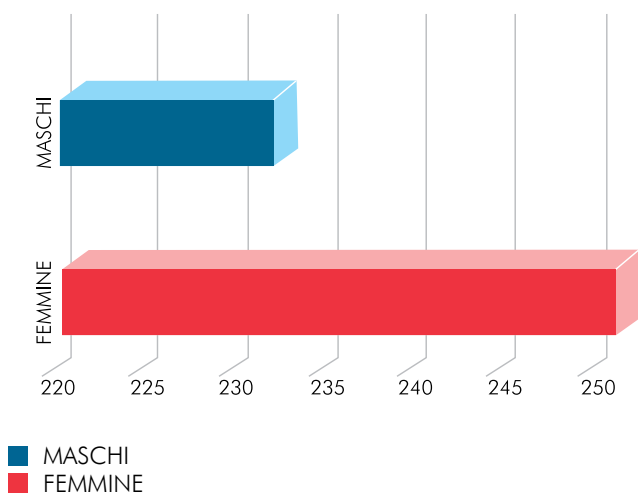
Le persone che si sono presentate al Centro di Ascolto (CdA) nel 2021 sono 485.

Quest'anno è leggermente maggiore il numero delle presenze femminili, 52%, mentre solitamente la preponderanza era di tipo maschile. Comunque non c'è una sostanziale distanza.

Le persone che si sono rivolte per la prima volta al Centro di Ascolto nel 2021 sono state il 28% (nel 2020 erano il 31%); mentre il 10% era venuta in Caritas per la prima volta già nel 2020, il 9% nel 2019 e il 6% nel 2018. Riteniamo che la diminuzione delle persone presenti al Centro di Ascolto per più anni sia un dato positivo, quindi, di coloro che si sono rivolti la prima volta al CdA nel 2018, solo 6 su 100 si rivolgono ancora alla Caritas nel 2021. C'è purtroppo uno 'zoccolo duro' di persone che sono seguite da decenni, il 26% delle persone che hanno avuto bisogno dei servizi si rivolgono al Centro da almeno 10 anni. A questo punto sta a Caritas interrogarsi e valutare se si è caduti in un mero assistenzialismo o se la situazione è tale per cui non si può progettare un percorso di autonomia (ad esempio con l'insorgere di malattie gravi, degenerative ed invalidanti).



DATI CDA: SESSO OSPITI



FASCIA ETÀ	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	%
19 - 24 ANNI	15	18	33	6,80%
25 - 34 ANNI	60	44	104	21,40%
35 - 44 ANNI	89	53	142	29,30%
45 - 54 ANNI	54	49	103	21,20%
55 - 64 ANNI	24	40	64	13,20%
65 - 74 ANNI	7	18	25	5,20%
75 E OLTRE	3	11	14	2,90%
TOTALE	252	233	485	100,00%

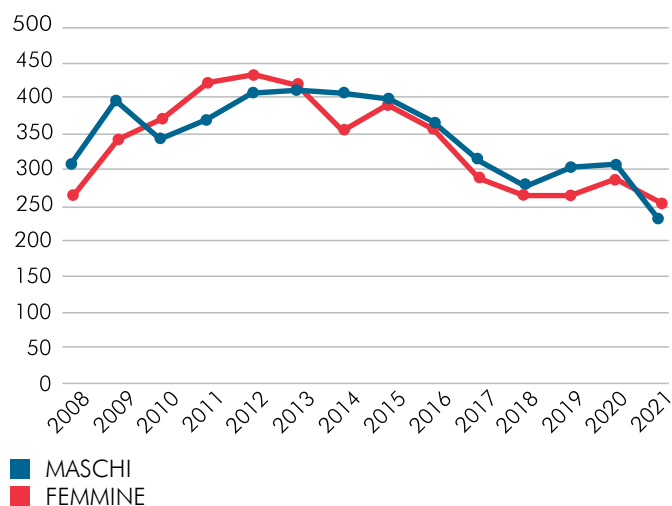
Si rivolgono al Centro principalmente persone nella fase di attività lavorativa: solo l'8% ha più di 65 anni. Di queste persone più mature però sottolineiamo il bisogno di essere ascoltati, di avere un tempo per loro, in cui raccontarsi e mettere in ordine i pensieri. Sono momenti ricchi, a volte intensi. Spesso ci si ritrova a parlare di quel dolore che ti tiene intrappolato, può essere un lutto che è avvenuto molti anni prima, ma nella mente è come se fosse successo ieri. A volte si trattano argomenti più leggeri, parlando di sport, di cucina o del proprio animale che ci fa compagnia e che è diventato la nostra famiglia. Sono colloqui che si trasformano in carezze per la persona che probabilmente non ha più nessuno che gliel'faccia.

Di solito al Centro di Ascolto, come si evince dal nome, i servizi vengono concessi dopo un colloquio. Al colloquio vengono fissati degli appuntamenti successivi in cui o ritirare semplicemente la spesa o parlare ancora. Ad esempio, se il tuo bisogno principale è di supporto con la spesa, hai un colloquio iniziale con gli operatori e poi di conseguenza vari ritiri della spesa. Solo dopo circa 2 mesi avrai un nuovo momento di Ascolto. Invece molte persone, soprattutto in età matura, ci hanno chiesto di poter effettuare un colloquio ogni volta che vengono. Si tratta di persone sole, spesso vedove, che hanno sentito ancora più forte la loro solitudine in questi due ultimi anni. I colloqui con loro sono densi e vari: si toccano le sofferenze più profonde ma si parla anche di attualità. Diventano appuntamenti preziosi per rigenerare un po' lo spirito.

Il 92% delle persone incontrate ha meno di 65 anni, con una forte incidenza nel range 25-54, quando le persone, oltre al proprio benessere, devono farsi carico anche di figli in età scolare.

Solo il 55% delle persone incontrate vive con i propri familiari. Questo significa che c'è una porzione importante di persone che ha famiglia e figli ma non può viverci insieme.

DATI CDA: NUMERO OSPITI



La scelta non dipende esclusivamente dalla situazione di coppia ma spesso anche dal percorso migratorio. Da vari anni incontriamo uomini, in particolare del Maghreb e del Senegal, che lavorano in Italia, mandando rimesse a casa. Nel tempo, grazie anche al permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare, varie famiglie hanno potuto riunirsi, ma non è stato possibile per tutte perché occorrono determinati requisiti per poter fare richiesta di questo tipo di permesso.

Inoltre, negli anni più recenti, abbiamo parlato con molte mamme che hanno affidato i figli ai nonni e sono giunte in Italia a cercare di migliorare la propria vita. Ci ha sempre colpito questa scelta e abbiamo sempre colto sofferenza nei racconti delle madri. Purtroppo è anche successo che in un primo momento i bambini fossero in Italia. Poi, per un evento particolare, come la perdita del lavoro, la famiglia abbia dovuto scegliere di rimandare i bambini in patria, a volte solo alcuni dei fratelli. E da lì, in tutti i colloqui successivi, il *fil rouge* del discorso è l'obiettivo delle madri di far ritornare i propri figli. Si danno anche un tempo entro cui farlo, che a volte viene abbondantemente superato. Un giorno, un signore ci ha raccontato molto contento che aveva appena trovato un buon lavoro e stava pensando di far tornare tutta la famiglia, con l'amarezza però che i figli più grandi ormai si erano ambientati lontano da lui e probabilmente non avrebbero accettato di tornare. In questi discorsi, intrisi di sentimenti, c'è sempre una parte molto più pratica: la necessità di mandare soldi a casa, alle persone a cui hai lasciato i figli da crescere, per il loro mantenimento. Quindi, nel bilancio familiare, va sempre accantonata una quota da spedire in patria per vitto e spese scolastiche dei propri ragazzi.

1.3 ECONOMIA E PNRR IN ROMAGNA

In Italia, tra il 1999 e il 2019, il Pil (Prodotto Interno Lordo che misura tutti i beni e servizi prodotti in un arco di tempo), è cresciuto del 7,9% mentre in Germania è stato del 30,2%, in Francia del 32,4% e in Spagna del 43,6%. Per questo motivo una quota notevole del budget del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è stato dedicato all'Italia.

In particolare per i Comuni della Romagna, sono stati stanziati 947,34 miliardi di euro: 325,4 milioni di Euro verranno investiti per i temi del verde e della transizione ecologica, 189,7 milioni sono dedicati a coesione ed inclusione del mercato del lavoro, 165 milioni per la mobilità sostenibile, 144,3 per la sanità, 97 milioni per istruzione e ricerca e 25,78 milioni per la digitalizzazione.

1.4 ECONOMIA PROVINCIA DI RAVENNA

Nel 2021, secondo i dati Istat, il reddito disponibile delle famiglie italiane e il potere d'acquisto hanno segnato una ripresa, pur restando al di sotto dei livelli precedenti la crisi. La povertà assoluta si mantiene stabile, riguardando più di 5 milioni 500 mila individui (9,4%). Il totale dei minori in povertà assoluta nel 2021 è pari a 1 milione e 384mila.

Secondo l'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio (analizzando i dati Prometeia), il 2021 è stato un anno in crescita, in particolare per la provincia di Ravenna. Infatti a livello italiano si ha una ripresa +6,1%, dove il Nord Est ha avuto un effetto traino, in particolare Veneto ed Emilia Romagna. In Emilia Romagna +7% e in provincia di Ravenna +7,9%. In particolare nella nostra provincia i settori di maggior ripresa sono quelli delle costruzioni (+28,2%), il comparto industriale (+11,2%) e le esportazioni in generale. Osservando i dati al 30 settembre 2021 le imprese attive sono 401.156 (+0,5% rispetto al 2020), con in testa, grazie anche agli incentivi statali, le costruzioni (+1,9%) e l'immobiliare (+1,6%). Più contenuto il miglioramento nei consumi (+5%), a causa dell'aumento dei prezzi e nel mercato del lavoro (occupati +1,1%). La disoccupazione in Italia si assesta al 10,5%, mentre in Emilia Romagna e in provincia di Ravenna è al 6%.

A settembre 2021 in agricoltura, in provincia, sono occupate 8.835 persone, di cui quasi il 49% sono dipendenti (52,4% in Emilia Romagna, 54,3% in Italia). Il 5,3% di tutti gli occupati è impiegato nel settore agricolo, con un aumento rispetto al 2020 quando erano il 4,8%.

Ora l'orientamento è verso l'innovazione tecnologica, che ha avuto una forte spinta durante la pandemia e che, al 30 settembre 2021 è aumentato del 2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e verso la sostenibilità.

Stando ai dati pubblicati dall'Osservatorio dell'economia della camera di Commercio di Ravenna (v. Settesere del 1 aprile 2022) sono aumentati la produzione (+11%), il fatturato (+11,3%), le vendite all'estero (+14%). Nel 2021 sono state aperte 1.857 nuove imprese, 145 in più rispetto al 2020, anche se non siamo ancora ai valori pre-pandemia. Sono invece state chiuse 1.755 attività e questo è il valore più basso degli ultimi 12 anni. Quindi c'è stato un saldo positivo di 102 unità.

In un articolo su Settesere di febbraio 2022 Riccardo Isola presenta la situazione locale, facendo un focus sui 5 comuni attorno a Faenza, ovvero Brisighella, Riolo Terme, Casola Valsenio, Castel Bolognese e Solarolo. Al 30 settembre 2021 erano presenti 2.812 imprese, di cui 624 nel settore commercio, alloggi e ristorazione. Il saldo tra aperture e chiusure relative a commercio e pubblici esercizi è stato di -35; solo Solarolo ha un saldo positivo +3. Nel 2020 il saldo era -59 e nel 2019 -106; quindi il saldo in negativo sta proseguendo negli anni, ma sta migliorando.

1.5 REDDITO DI CITTADINANZA

Ecco alcuni dati relativi al reddito di cittadinanza ad ottobre 2021: nel territorio della Romagna faentina 390 persone hanno avuto diritto a percepire il reddito di cittadinanza. 280 a Faenza, 36 a Brisighella, 31 a Castel Bolognese, 21 a Riolo Terme, 13 a Solarolo e 9 Casola Valsenio. Dai controlli fatti dalla Guardia di Finanza ci sono state solo 5 persone che, a dicembre 2020, sono risultate non idonee a questo sostegno e a cui è stato chiesto di restituire ciò che avevano percepito. Invece l'Assessore Agresti sottolinea che la nostra zona ha risposto molto bene alla realizzazione dei Puc (Progetti Utili alla Comunità), sia in termini di realizzazione di progetti che di adesione delle persone. I Puc sono progetti a cui si chiede di aderire quando si gode del Reddito di Cittadinanza. Da luglio a ottobre 2021 sono state coinvolte 50 persone: 36 a Faenza, 9 a Castel Bolognese, 5 a Brisighella.



**DONANDO
CI SI ARRICCHISCE:
I SERVIZI
E I VOLONTARI
CARITAS**





La povertà si può vincere con un sistema costruttivo ed è di fondamentale importanza combattere l'ingiustizia anche a costo della propria vita

Mahatma Gandhi

SOMMARIO CAPITOLO 2

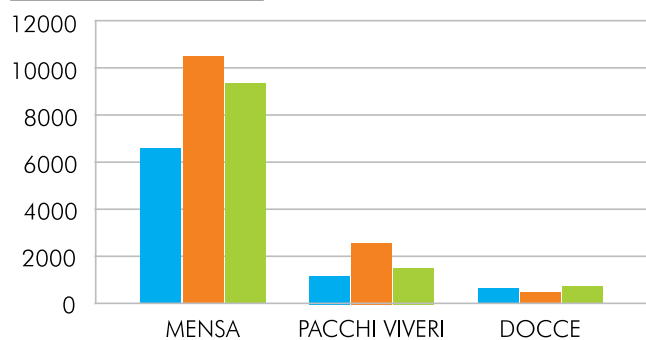
2.0	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	19
2.1	SCUOLA DI ITALIANO: PASSATO, PRESENTE E FUTURO	20
2.2	SANITÀ	21
2.2.1	ALCUNI DATI A LIVELLO LOCALE	21
2.2.2	FARMACO AMICO	22
2.3	SERVIZI E VOLONTARI	23
2.4	SHEELA E I PRIMI ANNI DEL CENTRO DI ASCOLTO	24

2.0 DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32) è l’invocazione di un gesto concreto verso chi ha bisogno. Tutti sentiamo il bisogno di una mano tesa, tutti sperimentiamo povertà e fragilità. Allo stesso modo tutti diventiamo consapevoli che possiamo essere portatori di speranza per gli altri. Questo scambio di aiuto, ma anche di sorrisi e gentilezze è alle fondamenta della complessa organizzazione Caritas. Circa 150 volontari hanno scelto di impegnarsi in un servizio, basandosi sulle proprie disponibilità e attitudini. Inoltre ci sono persone che fanno donazioni perché si possano mantenere e, se necessario, aggiornare, tutti i servizi.

ANNO	MENSA	PACCHI VIVERI	DOCCE
2019	6505	1383	634
2020	10391	2419	575
2021	9343	1905	731

DATI CDA: INTERVENTI



■ ANNO 2019 ■ ANNO 2020 ■ ANNO 2021

A distanza di 2 anni dall’inizio della pandemia, il contesto sociale è ancora molto fragile. I numeri delle persone che richiedono servizi sono in calo rispetto ai momenti più complessi della pandemia ma, se confrontati con il periodo precedente al Covid, sono più alti come numero di accessi. Se si osservano meramente i numeri: i dati del 2021 sono migliori rispetto al 2020 ma peggiori rispetto al 2019.

Molte persone italiane o straniere residenti da tempo sul territorio si rivolgono in Caritas per perdita di lavoro, difficoltà strutturali nella gestione del bilancio familiare e nel pagamento delle bollette, in particolare con gli ultimi rincari. Secondo Federconsumatori Emilia-Romagna a gennaio 2022 c’è stato un rincaro del gas del 42% e dell’energia elettrica del 55%, che si aggiunge al precedente rincaro dell’estate scorsa. L’impatto sui bilanci familiari sarà circa di 1000 Euro annuali e colpirà maggiormente le famiglie che sono leggermente sopra i livelli di Isee per ottenere i bonus (8.165 euro). Inoltre, molte famiglie avevano stipulato contratti con aziende private che avevano proposto ‘contratti a prezzo bloccato’ ma poi hanno inserito anche loro modifiche unilaterali (vedi Settesere del 14 gennaio 2022).

Nel 2016 sono stati dati 4.500 pasti, nel 2019 erano 6.505, nel 2021 9.343 (+43%), un numero, inferiore rispetto al 2020, ma ancora molto elevato rispetto al periodo pre-Covid. Da questi dati si intuisce la rapida progressione della povertà. Si tratta di un’emergenza che rischia di diventare strutturale.

Nessuno è mai diventato povero donando

Anna Frank

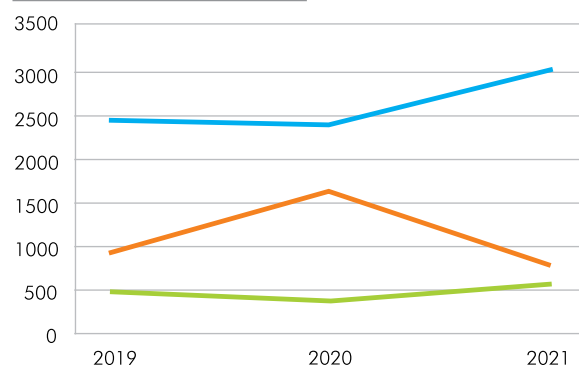


Aumenti presenti anche per la distribuzione dei pacchi viveri: nel 2021 sono stati consegnati 1.905 pacchi, mentre nel 2019 ne sono stati dati 1.383, +38%.

C’è una fragilità generalizzata sia economica ma soprattutto psicologica. Quest’ultima è molto preoccupante perché pervade la vita quotidiana, coinvolgendo qualsiasi ambito e appesantendo ulteriormente qualsiasi difficoltà da affrontare.

ANNO	2019	2020	2021
ACCOGLIENZA MASCHILE + PARROCCHIE + DOCCE	2456	2400	3003
2ª ACCOGLIENZA MASCHILE	954	1652	843
ACCOGLIENZA FEMMINILE	480	383	586
TOTALE ACCOGLIENZA	3890	4435	4432

DATI CDA: ACCOGLIENZA



■ PRIMA ACCOGLIENZA MASCHILE+PARROC+DOCCE
 ■ SECONDA ACCOGLIENZA MASCHILE
 ■ ACCOGLIENZA FEMMINILE

Significativi aumenti ci sono stati anche per quel che riguarda l'accoglienza notturna: 4.432 notti, mentre nel 2019 erano 3.890, +14%.

A metà 2021 è stato aperto il dormitorio in Via Manzoni. La struttura ha camere con 3 o 4 letti con un bagno interno. Quindi l'organizzazione è migliore rispetto al dormitorio precedente di via D'Azio Ubaldini ed è aumentato anche il numero di letti disponibili. Tenendo una camera per le emergenze sanitarie, i posti rimanenti sono comunque 11 (con un distanziamento corretto rispetto alle normative Covid). Al contrario, i posti disponibili, distanziati, nel 'vecchio' dormitorio erano solo 7.

Il servizio vestiti è rimasto chiuso per la prima parte del 2020, poi ha riaperto su appuntamento ed è rimasto attivo, in questa modalità, anche nel 2021. Per la realizzazione di questo servizio ci sono volontari 'nelle retrovie' che smistano i vestiti arrivati in un apposito magazzino e volontari che incontrano gli ospiti nei locali del Centro di Ascolto.

Anche la scuola di italiano, dopo un lungo periodo di pausa, ha ripreso recentemente la sua attività.

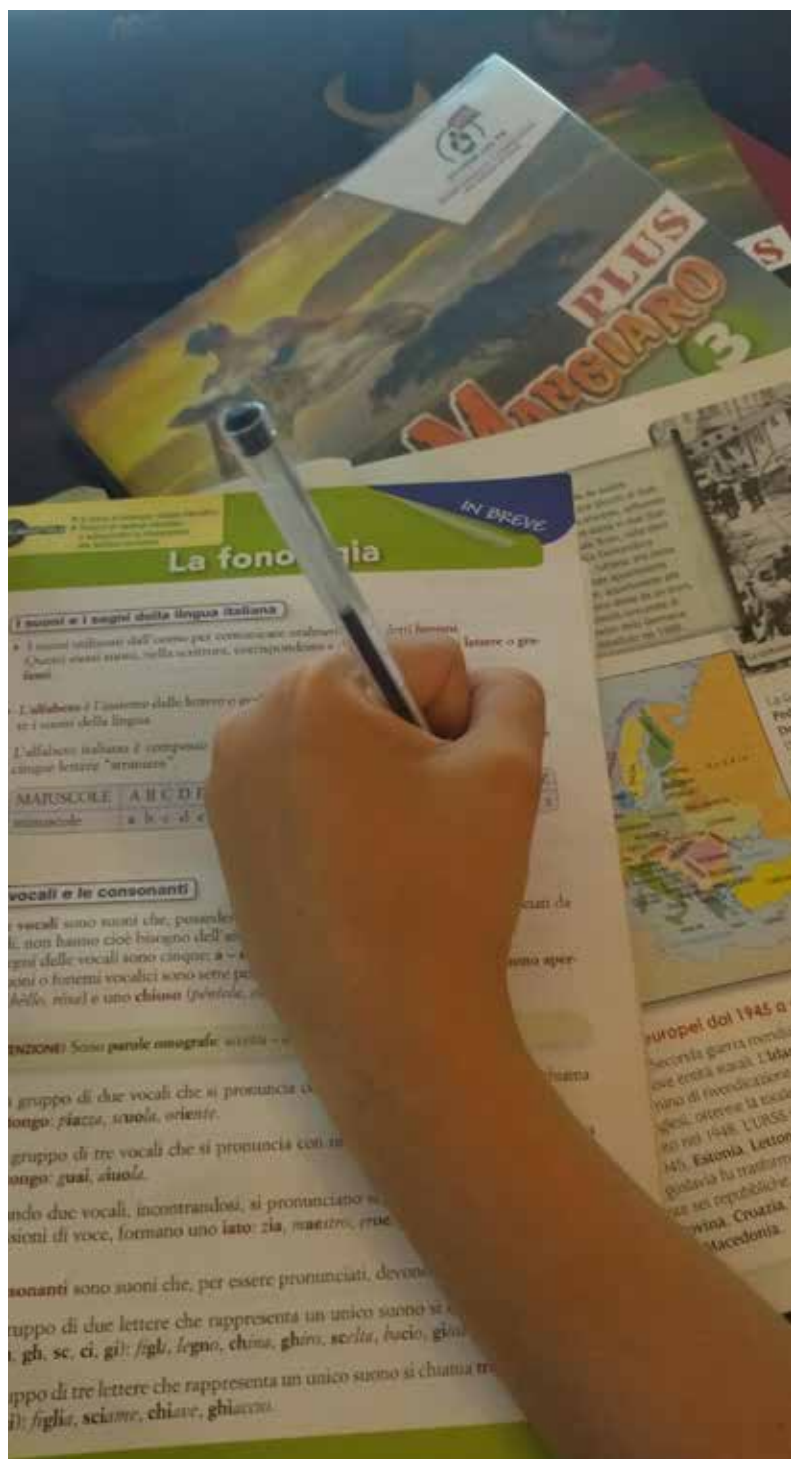
2.1 SCUOLA DI ITALIANO: PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Durante il periodo della pandemia da Covid-19, tutte le Scuole di Italiano per Stranieri presenti a Faenza hanno interrotto i propri corsi o hanno modificato la propria attività, in parallelo con il sistema di istruzione pubblica per i ragazzi. Ad esempio, la scuola gratuita Penny Wirton ha riaperto a marzo 2022, dopo una pausa di quasi due anni; il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA Ravenna), con sede presso l'Istituto Carchidio-Strocchi, invece, ha scelto di proseguire le lezioni esclusivamente in un'aula virtuale, per un lungo periodo. Anche la scuola di italiano organizzata dalla Caritas diocesana si è fermata a marzo 2020. Dal mese di settembre 2021, il Centro di Ascolto Caritas diocesano, il Progetto Policoro e Farsi Prossimo ODV hanno lavorato per avviare nuovamente la scuola, nel rispetto delle indicazioni per tutelare la salute sia degli insegnanti sia degli studenti.

La scuola di Italiano per Stranieri è molto richiesta e ricercata nel territorio faentino e alcuni insegnanti erano impazienti di riprendere il proprio servizio volontario. Dopo diversi mesi di incontri organizzativi, prima tra gli operatori, poi anche con i volontari che hanno nuovamente dato la propria disponibilità, la Scuola ha riaperto all'inizio di maggio 2022, proponendo quattro diversi corsi di lingua italiana. L'organizzazione dei corsi riprende la classificazione proposta dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCE), che prevede una distinzione tra un livello elementare (A0, A1 e A2), un livello intermedio (B1 e B2) e un livello avanzato (C1 e C2). L'attenzione prioritaria per Caritas è quella di fornire un'istruzione di base ai "principianti": persone che si trovano da poco tempo in Italia e a volte non sono ancora in possesso del permesso di soggiorno, cosa che preclude loro l'accesso ad altre scuole. A queste persone sono dedicati tre corsi su quattro. Il quarto corso è invece dedicato a persone che hanno già raggiunto un livello intermedio (B1).

In futuro potranno essere organizzati anche corsi più specifici, come ad esempio un corso per aiutare le persone a comprendere e riconoscere i segnali stradali, come supporto per le persone intenzionate a prendere la patente di guida, cosa che è già stata organizzata in passato.

Chiunque voglia chiedere informazioni e proporsi come studente o come insegnante può rivolgersi al Centro di Ascolto Caritas diocesano.



2.2 SANITÀ

2.2.1 ALCUNI DATI A LIVELLO LOCALE

SUPPORTO PSICOLOGICO

Da metà settembre 2021, a Bagnacavallo presso la Casa della Salute, è possibile un percorso sperimentale di consultazione psicologica che inizia con un invio da parte del medico di base. L'esperienza sta avendo un ottimo riscontro: da ottobre 2021 a febbraio 2022 sono state inviate circa 30 persone e sono stati svolti circa 70 colloqui.

Questo servizio è presente anche a Russi (già da gennaio 2020), Castel Bolognese, San Pietro in Vincoli e Lido Adriano. In provincia di Ravenna sono stati effettuati circa 400 colloqui. L'iter consiste in una segnalazione alla 'psicologa di cure primarie' da parte del medico di base.

Dopo tre colloqui conoscitivi, la psicologa può proporre un ciclo di psicoterapia breve o, in accordo con il medico di famiglia, indirizzare la persona al servizio specialistico più adatto o ad altre risorse. Questo servizio è possibile grazie ai fondi destinati al supporto psicologico dal Decreto Sostegni.

DIPENDENZE

Federica Ferruzzi, su SetteSere del 24 settembre 2021, scrive che negli ultimi anni il numero di persone che si sono rivolte al Sert (Servizio dipendenze patologiche) è rimasto invariato. Si tratta principalmente di uomini, si teme però che la problematica sia anche femminile, ma, per il contesto sociale, resti più nascosta. La fascia di età maggiormente rappresentativa è quella dai 35 ai 55 anni.

Nel 2020 il Sert dell'area di Ravenna ha incontrato circa 1000 persone. Di queste 562 avevano dipendenza da sostanze stupefacenti, e, nello specifico, da eroina, cocaina, cannabis e farmaci. 323 avevano dipendenza da alcool e 40 dal gioco. Se però, oltre alle persone prese in carico, ci si riferisce a chi si è rivolto al Sert per consulenze e valutazioni, allora sono 167 le persone che hanno avuto difficoltà relative al gioco d'azzardo.

In generale la persona si rivolge al Servizio autonomamente. Nel caso del gioco è frequente che si faccia accompagnare da un familiare.

Questi sono i dati oggettivamente riscontrabili. Poi però Teo Vignoli, medico del Sert e presidente della sezione Emilia Romagna della società italiana di alcologia, sottolinea che solo il 10% delle persone con dipendenza da alcool si rivolgono al Servizio. E solo il 30% delle persone con dipendenza da sostanze si rivolge al Servizio. Vignoli è convinto che la pandemia abbia aumentato questo 'sommerso': con il consumo casalingo di alcolici acquistati nella grande distribuzione e online e l'ottenimento di droghe grazie al dark web e alla consegna diretta a casa.



AMBULATORIO CARITAS

Il nostro ambulatorio Caritas ha continuato il suo servizio, apportando qualche cambiamento organizzativo, necessario a causa della pandemia, come la prenotazione telefonica.

Ecco la testimonianza di Maria, volontaria, che ha prestato il suo servizio come segretaria per raccogliere le richieste telefoniche di appuntamento, ma che è diventato molto di più... un telefono amico.

Nei giorni più bui della chiusura totale per Covid, nella primavera 2020, nasce questo piccolo progetto di segreteria telefonica per gestire gli appuntamenti con i medici nell'Ambulatorio Caritas di Faenza. Non una segreteria automatica che snocciola orari, ma una voce amica, dedicata a chi, oltre ai disagi e al dolore di una vita foratamente lontana da casa, si trova ad affrontare anche la malattia. Con la collaborazione di alcuni medici e infermieri la Caritas Diocesana ha aperto il suo ambulatorio a chiunque ne avesse bisogno, migranti, senz'altro, persone senza tessera sanitaria, senza documenti.

L'ambulatorio è sempre stato attivo, anche nei momenti di lock-down, per 2 pomeriggi a settimana, con pochissime interruzioni, accogliendo sempre almeno 4 persone alla volta, quindi circa 400 assistiti in 1 anno. Questi numeri danno la misura della richiesta sempre più forte di assistenza da parte di persone anche italiane, che vedono la propria vita stravolta dalle conseguenze del sistema di vita che la nostra società ha creato, così spesso a danno dei più deboli.

Il pensiero va alle esperienze vissute...Spesso le disponibilità di posto si esaurivano molto presto ed era necessario gestire anche l'inevitabile ansia e preoccupazione. Spesso la telefonata si allungava e si allargava ad accogliere situazioni più personali e familiari. Sempre forte la gratitudine e la gentilezza, nonostante le tante difficoltà. Impossibile restarne fuori emotivamente, pur nella consapevolezza dei propri limiti e dei limiti del servizio in generale. Impossibile dimenticare voci e racconti di persone mai incontrate nella vita reale ma vicinissime nella vita spirituale.

Maria

2.2.2 FARMACO AMICO

Da anni l'ambulatorio medico operante in Caritas Diocesana partecipa al progetto Farmaco Amico, che opera nel recupero di farmaci non scaduti.

Farmaco Amico si inserisce pienamente in un'esperienza concreta di responsabilità sociale, costruita sui valori della Solidarietà e della Sussidiarietà, e pienamente condivisa a livello territoriale.

I farmaci vengono depositati dai cittadini in appositi contenitori, a tutt'oggi presenti presso alcune farmacie di Faenza, aderenti all'iniziativa. I nuovi contenitori, di colore verde, si vanno quindi ad aggiungere a quelli destinati alla raccolta dei farmaci scaduti, presenti da oltre vent'anni in tutte le farmacie cittadine, che vengono smaltiti secondo le norme di legge.

Per poter essere inseriti nel circuito di riutilizzo i farmaci non scaduti devono avere precisi requisiti, tra i quali una validità residua di almeno 8 mesi e le confezioni in uno stato perfetto di conservazione, con lotto e scadenza perfettamente leggibili, foglietto illustrativo (il cosiddetto "bugiardino"). Saranno invece esclusi i medicinali che richiedono particolari precauzioni per la loro conservazione, come la catena del freddo, quelli di solo impiego ospedaliero, gli eventuali farmaci stupefacenti e quelli con la stampigliatura "campione omaggio".

Si raccolgono anche presidi medico-chirurgici, ausili sanitari, prodotti per la medicazione.

L'ambulatorio medico Caritas aderisce anche all'iniziativa 'raccolta farmaci' nelle giornate istituite dalla Fondazione Banco Farmaceutico.

Anziché lasciare che un farmaco vada in scadenza, e perda il suo valore, possiamo offrirlo gratuitamente ad altre persone che ne hanno bisogno. È una catena di generosità che genera un valore concreto: in questa sussidiarietà crediamo molto.

Anche sotto il profilo strettamente economico, il progetto sviluppato permette inoltre di recuperare risorse a beneficio del sistema sanitario regionale e, più in generale, della collettività nel suo insieme.

Caritas Associazione Farsi Prossimo mette in campo i propri volontari dell'ambulatorio, che si occupano della raccolta periodica dei farmaci, svolgendo un vero e proprio lavoro di selezione del materiale ritirato e mettendolo a disposizione di chi ne ha bisogno. Le eccedenze vengono consegnate ad enti non profit che operano in progetti locali o di cooperazione decentrata, estendendo così ulteriormente la catena di solidarietà.

La raccolta farmaci non scaduti è proseguita regolarmente per tutto il 2021, nonostante le difficoltà dovute al noto periodo pandemico, grazie all'impegno dei volontari.

In concreto evidenziamo alcuni dati relativi all'anno 2021: sono state recuperate nr. 3.774 confezioni per un peso complessivo di Kg. 209 al netto di un 37,14% di confezioni non riutilizzabili.

Nel corso dell'anno ne hanno usufruito: Ambulatorio Farsi Prossimo, Amici del Perù, We Are onlus (Siria) e Qua la Mano (Perù).

Valeria



2.3 SERVIZI E VOLONTARI

Se chiediamo all'operatrice referente per i volontari e i servizi, di parlarci delle attività del Centro di Ascolto diocesano, lei risponde così: "Quando mi chiedono di parlare dei volontari, non penso ad altro che a tutte le persone che ci aiutano con tutti i servizi Caritas (accoglienza, mensa, servizio notturno maschile e accoglienza femminile, ambulatorio, ecc.) e anche a quei servizi che sono meno noti, come gli accompagnamenti al Cup in Palazzina 13, o al sindacato o dal dentista, penso anche al volontario che consegna le spese a domicilio o fa gli acquisti o porta via il pattume o consegna la nostra posta alle diverse parrocchie ed associazioni, (potrei continuare fino all'infinito): insomma il servizio al Centro di Ascolto può essere molto vario.

Ma questa volta vorrei dare voce a due volontari che fanno due servizi diversi, due servizi presi a sorte, perché se si dovessero elencare tutti i servizi e fare per ognuno una testimonianza potremmo fare un dossier a parte. Con la speranza di continuare a raccontare le esperienze dei volontari degli altri servizi nei dossier dei prossimi anni".

SERVIZIO DI ACCOGLIENZA AL DORMITORIO NOTTURNO CARITAS

L'idea di avvicinarmi al mondo del volontariato è venuta parlando con amici che già facevano una esperienza in Caritas; da un po' di tempo avevo il desiderio di fare qualcosa di concreto per chi si trova in difficoltà, poi un mio collega mi dice che deve lasciare il servizio di accoglienza notturna e mi propone di sostituirlo, colgo quindi l'occasione se pur con qualche titubanza.

Le informazioni rassicuranti che avevo raccolto, la bella accoglienza al Centro di Ascolto e soprattutto la "rapida formazione" di Tiziano, mi hanno convinto a iniziare questa esperienza, superando alcune perplessità e resistenze, relative alle difficoltà che avrei avuto nel relazionarmi con persone, di cui non conoscevo nulla, se non lo stato di forte necessità.

Sono passati circa quattro anni da quando ho iniziato questo servizio, con diversi cambiamenti e qualche complicazione dovuta alla pandemia, ma devo dire che questa esperienza mi piace molto, mi arricchisce di rapporti umani speciali, certo alle volte un po' complicati, ma che sicuramente mi aiutano a focalizzare l'essenziale della vita, troppo spesso perso di vista nel nostro vivere caotico e consumistico.

Ho iniziato questa esperienza convinto di "dare" qualcosa al mio fratello in difficoltà, invece mi sto rendendo conto di ricevere moltissimo rispetto al poco tempo impiegato. Di questo sono grato alla Caritas di Faenza ed ai loro bravi operatori.

Paride



SERVIZIO CUCINA E MENSA

Sono un bancario da qualche anno in pensione.

Dopo un primo periodo trascorso in assoluto relax, ho sentito la necessità di dedicare un po' del mio tempo a chi nella vita è stato meno fortunato di me.

La mia richiesta di prestare servizio è stata accolta e ho iniziato trasportando viveri col furgone. In seguito, la mia passione per la cucina mi ha portato a operare al servizio mensa ed ora preparo i pasti serali per gli ospiti della struttura.

Il piacere di contribuire al miglioramento delle condizioni dei più bisognosi mi sostiene e mi ricambia delle difficoltà e della stanchezza che a volte sopraggiungono. Generalmente le attività si svolgono in un clima sereno, sia nelle relazioni fra operatori, che fra operatori e ospiti.

Può succedere che il nostro lavoro non venga riconosciuto, che sia criticato o incompreso. In questo caso la pazienza e la dialettica devono venire in aiuto per ristabilire gli equilibri.

Mi auguro di continuare a dare il mio modesto aiuto che insieme a quello di tutti gli altri potrà diventare determinante.

Tommaso



2.4 SHEELA E I PRIMI ANNI DEL CENTRO DI ASCOLTO

SHEELA, MISSIONARIA AMI, INTERVISTATA DA SAMUELE MARCHI

Sheela, come è iniziato il tuo percorso al Centro di Ascolto?

Ero arrivata in Italia come missionaria nel 1990 e mi sono laureata come assistente sociale. Ho cominciato il mio servizio alla Caritas da zero, nel senso che non avevo mai avuto nessun tipo di esperienza del genere. Fu una richiesta da parte del vescovo monsignor Bertozzi, che da tempo portava nel cuore il desiderio di dare vita ad una struttura di carità nella diocesi. Mi ero appena laureata, non mi sentivo all'altezza dell'impegno, e il mio progetto all'epoca era tornare in India per aiutare la mia gente.

Cosa le fece dire sì?

Un po' alla volta i miei responsabili nella fraternità delle missionarie mi hanno convinto. Successivamente sono stata felice di avere detto il mio sì portando avanti un servizio nella realtà di grande povertà presente nel territorio di Faenza, così poco evidente di primo acchito. Se non avessi lavorato al CdA non avrei mai saputo della presenza dei poveri che vivevano accanto a me.

Ho conosciuto donne laureate che andavano a cercare il cibo buttato nella spazzatura. E anche oggi non fatico a pensare ci siano tanti poveri lungo le nostre strade.

Come furono i primi anni?

Prima con suor Paola, poi con suor Elisa (le altre operatrici, ndr), l'idea era di fare un passo alla volta. Quando il Centro è stato inaugurato, funzionava solo qualche ora alla settimana. Per poterlo mantenere aperto 24 ore su 24 sono stati coinvolti tanti volontari: senza di loro sarebbe stato impossibile. All'inizio svolgevamo solo gli ascolti, poi sono nati altri servizi, come le docce e i pasti, che venivano ritirati dalla Gemos. Infine abbiamo dato vita all'accoglienza notturna e all'ambulatorio medico. C'è stata sempre un'idea di fondo: accogliere chiunque bussasse alla nostra porta. Nel fare questo era importante, e non sempre facile, far rispettare le regole, ma serviva per aiutare le persone.

Quali ospiti ricordi ancora oggi?

Per alcuni siamo stati madri, padri, sorelle, fratelli, zie, e zii, amiche e amici; abbiamo accompagnato qualcuno in carcere, altri al Commissariato, altri fino all'ultimo giorno della loro vita terrena. Ricordo in particolare un italiano che viveva in strada. Aveva 57 anni e suo figlio era morto in un incidente stradale. Da allora aveva perso la testa. Girava con un lenzuolo verde che usava come una valigia. All'interno non mancava mai del vino, era sempre ubriaco. Chi lo avesse visto, lo avrebbe definito 'irrecuperabile'. Invece quel bussare alla porta del CdA ha dato una svolta alla sua vita. Al di là del supporto medico e burocratico, lo abbiamo accolto in una famiglia. Quest'altra cosa è importante: vivere questo incontro come una festa. È un po' lo spirito Ami e quello che cercavamo di trasmettere a tutto il CdA durante i pranzi, le feste, con i volontari. Ricordo, come fosse ieri, la festa di carnevale che abbiamo fatto per gli ospiti del Centro: il loro sorriso, la felicità, la gioia, come erano scatenati a ballare. Ricordo anche una giovane coppia rumena arrivata solo con una piccola valigia.



Ci hanno detto: la nostra casa è questa qui. Avevano una gran voglia di lavorare, ma non trovavano un'occupazione. La donna si impegnò a pulire e lucidare tutto il CdA, poi lui trovò lavoro come benzinaio. Sono sempre tornati a salutarci: ecco, noi abbiamo accompagnato fianco a fianco queste persone in un momento di difficoltà. Oppure ricordo un ragazzo ghanese che veniva a chiederci di fare la doccia in dormitorio e oggi è un importante imprenditore che si ricorda ancora con affetto di me.

Cosa unisce queste storie?

La confidenza che si crea con le persone quando si spalanca il cuore. Dietro la domanda di un aiuto materiale c'è sempre una storia più grande. Non è facile trovare qualcuno che ti ascolta con la testa e con il cuore, mentre racconti la tua sofferenza. Ci eravamo presi un impegno: non guardavamo mai l'orologio durante i colloqui. L'ascolto è solo una briciola, ma quello che arriva alla gente è tanto.

In cosa ti ha fatto crescere questa esperienza?

A vivere la Chiesa sorella. Ho dedicato la mia vita a servire il Signore ed essere missionaria per gli altri. Per fare questo non dobbiamo mettere radici da nessuna parte, ma andare ovunque. Negli anni in Caritas mi sono sempre sentita a casa e questa esperienza mi ha aiutato a vedere ogni persona come mio fratello o sorella, in qualunque parte del mondo.

LAVORO DIGNITOSO E NON PRECARIO





*Il lavoro deve produrre uomini
prima di cose.*

Maurice Zundel

SOMMARIO CAPITOLO 3

3.0	OPPORTUNITÀ: LIBERI DI INTEGRARSI	27
3.1	DRESS AGAIN	28
3.2	TERRA CONDIVISA	29
3.3	SIPLA	30
3.4	IL LAVORO POVERO	32
3.4.1	IL LAVORO POVERO: DONNE E GIOVANI	33
3.5	LAVORO E DONNE	34
3.6	LAVORO E STRANIERI	34
3.7	IL LAVORO SMART	35
3.8	DIMISSIONI COME PARTE DI RICERCA PERSONALE	35
3.9	LAVORO E AGRICOLTURA	36
3.10	CAPORALATO	36
3.11	LAVORO ED ENERGIE SOSTENIBILI	36

3.0 OPPORTUNITÀ: LIBERI DI INTEGRARSI

Senza il diritto al lavoro la persona perde la sua dignità.

Stefano Rodotà

Nell'ambito della campagna della C.E.I. "Liberi di partire, liberi di restare", volta a incentivare la sperimentazione di percorsi di accoglienza, tutela e integrazione dei migranti che giungono nel nostro paese, è nato nella nostra Diocesi il progetto "Liberi di integrarsi", promosso dal Vescovo e frutto di un percorso di condivisione tra la Caritas diocesana e le Pastorali Migrantes e Missionaria. Il progetto, di cui ente gestore è la Fondazione Pro Solidarietà, è finanziato con i fondi 8xmille ed è stato attivato a inizio 2018. Il suo principale obiettivo inizialmente era di favorire percorsi di integrazione lavorativa per i richiedenti protezione internazionale accolti sul nostro territorio, con priorità per le donne, spesso vittime di tratta o di 'trafficking'. Le condizioni iniziali si sono però modificate nel tempo, e, visto che un numero inferiore di donne accolte nelle strutture gestite dai partner del progetto sono richiedenti asilo, si è deciso di mantenere una forte attenzione per le difficoltà vissute dalla popolazione femminile nell'accesso al lavoro, ma ampliando il target e coinvolgendo anche altre donne in condizione di forte emergenza sociale. Dopo una prima tranche di percorsi realizzati nel 2018 e 2019, a causa dell'emergenza sanitaria, nel 2020, non è stato più possibile attivare né nuovi corsi di formazione né tirocini in presenza, e solo nel 2021, con il miglioramento delle condizioni sanitarie e quindi delle disposizioni normative, abbiamo finalmente ripreso la progettazione di nuove attività. Durante il mese di giugno 2021 il percorso formativo per "addetto all'arte della sfoglia", realizzato dal Cefal Emilia-Romagna, ha interessato 8 donne a rischio fragilità sociale, permettendo loro di acquisire nuove competenze nell'ambito della ristorazione. Un inquadramento a 360 gradi che passa dai laboratori di pasta fresca a lezioni pratiche e teoriche sulla sicurezza e per l'Haccp. Le partecipanti sono seguite da diverse associazioni del territorio: Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Francesco Bandini Onlus; SOS Donna ODV e A.M.I. - Amici Mondo Indiviso. Preziosa è stata anche la collaborazione con la parrocchia di San Savino, che ha messo a disposizione i propri locali. A seguito del corso, alcune partecipanti hanno preso parte a tirocini formativi presso aziende locali in ambito della ristorazione, coperti con gli stessi fondi 8x1000; un paio si sono protratti per tutta la prima metà del 2022. La soddisfazione maggiore è stata la possibile integrazione socio-lavorativa di un paio di donne vittime di tratta, entrambe cittadine straniere con una conoscenza limitata della lingua italiana ed una delle quali anche con un minore a carico. L'impegno e la voglia di imparare messa in campo dalle donne, il prezioso accompagnamento da parte di docenti, tutor ed operatrici, la disponibilità mostrata dalle aziende sono stati ingredienti preziosi per concretizzare un'esperienza fruttifera per loro e per l'intera comunità.



3.1 DRESS AGAIN

Quando diciamo Dress Again associamo facilmente parole come lavoro degno, sostenibilità, recupero e riuso. Meno automatico è associarci la definizione di progetto di economia sociale. Grazie alla rete territoriale con i servizi ed enti privati come Istituto Pescarini e Fondazione Cattolica e il contributo dell'8x1000, nel 2021 abbiamo avuto la possibilità di realizzare tirocini e inserire nuovi progetti di volontariato. Infatti abbiamo coinvolto 4 donne con disagio psico-sociale nel laboratorio e 2 nella parte dedicata al vintage. Il loro è un percorso di autonomia, volto a restituire loro quella possibilità di scegliere che non è stata loro riconosciuta e avere una responsabilità sulle attività della loro vita. Inoltre essere inserite in un contesto relazionale con diverse persone che a vario titolo frequentano gli spazi di Corso Garibaldi 28/A amplia la gamma delle relazioni e consente di approfondirne alcune in modo positivo. Il lavoro permette loro di avere un riscontro diretto delle loro capacità rispetto alle loro abilità lavorative e di soft skills. Infatti, Dress Again LAB crea linee e collezioni dedicate, oltre che all'accessoristica e oggettistica per la casa. Possiamo ben dire che Dress Again attiva percorsi di Empowerment femminile attraverso il cucito, che, anche se limitati nel numero, hanno un forte impatto umano. Obiettivo dei prossimi anni è la sostenibilità economica. E a proposito di questo, sempre più centrale è il ruolo delle volontarie sia per il loro contributo dal punto di vista pratico e dell'impegno sia nell'instaurare relazioni positive e solide.

Tiziana: "Fare volontariato al Dress per me significa donare un po' del mio tempo libero. Il riciclo è una buona abitudine perché può aiutare le persone bisognose, e nel caso di Dress Again aiutare le persone con problemi a riuscire a inserirsi nel mondo del lavoro."

Paola e Lella: "Svolgiamo volontariato in Farsi Prossimo ODV da quasi 4 anni e in particolare ora al Dress Again. Nel tempo abbiamo conosciuto situazioni di disagio che non credevamo possibili nella nostra piccola città, ma anche strutture che si spendono per risolverle. In Dress Again e prima in altre attività abbiamo lavorato a fianco di volontari con competenze, vissuti, approcci diversi ai problemi, tutti accomunati da un sentire di solidarietà e cooperazione. Le poche ore che trascorriamo con gioia in negozio ci hanno arricchito restituendoci maggior sensibilità sociale e nuove amicizie."

Un enorme grazie per tutto l'ardore e l'assiduità non sarà mai sufficiente per ripagarle di quanto fanno. Inoltre attraverso la collaborazione con l'Ufficio Educazione alla Mondialità stiamo cercando di creare una rete di giovani che vengano a conoscenza di questa realtà e sensibilizzino il territorio. Appuntamenti ad hoc, eventi e incontri con gruppi scout o classi di scuola superiore come anche l'attivazione di percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro consentono ai giovani di varcare la soglia di Dress Again e trovare un luogo in cui rispecchiarsi e attraverso lo strumento della moda valorizzarsi e mostrarsi agli altri per quello che si è veramente, oltre agli stereotipi.



3.2 TERRA CONDIVISA

Terra Condivisa è il progetto promosso da Farsi Prossimo ODV in collaborazione con Caritas diocesana di Faenza-Modigliana e sostenuto per l'ultimo anno, il 2021, dai fondi 8xmille destinati alla nostra Diocesi.

Grazie alla collaborazione con i Servizi sociali del territorio, con il Centro di Ascolto diocesano e le Caritas parrocchiali sono stati individuati nuovi destinatari per i tirocini formativi: ai 3 tirocinanti già attivi dal 2020 si sono aggiunti altri 5 uomini e 1 donna da marzo 2021 in poi (4 impegnati nell'orto e 1 persona con disabilità sulle consegne a domicilio). Impegnandosi in tirocini formativi, i beneficiari individuati hanno potuto acquisire nuove competenze sia tecniche sia trasversali, tanto sul lato pratico e organizzativo quanto su quello umano e relazionale. Ciò ha innanzitutto consentito un primo avvicinamento al mondo del lavoro, contribuendo alla loro emancipazione sociale e personale; infatti a giugno 2021 uno dei tirocinanti ha concluso il suo percorso dopo aver trovato lavoro stagionale presso un'azienda agricola del territorio, in quanto grazie a Terra Condivisa ha trovato un nuovo slancio e consapevolezza per rivalutarsi in una nuova attività lavorativa. A novembre, grazie alla collaborazione con il progetto Sipla Nord (volto alla tutela e presa in carico di vittime o potenziali vittime di caporalato in agricoltura) è stata inserita anche la prima tirocinante donna: una signora nigeriana con figli piccoli e difficoltà di comprensione della lingua italiana. Infatti, il coinvolgimento di una giovane donna straniera in un contesto agricolo e rurale, in cui prevale la manodopera maschile, evidenzia il valore aggiunto del progetto nel riuscire a rivalutare persone con plurali fragilità. Da marzo 2021 inoltre è stato attivato un progetto per lavoro di pubblica utilità per persone in esecuzione penale in collaborazione con UEPE di Bologna: questo ha portato al coinvolgimento nell'anno di 3 persone adulte e 1 minore che sono state adibite al confezionamento delle cassette, alla gestione del punto vendita e alle consegne a domicilio.

I tirocinanti sono accompagnati nel loro percorso di apprendimento di abilità partiche e competenze trasversali da un tutor presente sul luogo di lavoro (orto e magazzino) che monitora il loro percorso. Oltre alla formazione "sul campo" il tirocinio prevede anche una formazione teorico-pratica: l'introduzione di nuovi corsi di formazione, grazie alla collaborazione con i progetti Sipla Nord e Diagrammi e con gli enti di formazione "Cefal" e Scuola arti e mestieri "Pescarini", è volta a trasmettere una nuova consapevolezza rispetto a diritti e doveri del lavoratore e in campo agricolo, nonché a entrare in contatto con altre realtà del territorio. I partecipanti hanno inoltre rafforzato le abilità acquisite durante i mesi di pratica all'orto e appreso con interesse le nozioni riguardanti la potatura del kiwi e della vite, alberi da frutto molto presenti sul nostro territorio. Grazie alla collaborazione con l'animatrice di comunità del "Progetto Policoro" sono state valutate e documentate le competenze acquisite al fine di favorire il successivo ingresso nel mondo del lavoro.

Si è lavorato molto in questi 3 anni a favore della costruzione di una rete di volontari che fosse pienamente coinvolta nelle attività del progetto: in totale nell'anno circa 15 persone si sono impegnate con continuità. Siamo riusciti inoltre a coinvolgere molti giovani, circa una quarantina,



attraverso esperienze di volontariato: scout di diversi gruppi di Faenza impegnati in diverse azioni di volontariato, ragazzi di gruppi parrocchiali che si sono formati sul tema della cittadinanza attiva e hanno collaborato alla vendita in parrocchia della nostra verdura, adolescenti aderenti al progetto "Lavori in unione" o studenti nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro" che hanno partecipato attivamente a diverse fasi del processo di promozione e vendita delle cassette di prodotti. Uno studente universitario inoltre ha svolto il tirocinio di tesi proprio analizzando il progetto Terra Condivisa.

Terra Condivisa ha anche cercato di rafforzare e ampliare le proprie collaborazioni sul territorio al fine di consolidare e avviare nuove sinergie fondamentali per garantire la sostenibilità del progetto nel lungo periodo: è così stato possibile intensificare le vendite e le occasioni di promozione grazie alla collaborazione con i volontari parrocchiali. Inoltre, dal 2021, oltre alla vendita dei prodotti in cassetta, abbiamo sperimentato la vendita delle nostre verdure al dettaglio per mezzo di un banchetto mobile ogni giovedì mattina.

Fondamentale rimane la promozione sul territorio per ampliare la rete di chi vuole diventare sostenitore del progetto: dalle parrocchie che sono state coinvolte come punto di consegna delle cassette nel periodo di produzione delle fragole, alla partecipazione all'evento "Prima giornata senz'auto" o alla fiera di consumo consapevole "Semi di Futuro"; dagli Open Ort di giugno e settembre alla presentazione in occasione della serata conclusiva del progetto di Erasmus + "NEST". Terra Condivisa inoltre è stato scelto come progetto virtuoso per la partecipazione alla campagna di comunicazione della CEI a sostegno della donazione 8xmille alla Chiesa Cattolica.

Terra, lavoro, persone: queste le tre parole chiave che accompagnano il lavoro di chi si impegna a sostenere Terra Condivisa e le persone fragili coinvolte, affinché l'autonomia e la consapevolezza di sé non siano solo un miraggio lontano ma una realtà per le persone che sono da tempo distanti dal mondo del lavoro.



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2 Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - lettera i-ter
Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Autorità Delegata -
Caporalato

SIPLA (SISTEMA INTEGRATO DI PROTEZIONE PER
LAVORATORI IN AGRICOLTURA) - CENTRO NORD

Prog-2904

La Rete Sipla (sistema integrato di protezione per lavoratori in agricoltura) è una rete nazionale di presidi e servizi territoriali nata per proteggere e sostenere i lavoratori agricoli stranieri contro forme di caporalato, lavoro irregolare e sfruttamento lavorativo.

L'intervento prevede la creazione di un sistema nazionale integrato in grado di agire a più livelli: quello nazionale attraverso azioni di advocacy e di promozione di accordi e protocolli di intesa con le aziende; quello locale attraverso la costruzione di interventi integrati di orientamento, assistenza, formazione e accoglienza nella tutela dei diritti dei lavoratori a livello regionale e multiregionale.

Formata da oltre 50 soggetti del terzo settore distribuiti in 15 regioni, la Rete Sipla è promossa dal Consorzio Communitas e dall'Arci con il sostegno proveniente dai fondi FAMI e fondi FSE con il bando 1/2019 del Ministero del Lavoro e il Ministero delle Politiche Sociali. La rete nasce in continuità con il progetto Presidio di Caritas Italiana e grazie alla partecipazione dell'Ufficio Politiche Migratorie e Asilo di Caritas Italiana.

La rete è organizzata geograficamente in:

- il Sipla Nord con il Consorzio Communitas come ente capofila e il coinvolgimento di 9 Regioni del centro-nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana e Trentino Alto Adige)
- il Sipla Sud con l'Arci come ente capofila e il coinvolgimento di 6 regioni del centro-sud (Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) dai fondi FAMI e fondi FSE con il bando 1/2019 del Ministero del Lavoro e il Ministero delle Politiche Sociali.

Farsi Prossimo ODV, grazie anche alla collaborazione con la Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana e la Fondazione ProSolidarietà, ha aderito alla rete Sipla Nord a partire dal dicembre 2020.

In questo anno e mezzo di lavoro ci si è concentrati principalmente sulla costruzione di una rete territoriale capillare che permettesse di affrontare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo nello specifico del nostro territorio e nella maniera più completa.

In questo anno e mezzo di lavoro, Farsi Prossimo ha siglato ben sei Memorandum d'Intesa con i seguenti enti:

- Fondazione ProSolidarietà, con cui si collabora per l'identificazione dei beneficiari e per dare loro la possibilità di usufruire dei servizi di base che il Centro di Ascolto Diocesano mette in campo quotidianamente;
- l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, che consente una collaborazione con i Servizi Sociali di ciascuno dei comuni facenti parte dell'Unione (Faenza, Casola Valsenio, Riolo, Brisighella, Castel Bolognese, Solarolo) sempre ai fini dell'identificazione dei beneficiari;
- ConfAgricoltura Ravenna e Coldiretti Ravenna, con cui si stanno mettendo in campo diverse iniziative per favorire l'inserimento di persone vittime di sfruttamento lavorativo in contesti di lavoro agricolo tutelati;
- Consulta Faentina delle Associazioni di Volontariato, che comprende diverse realtà associative, molte delle quali si occupano proprio di tutela dei diritti delle persone e in particolare di persone extra-comunitarie;
- il Progetto Policoro della Diocesi di Faenza-Modigliana, coinvolto al bisogno nell'orientamento lavorativo dei beneficiari.
- A gennaio 2021 è iniziata anche una collaborazione con Diagrammi, altra rete sul territorio di Ravenna sostenuta sempre dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2 Integrazione / Migrazione legale. Questa collaborazione ha portato ad allargare ulteriormente la rete a livello provinciale e ha messo in campo una serie di incontri formativi e di allineamento operativo per contrastare il fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo. In particolare, sono stati organizzati insieme formazioni e coordinamenti per gli operatori impegnati sui progetti di contrasto al caporalato, momenti che hanno permesso di approfondire la conoscenza reciproca e capire quali sono i punti di forza dei servizi messi in campo da ciascuno, concentrando l'attenzione sulle fasi di emersione e presa in carico dei casi di sfruttamento, facendo risaltare i vari servizi che ogni partner è in grado di mettere in campo in questo processo. Questa reciproca conoscenza e collaborazione, sempre crescente, ha trovato il suo esito in un protocollo di intesa fra i diversi enti, che mira a creare una rete sempre più forte ed efficace sul territorio a sostegno dei lavoratori vittime e potenziali vittime di caporalato in ambito agricolo, nonché a formare un osservatorio provinciale dei fenomeni di sfruttamento del lavoro e caporalato in agricoltura.

Fondamentale è stata anche la collaborazione con alcune Caritas Parrocchiali per l'identificazione dei beneficiari.



Nell'arco di questo anno e mezzo di lavoro all'interno del progetto SIPLA, Farsi Prossimo ODV ha accolto allo sportello di ascolto n. 8 beneficiari, di cui alcuni sono stati vittime di sfruttamento lavorativo, mentre altri, in quanto provenienti da un contesto di fragilità, avrebbero potuto imbattersi in reti di sfruttamento. Con queste persone vengono tuttora svolti colloqui costanti di monitoraggio delle "vecchie" o nuove situazioni lavorative; alcuni sono stati inviati ai corsi di italiano per superare l'esame Plida e ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno, in altri casi è stata attivata la rete di contatti sul territorio con i sindacati per consulenze legali mirate al recupero crediti per mensilità di stipendio mai versate. Sono inoltre stati invitati tutti a partecipare a percorsi formativi di diverso tipo: quattro persone hanno aderito alla formazione di Adecco (partner nazionale del progetto SIPLA Nord) per la sicurezza generale sui luoghi di lavoro, in quanto non in possesso di nessun attestato in questo ambito; una di loro ha partecipato invece ai corsi organizzati da Diagrammi per approfondire la parte normativa sui contratti di lavoro, diritti e doveri del lavoratore in ambito agricolo, oltre che una parte teorico-pratica sulla potatura.

Diversi di loro hanno trovato, a seguito dei colloqui, un nuovo lavoro sempre in ambito agricolo o in altri ambiti grazie al supporto dell'operatore o in autonomia; una dei beneficiari è stata inserita come tirocinante sul progetto Terra Condivisa.

Infine, abbiamo organizzato e svolto un evento che si è tenuto in data 17 gennaio 2022 e che è stato ideato con l'obiettivo di approfondire la problematica del caporalato e dello sfruttamento lavorativo proprio nello specifico del territorio romagnolo; come relatori erano presenti: il capo di Gabinetto della Prefettura di Ravenna, Dott.ssa Maria Rosaria Mancini, l'Assessore al Welfare del Comune di Faenza, Dott. Davide Agresti e il Dott. Alessandro Armando, coordinatore nazionale Sipla Nord. Tutti e tre hanno sostenuto l'importanza di creare un sistema stretto di cooperazione tra amministrazioni locali, associazioni di categoria, imprenditori agricoli e lavoratori.

Le relazioni degli ospiti hanno permesso, inoltre, di capire l'entità del fenomeno del caporalato sul nostro territorio, nelle sue diverse sfumature, con un approfondimento sul tema del lavoro grigio che è la problematica che riguarda maggiormente la nostra regione. La Dott.ssa Mancini ha infatti sottolineato come non sia il caporalato la problematica più grossa sul nostro territorio, bensì quella delle così dette cooperative spurie o del lavoro grigio. Questo ci spiega come mai il numero dei beneficiari passati allo



sportello SIPLA non sia stato massiccio: sia perché, per fortuna, il territorio romagnolo non è così colpito dal caporalato, ma soprattutto perché il lavoro grigio è difficilmente identificabile, non porta la persona ad esporsi e quindi è un fenomeno che raramente si riesce a riconoscere e far emergere. Chi lavora per metà in regola e per metà in nero non ha tendenzialmente interesse a cambiare la sua situazione lavorativa, pur essendo in una situazione che lo espone a dei rischi.

L'evento ha visto la partecipazione di circa 50 persone e ha permesso di rafforzare e ampliare ancora di più la rete che si stava già creando.

A settembre 2022 il progetto SIPLA arriverà al termine ma, come Farsi Prossimo ODV, ci si è attivati ormai da tempo per trovare le modalità appropriate attraverso cui portare avanti il prezioso lavoro messo in campo fino ad ora.



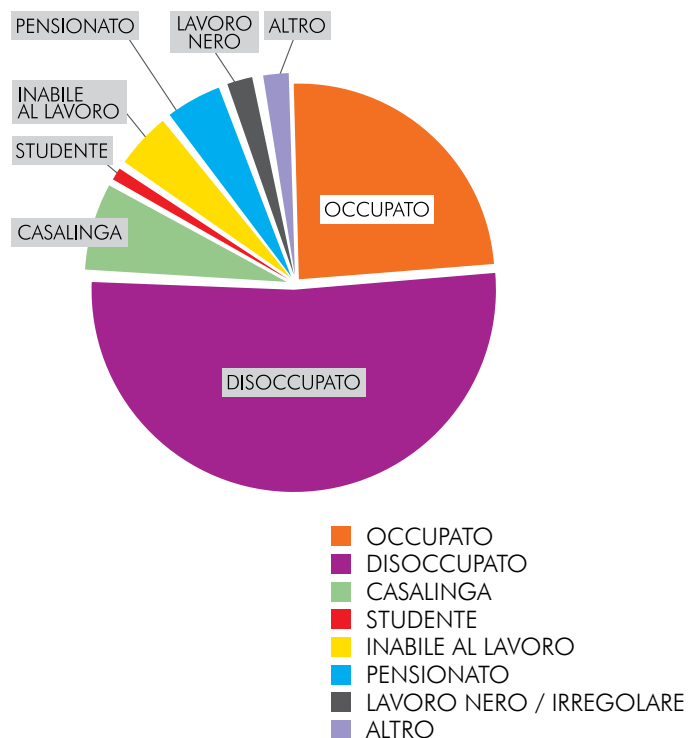
3.4 IL LAVORO POVERO

Si può essere poveri anche se si sta lavorando. Ultimamente, in particolare durante la celebrazione della Festa del 1 maggio, le riflessioni si concentrano su quello che viene definito 'lavoro povero'. In Italia sono coinvolte 3 milioni di persone che hanno contratti ma non la stabilità necessaria per rispondere ai bisogni familiari. E la pandemia ha accresciuto questo segmento sociale di 400.000 persone. Vengono definiti 'working poor', cioè lavoratori poveri perché sono persone che, pur lavorando, sono a rischio di povertà o esclusione sociale.

In Europa i working poor nel 2020 sono il 9,5% di tutta la forza lavoro. In Italia invece i lavoratori poveri sono il 13%, il 9% nel Centro-Nord e il 20% al Sud.

CONDIZIONE LAVORATIVA PERSONE AL CENTRO DI ASCOLTO	2021 %
(NON SPECIFICATO)	1,44
OCCUPATO	24,33
DISOCCUPATO	51,96
CASALINGA	7,01
STUDENTE	1,03
INABILE PARZIALE O TOTALE AL LAVORO	4,54
PENSIONATO	5,57
LAVORO NERO/IRREGOLARE	2,06
ALTRO	2,06

DATI CDA: CONDIZIONE LAVORATIVA

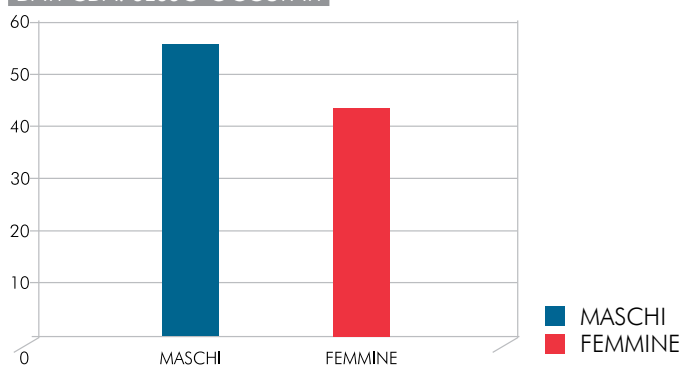


Questi sono i dati delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano nel 2021. Una persona su quattro ha un lavoro che però non è sufficiente per il bilancio familiare. Anche nel nostro contesto, più ridotto, si può parlare di working poor. A cui vanno aggiunte le persone che fanno un lavoro in nero o in grigio, nel senso che sono in regola solo parzialmente. Hanno dichiarato di svolgere un lavoro in nero solo il 2%, ma riteniamo che la percentuale sia più alta. Spesso infatti la persona non ammette di lavorare in nero, preferisce dichiararsi disoccupata per evitare problemi sia per sé sia per chi le fornisce il lavoro.

Rispetto al numero delle persone disoccupate più della metà sono donne, a cui vanno ad aggiungersi le persone che si ritengono casalinghe (che sono conteggiate quindi in un'altra categoria). Sono principalmente donne con bambini piccoli e che quindi, in questo momento, non possono permettersi di cercare un lavoro.

3.4.1 IL LAVORO POVERO: DONNE E GIOVANI

DATI CDA: SESSO OCCUPATI

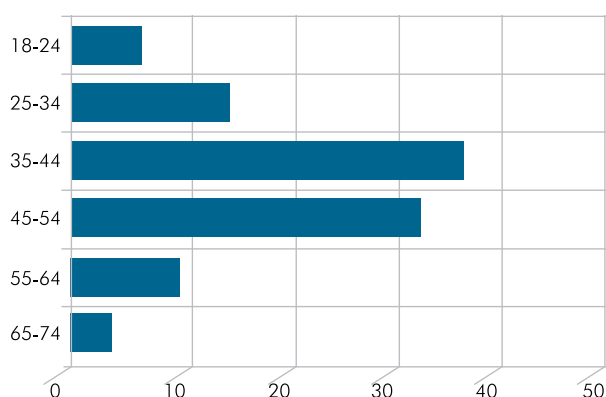


Al Centro di Ascolto diocesano il 44% delle persone occupate che chiedono un sostegno sono donne. Da sottolineare che tra le donne occupate il 79% non sono cittadine italiane. Questo va a scardinare il preconcetto che molte donne straniere, per cultura, non lavorino, ma gestiscano solo la casa. Ad oggi ci sono varie forme di lavori che riescono ad assemblarsi abbastanza bene con l'organizzazione familiare. Si pensi alle attività di pulizia che si svolgono solitamente di primo mattino o nel tardo pomeriggio, oppure a lavori nel campo della ristorazione che spesso si effettuano negli orari serali quando il marito è rientrato dal proprio lavoro e può seguire la famiglia.

Il 20% delle persone con un impiego, che necessitano di un sostegno Caritas, ha meno di 34 anni. Il lavoro povero coinvolge principalmente le donne e i giovani.

CLASSE DI ETÀ OCCUPATI AL CDA	2021 %
18-24	6
25-34	14
35-44	36
45-54	32
55-64	9
65-74	3

DATI CDA: CLASSE DI ETÀ OCCUPATI



OSPITI OCCUPATI 2021

In generale quasi la metà dei lavoratori trentenni oscilla tra la povertà assoluta e l'autosufficienza stentata, con retribuzioni tra 8 mila e 16 mila Euro all'anno. Un altro 20% può andare in forte difficoltà se si presentano imprevisti, con stipendi attorno a 22 mila Euro annui.

La precarietà può dipendere dall'entità della remunerazione, dalla durata del contratto e dalla quantità di ore impegnate. È sempre più frequente il part-time forzato, ovvero non scelto dal dipendente.

In particolare, analizzando il tema della retribuzione basata, notiamo che i lavoratori maggiormente coinvolti sono quelli in regime di part-time, le donne e i lavoratori stranieri.

I giovani sono riusciti a reinventarsi con lavori precari a termine, ritornando a giugno 2021 ai livelli occupazionali del periodo pre-crisi.

Le difficoltà che riguardano le donne sono più radicate: il primo anno di difficoltà legate alla pandemia è stato tristemente 'battezzato' shecession, per sottolineare la centralità delle donne in questa crisi che però ha solo accentuato un divario molto antico tra i generi. Linda Laura Sabbadini, direttrice del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica dell'Istat, afferma che il gender pay gap è originato da blocchi nella struttura lavorativa, sia a livello verticale (un 'soffitto di cristallo' per l'ascesa delle donne) che orizzontale perché si accosta la figura femminile sempre a determinate mansioni, spesso non particolarmente retribuite.

Si parla spesso di contratti 'stabili per finta', nel senso che sono contratti a tempo indeterminato ma a part-time involontario (con un basso numero di ore lavorative). I lavoratori costretti a poche ore di impiego sono quasi raddoppiati, passando da 1,3 milioni nel 2008 a 2,7 milioni. Nel 2021, l'11,3% degli occupati ha un part-time involontario, quota che arriva al 17,9% tra le donne (rispetto al 6,5% tra gli uomini).

Secondo i dati Istat, nel 2021, l'occupazione torna a crescere, recuperando però solo parzialmente le perdite subite a causa dell'emergenza sanitaria. Il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni sale al 62,7% (+0,8 punti percentuali), ma resta ancora al di sotto del livello pre pandemico. La dinamica mostra tuttavia un progressivo miglioramento nel corso dell'anno. La ripresa del 2021 è stata più marcata proprio per le donne, i giovani e gli stranieri, che erano stati i soggetti più colpiti dalla crisi del 2020.

Purtroppo il binomio post-covid e guerra ha fatto impennare l'inflazione. I vari attori propongono soluzioni diverse, a seconda del loro mandato. Roberto Bozzi, presidente Confindustria Romagna, suggerisce che cali il costo del lavoratore per il datore di lavoro e quindi il cuneo fiscale. Invece a livello europeo, Nicholas Schimitt, Commissario al Lavoro, suggerisce l'adeguamento dei salari all'aumento dei prezzi. Così come Gita Gopinath, capo economista del Fondo Monetario Internazionale, consiglia di aumentare gli stipendi per non perdere potere d'acquisto.

Secondo Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam Italia sono maggiormente frequenti "i casi di concatenazione di impieghi di breve durata e di sovrapposizioni di più contratti intermittenti. [...] La strategia competitiva di molte imprese si basa cronicamente sulla compressione del costo del lavoro, favorita dalle politiche di flessibilizzazione che hanno visto la moltiplicazione delle tipologie contrattuali atipiche e una progressiva riduzione dei vincoli per i datori di lavoro ad assumere lavoratori con contratti a termine o a esternalizzare attività o parti del ciclo produttivo." D'altro canto gli imprenditori accusano in particolare i giovani di non essere disponibile a sacrifici e di abbandonare il lavoro al primo ostacolo. Per questo reputano uno spreco finanziare la formazione specifica lavorativa, trovandosi a dover fronteggiare turn-over molto veloci.

3.5 LAVORO E DONNE



In Italia il tasso di occupazione femminile, secondo i dati Istat di dicembre 2021 è salito al 50,5%. Ma a livello europeo l'Italia si posiziona al penultimo posto, basti pensare a Germania e Regno Unito dove il tasso di occupazione femminile è al 70% e in Francia al 68%. Se il target femminile si restringe al target 24-34, quindi donne giovani e, se mamme, mamme di bambini piccoli, l'Italia è proprio il fanalino di coda.

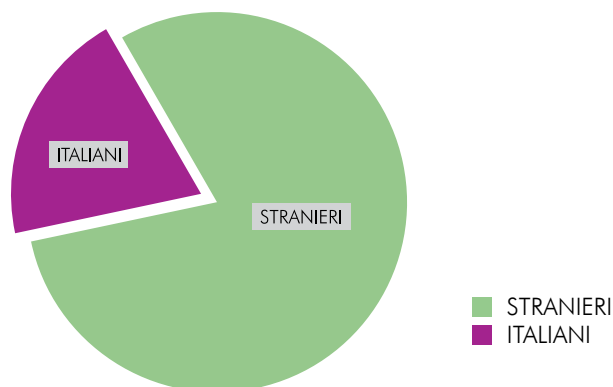
Nel 2019, in Italia, erano occupate 9.869.000 donne, nel 2020 9.516.000 e, a giugno 2021, 9.448.000. Il tasso di attività femminile è all'ultimo posto a livello europeo, dietro a Grecia e Romania; mentre la Svezia, che è al primo posto, è all'80,3%.

A giugno 2021 le aziende femminili in Emilia Romagna rappresentano il 21%, con un leggero aumento nel biennio. Crescono in particolare nei servizi alle imprese, e nelle costruzioni. Tuttavia sono in calo le aziende femminili giovanili (calo presente in tutto il settore giovanile), ad eccezione dei settori agricoltura e servizi alle imprese. Il 14% delle imprese femminili è guidato da donne di origine straniera, dato che mette in evidenza la capacità imprenditoriale che, nell'immaginario comune, spesso collochiamo in casa con i figli. Di sicuro, per queste donne, è stata necessaria ancora più grinta: per orientarsi tra le varie burocrazie, per investire un capitale non avendo una rete parentale in questo territorio, per sapere organizzare la famiglia senza, spesso, l'aiuto dei nonni.

Oltre a lavorare meno le donne guadagnano anche meno; secondo un'indagine su più di 15 milioni di lavoratori dipendenti, il divario è del 30%.

3.6 LAVORO E STRANIERI

DATI CDA: CITTADINANZA OCCUPATI



Tra le persone occupate che si rivolgono al Centro di Ascolto l'80% è di cittadinanza straniera, questo a indicare ancora una volta che le persone straniere contribuiscono al progresso del nostro Paese. Tuttavia, la retribuzione o il numero di ore contrattuali possono non essere sufficienti per il proprio bilancio familiare.

La Cgil Ravenna (Raffaele Vicidomini), analizzando i dati Inps, sottolinea che i lavoratori di origine straniera rappresentano un'importante e insostituibile risorsa per il tessuto sociale ed economico del nostro territorio, ma sono anche i soggetti più fragili e meno retribuiti a parità di lavoro e competenze.

In provincia di Ravenna, rispetto al 2019 c'è stato un calo del numero delle persone occupate in posizione di dipendenti (-9,4%); nel 2020 sono state occupate 27.865 persone straniere di cui 5.908 nel settore agricolo privato (-13,6%), 17.921 nel settore privato non agricolo (-9,8%) e 4.036 occupati come lavoratori domestici (dato invariato rispetto all'anno precedente).

I redditi delle persone straniere risultano inferiori del 42% rispetto ai redditi dei comunitari: la differenza di reddito per i dipendenti privati è del 36,6%, per le collaborazioni tocca il 75,7%.



3.7 IL LAVORO SMART

Nel 2021 prosegue il ricorso al lavoro da casa come strumento per proseguire le attività produttive contenendo i rischi per la salute pubblica. La quota di occupati che hanno lavorato da casa almeno un giorno a settimana, che era pari al 4,8% nel 2019, passa dal 13,8% nel 2020, al 14,8% nel 2021. Questa modalità di lavoro coinvolge soprattutto le donne (17,3% rispetto al 13% degli uomini), gli occupati del Centro e del Nord (rispettivamente 17,7% e 15,9% in confronto al 10,5% nel Mezzogiorno) e quelli con un titolo di studio elevato, che sperimentano il lavoro da casa in più di un caso su tre. Nota positiva che desideriamo mettere in evidenza è che circa la metà degli occupati risulta molto soddisfatto del proprio lavoro, in aumento di un punto rispetto al 2020, relativamente al tipo di lavoro più che per carriera e guadagno.



3.8 DIMISSIONI COME PARTE DI RICERCA PERSONALE

Secondo il dossier dell'Area Studi Legacoop-Prometeria il mercato del lavoro risulta in ripresa, anche se è in aumento il numero delle dimissioni + 31,6% fra il 2020 e il 2021. Il fenomeno dell'aumento delle dimissioni non sembra corrispondere ad un passaggio ad un'altra occupazione, quanto piuttosto ad un allontanamento permanente dal mercato del lavoro. Sul totale delle cessazioni, scende il peso relativo dei licenziamenti economici, grazie al blocco imposto da marzo 2020, aumenta invece al 29,8% quello delle dimissioni. Secondo il presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, "il mercato del lavoro è uno dei punti di osservazione privilegiati per capire che due anni di pandemia hanno cambiato le vite di tutti. (...) La qualità del lavoro e della vita, il bisogno di soddisfazione, di autorealizzazione, di crescita sociale e personale: lo sviluppo armonico di un paese non richiede solo di mettere le persone al lavoro, ma di metterle al posto giusto". In conclusione il report sottolinea che occorrerà tenere sotto controllo la pandemia per evitare nuove restrizioni e procedere per favorire la transizione fuori dalla crisi e verso nuovi settori e modalità di lavoro, aumentando anche la partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro.

Il periodo di pandemia ci ha portato a rivalutare le nostre priorità. Quindi anche al lavoro è stata data una valenza diversa: è necessario ma deve convivere con una buona qualità della vita. Quindi occorre un salario adeguato, una possibilità di carriera o la possibilità di poter svolgere lo smart working, 'diventato famoso' in questi anni difficili, che sembra portare buoni frutti sia al datore di lavoro che ai suoi dipendenti. Anche se non mancano critiche a riguardo. Claudio Galli, presidente dell'Associazione italiana per la direzione del personale (Aidp) segnala che lo smart-working ha permesso ai giovani di collaborare con importanti aziende straniere, restando fisicamente in Italia, a discapito delle realtà locali.

Quindi nel 2021 a Ravenna 421 persone hanno scelto di dimettersi volontariamente dal proprio lavoro, con un aumento del 25% rispetto all'anno precedente in cui era-

no stati in 337. Questo orientamento è proprio di tutta la regione Emilia Romagna e in Lombardia è ancora più elevato. In particolare sono stati i giovani di età compresa tra i 26 e i 35 anni a fare questa scelta.



3.9 LAVORO E AGRICOLTURA



La Commissione europea ha approvato il Programma di sviluppo rurale (Psr) della Regione Emilia-Romagna per il biennio 2021-2022. La nostra regione è stata la prima ad avere i finanziamenti che sono pari a 408,9 milioni di Euro e che provengono maggiormente dal Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (87%) e, in parte, da Next Generation Eu (13%).

Le risorse sono così suddivise: 83% per strategie di investimento di imprese, l'11% per il premio di primo insediamento dei giovani agricoltori e il 5% per progetti di ricerca e innovazione.

3.10 CAPORALATO

L'articolo 603-bis Codice Penale, introdotto dalla legge n. 199/16, punisce chi, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori, recluta manodopera per destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento (quindi tipicamente l'intermediario-caporale).

A cinque anni di distanza dall'introduzione di questa legge sono aumentati i controlli e la situazione che è emersa è ben diversa dallo stereotipo del migrante proveniente dall'Africa che viene sfruttato nella raccolta dei pomodori al Sud. Purtroppo, il fenomeno si è esteso al Centro e Nord Italia e ad altri settori come l'edilizia, la logistica e i servizi alla persona. Nel biennio 2020-2021 il 78% delle aziende controllate in Emilia Romagna risultava avere delle irregolarità. Da sottolineare che in primis si tratta di sfruttamento delle persone a cui non vengono riconosciuti i diritti, le tutele e soprattutto la propria dignità. Oltre a ciò, Bruno Giordano, capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, segnala che il caporalato è un reato sentinella perché è dove lo sfruttamento convive con evasione fiscale, contributiva, assicurativa e violazione della sicurezza sul lavoro.

3.11 LAVORO ED ENERGIE SOSTENIBILI

Secondo una ricerca del Cerved, l'Unione della Romagna faentina risulta ai vertici della Regione Emilia-Romagna per l'energia sostenibile (fotovoltaico, biomasse ed eolico). Si tratta di 19 imprese, con 111 addetti, che hanno un ricavo di 980 milioni di Euro. Quindici aziende producono energia elettrica da fonti rinnovabili, tre la vendono e una vende gas.



**LA CASA:
IL DISAGIO
ABITATIVO
NON È SOLO
ECONOMICO**





*La casa non è dove viviamo,
ma ovunque siamo capiti.*

Christian Morgenstern

SOMMARIO CAPITOLO 4

4.0	LA CASA: IL DISAGIO ABITATIVO NON È SOLO ECONOMICO	39
4.1	ABITARE INCERTO	39
4.1.1	ABITARE E PNRR	42
4.2	L'IMPEGNO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LE POLITICHE ABITATIVE	45
4.2.1	IL PATTO PER LA CASA	45
4.3	SITUAZIONE LOCALE NELLA BASSA ROMAGNA FAENTINA	45
4.3.1	TAVOLO "CRAC SFRATTI"	46
4.3.2	SITUAZIONE ALLOGGIATIVA AL CDA DIOCESANO	47

4.0 LA CASA: IL DISAGIO ABITATIVO NON È SOLO ECONOMICO

Il tema 'Casa' è un tema sempre molto dibattuto, in particolare ora, dopo che sono state sbloccate le procedure di sfratto, che erano state 'congelate' durante il periodo pandemico, come scelta politica italiana. Sul territorio faentino la situazione è critica, anche perché, pur avendo una disponibilità economica, è molto difficile poter trovare un appartamento da affittare.

Già a livello nazionale, il prolungarsi della pandemia e il contestuale rinvio degli sfratti per morosità o delle procedure esecutive per il pignoramento hanno contribuito nuovamente a diluire gli effetti reali dell'emergenza abitativa sulle famiglie italiane.

Caritas Italiana critica le istituzioni che non hanno trovato strumenti innovativi ma hanno solo finanziato con risorse giudicate inadeguate, il Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione e il Fondo inquilini morosi incolpevoli. Altro strumento 'classico' a cui lo Stato si è sempre affidato è l'Edilizia Residenziale Popolare che non riesce a colmare il bisogno territoriale.

Un'abitazione non è una casa a meno che non contenga cibo e calore per la mente oltre che per il corpo.

Margaret Fuller



4.1 ABITARE INCERTO

Tratto dal sito di Caritas Italiana

Cosa si nasconde dietro la perdita di una casa o la difficoltà a pagare le bollette? Quanti Centri di Ascolto Caritas, nei lunghi e dolorosi mesi della pandemia, hanno raccolto sempre più richieste di aiuto, sul fronte abitativo, anche da parte di famiglie mai ascoltate e accolte prima? Queste due domande indicano una rilevante sfida alla quale, nei prossimi mesi, molte Caritas dovranno fare fronte, ossia trovare risposte innovative a un disagio abitativo diffuso, forse mai sperimentato in precedenza, in Italia, nelle dimensioni attuali.

La povertà abitativa, in realtà, non è un tema nuovo. Molte Caritas hanno attivato progetti sul tema della casa per accogliere stranieri, rifugiati, persone senza dimora, donne sole con figli, o solamente per sostenere le bollette e gli affitti di persone troppo povere anche per l'edilizia residenziale pubblica. Ciononostante, la crisi legata alla pandemia ha generato una nuova ondata di fragilità economiche e sociali, che si stanno traducendo nella perdita della propria abitazione, o nella difficoltà a pagare le spese energetiche anche da parte di famiglie che prima non avrebbero mai pensato di chiedere aiuto alla Caritas. Lo scivolamento verso il basso di una parte delle famiglie italiane era già in atto negli anni passati, ma la pandemia da Covid-19 sembra aver accelerato tale discesa.

ASSISTENZIALISMO DELETERIO

Nonostante la fase complessa occorre restare lucidi.

E chiedersi sempre quali siano le cause delle difficoltà abitative, sia che riguardino soggetti "cronici", sia che si parli di nuovi nuclei in difficoltà. Occorre essere vigili, e non cadere nella tentazione di distribuire risorse a fondo perduto, nella speranza che con questi fondi a pioggia si risolva il problema. Sono cure palliative, se si considera sia l'intervento pubblico sia quello allargato del terzo settore, proposte da un sistema che ha molti aspetti ormai da riformare. Lo stesso assistenzialismo di Caritas, seppure importantissimo per tamponare la crisi di molte famiglie nell'immediato, potrebbe risultare deleterio nel lungo periodo, e portare la famiglia a non cercare di risolvere la propria situazione abitativa, contribuendo, in questo modo, a una costante caduta verso il basso.

Occorre puntare a progetti integrati, che aiutino le famiglie interessate a trovare un lavoro stabile, a sviluppare la capacità di prendersi cura degli spazi domestici, a maturare la capacità di cura della sfera familiare, a saper gestire le spese quotidiane e il bilancio familiare, in generale a essere capaci di integrarsi in un contesto. Le politiche abitative in Italia, invece, risultano ancorate a un vizio del passato, ossia interpretano il disagio abitativo solamente come economico, vale a dire esclusivamente come incidenza del canone di locazione o del mutuo rispetto al reddito.



Occorre puntare a progetti integrati che aiutino le famiglie a

- ▶ trovare un lavoro stabile,
- ▶ a maturare la capacità di cura della sfera familiare,
- ▶ a saper gestire le spese quotidiane e il bilancio familiare

Occorre evitare di cadere nella tentazione di seguire esclusivamente la strada della distribuzione di risorse a fondo perduto

- ▶ Bollette
- ▶ Affitti

PROGETTI INTEGRATI

ASSISTENZIALISMO DELETERIO

L'esperienza dei Centri di Ascolto e gli esiti della pandemia, al contrario, raccontano un disagio con molte sfaccettature, rispetto alle quali non occorre sempre e solo intervenire con un aiuto economico, mirato al pagamento del canone d'affitto. Il tema della povertà energetica, ad esempio, si somma a quello economico: se si interviene con logiche di breve periodo, dedite esclusivamente a rassicurare i nuclei famigliari e a evitare la perdita della casa nell'immediato, si rischia di rivelarsi volutamente strabici. Nel medio periodo, infatti, occorre ragionare sulle cause della povertà abitativa. Il messaggio di papa Francesco per il 50° anniversario di Caritas Italiana è una bussola anche sul versante abitativo: occorre seguire la via degli ultimi, una via umile e di servizio, ma spesso anche quella più difficile, che richiede la capacità di essere creativi. La creatività dovrà allora aiutare a immaginare proposte nuove, che rimettano al centro la dignità dell'avere una casa, condizione centrale di vita, soprattutto per le famiglie con figli. Le testimonianze di padri e madri terrorizzati dall'idea di dover dire ai propri figli che rischiano di non avere un tetto non sono solamente cariche di disperazione, ma ci interrogano su come agire d'anticipo, prima ancora di dover sostenere economicamente tali situazioni.

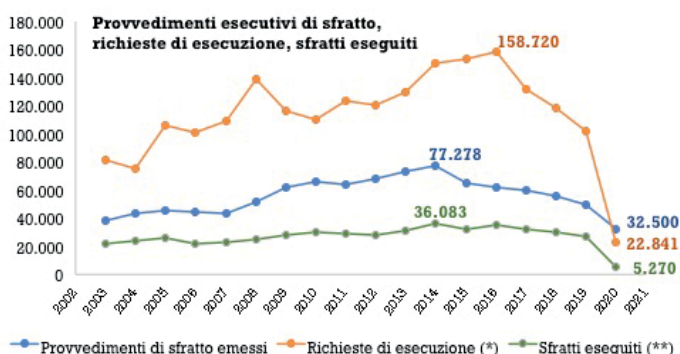
SFRATTI, LUNGO STRASCICO

Nei prossimi mesi non è ancora chiaro cosa potrà accadere; i dati sono ancora confusi e probabilmente, come per la crisi del 2008, dovremo aspettarci un lungo strascico nel tempo. L'aggiornamento al 2020 del numero di provvedimenti di sfratto, recentemente pubblicato dal ministero dell'Interno, è rappresentativo di tale incertezza. Il prolungarsi della pandemia nel corso del 2021 e il contestuale rinvio degli sfratti per morosità, o delle procedure esecutive per il pignoramento, hanno contribuito nuovamente a

diluire gli effetti reali dell'emergenza abitativa delle famiglie italiane.

Per quanto riguarda gli sfratti, dal 1° luglio 2021 è ripresa la possibilità di eseguirli, anche se il decreto Sostegni 41/2021 (art. 40 ter) ha introdotto un'ulteriore dilazione fino alla fine di settembre, nel caso di provvedimenti adottati dal 28 febbraio al 30 settembre 2020, e fino alla fine dell'anno per i provvedimenti avviati dal 1° ottobre 2020 fino al 30 giugno 2021.

Gli effetti di tali blocchi e il rallentamento dei tribunali hanno generato le statistiche riportate nel grafico in pagina. I provvedimenti di sfratto si sono ridotti del 34,3% nel 2020 rispetto al 2019, e gli sfratti eseguiti dell'80,2%. Ovviamente si tratta di riduzioni che nascondono situazioni e drammi che torneranno a palesarsi nel 2022.



(*) Presentate all'Ufficiale Giudiziario
 (**) Con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario
 Fonte: Ministero dell'Interno

Immaginando un andamento simile a quello osservato negli ultimi anni pre-pandemici (2018-2019), nel 2022 si dovrebbero registrare sia i provvedimenti dell'anno in corso sia quelli che sono rimasti sospesi tra 2020 e 2021. In pratica si potrebbero avere circa 70 mila provvedimenti di sfratto e quindi circa 30-35 mila esecuzioni. Si tratta di una proiezione; l'andamento reale dipenderà molto sia dalla capacità delle famiglie di trovare soluzioni abitative alternative, sia dalla capacità dei tribunali di gestire una massa di atti così rilevante. Il ritorno ai numeri del 2014 risulta, pertanto, molto realistico: occorre seriamente ragionare su nuove politiche, per non dover subire nuovamente una crisi abitativa così estesa.



PIGNORAMENTI, MERO COMPROMESSO

Non è solo il mercato dell'affitto a creare problemi di natura sociale. Anche le famiglie con mutuo risultano infatti esposte all'attuale crisi. Inoltre la sospensione delle esecuzioni immobiliari legate ai pignoramenti è venuta meno il 30 giugno 2021, nonostante una recente sentenza della Corte costituzionale sulla legittimità di una proroga.

Anche in questo caso i dati non restituiscono completamente la gravità della situazione. Il dato delle esecuzioni 2019 è già in parte alterato dai primi effetti della pandemia del 2020: sono state effettuate 204 mila aste, ma si sarebbe dovuti arrivare a circa 240 mila esecuzioni. Come riportato dai dati di Astasy (rete di operatori privati, specializzati nel settore delle esecuzioni immobiliari), anche il dato 2020 risente dei vari blocchi dei pignoramenti. In particolare, la quota di immobili residenziali in asta si è ridotta dal 70% del 2019 al 50% del 2020. Sono stati proprio i decreti "anti-pignoramento" ad aver da un lato impedito l'attivazione di nuovi avvisi di procedure, mettendo di fatto in stand by tutte le attività dei creditori, e dall'altro a sospendere tutte le aste di unità residenziali adibite a dimora principale. Anche in questo caso si tratta di un mero compromesso, i cui esiti verranno "pagati" nei prossimi anni. Nei primi sei mesi del 2021 le aste sono state circa 75 mila e la chiusura dei lavori del 2020 ha causato il rinvio di circa 120 mila aste. Alla luce di tali dati, si prospetta un 2022 complesso, con non meno di 290-300 mila immobili all'asta.



ESECUZIONI IMMOBILIARI E SUDDIVISIONE GEOGRAFICA	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE	TOTALE
2015	46%	23%	17%	14%	225.891
2016	46%	23%	18%	13%	267.323
2017	44%	21%	18%	13%	234.340
2018	56%	18%	14%	12%	245.100
2019	46%	24%	14%	12%	204.632
2020	42%	28%	13%	17%	116.637

Fonte: Astasy



UN GAP ORMAI INSOSTENIBILE

Cosa fare di fronte ad una crisi di tali proporzioni? Occorre sicuramente ripensare alle politiche abitative nel loro complesso, perché il fondo a sostegno della locazione o il fondo per la morosità incolpevole, relativi alla legge 431 del 1998, sono strumenti di breve periodo e hanno dimostrato di non riuscire ad arginare le crisi, anche solo quelle passate. La prospettiva delineata dal Pnrr, che prevede di realizzare uno stock di nuove abitazioni di Ers (Edilizia residenziale sociale), può costituire una risposta, ma sicuramente non per l'immediato, più probabilmente nel lungo periodo.

Temi come la costituzione delle Agenzia Casa, le rinegoziazioni dei canoni con sostegno pubblico, le cartolarizzazioni sociali di immobili incagliati, il riuso dello sfitto (sia pubblico che privato) sono invece strade da percorrere nell'immediato, sia per arginare la presente crisi, ma soprattutto per ridurre un gap di politiche e di strumenti ormai ampio e insostenibile.

Sarà importante anche solo parlare delle tante fragilità osservate con il massimo pudore per le famiglie, ma anche con uno spirito di giustizia verso gli ultimi. Nel tentativo, serio, di compiere effettivi e risolutivi passi in avanti nella lotta al disagio abitativo.

ABITARE E PNRR

Il Pnrr è il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che si inserisce all'interno del programma Next Generation EU, concordato dall'Unione Europea, in risposta alla crisi pandemica, per affrontare la grande sfida che l'Italia deve vivere per garantirsi un futuro di stabilità e di armonia sociale prevedendo un pacchetto di investimenti e riforme. Era quindi naturale attendersi misure che nel medio periodo affrontassero uno dei punti cruciali di coesione economico-sociale: la carenza di un'offerta abitativa a canone commisurato ai redditi da lavoro, che è uno dei fattori di blocco e di profonda disegualianza nel nostro Paese. Nel Quaderno "Casa e abitare nel Pnrr" (pubblicato di recente da Caritas Italiana), vengono esaminati i segmenti delle "Missioni" del Pnrr che interessano il tema della casa e dell'abitare e che comprendono aspetti collocati in parti diverse del documento ufficiale.



Il Pnrr non contempla nella prima scala di priorità la qualità urbana e tanto meno l'abitare. È stato perciò necessario rintracciare nelle sue varie parti gli elementi che concernano il tema dell'abitare. Che è peraltro una funzione complessa, la quale chiama in causa l'organizzazione della città, i suoi servizi essenziali e sociali e la residenzialità vera e propria. Quest'ultima è composta a sua volta da qualità e adeguatezza dell'edilizia residenziale e da fattori quali tariffe, canoni, accessibilità e molti altri aspetti che decidono della qualità dell'esistenza di ciascuno.

Il Pnrr non ha posto grande attenzione né dato specifico spazio finanziario agli interventi per incrementare l'offerta abitativa, in particolare a basso costo. Tuttavia il documento dedica risorse alla ristrutturazione del patrimonio di edilizia pubblica in condizioni precarie e ricorda la necessità di affrontare le urgenze delle persone senza dimora e lo scandalo dei lavoratori stagionali in agricoltura.

Quadro di sintesi

RIEPILOGO DELLE MISSIONI, DEI FINANZIAMENTI E DEI SOGGETTI TITOLARI RIGUARDANTI IL TEMA "CASA E ABITARE" ALL'INTERNO DEL PNRR

INVESTIMENTO / RIFORMA	MILIONI DI EURO	AMMINISTRAZIONI TITOLARI	PROPONENTI	COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE
ECOBONUS 110% E SISMA-BONUS	13.950	MITE	Privati, Terzo settore e Aziende casa	Non previsto
FONDO COMPLEMENTARE PER L'ERP	2.000	PCM - Casa Italia e MIMS	Regioni, Comuni e Azienda casa	Non previsto
ALLOGGI PER STUDENTI	1.000	MIUR	Università e privati	In attesa di riforma legislativa
ANZIANI E PERSONE VULNERABILI	500 + 500	MLPS	Comuni e Terzo settore	Previsione di coprogettazione e gestione
PERSONE CON DISABILITÀ			Comuni e Terzo settore	
HOUSING TEMPORANEO E STAZIONI DI POSTA	450	MLPS	Comuni e Terzo settore	Previsione di coprogettazione e gestione
QUALITÀ DELL'ABITARE - PINQUA	2.800	MIMS	Regioni, Città metropolitane e Comuni	Possibilità per funzioni sociali accessorie o gestione
RIGENERAZIONE URBANA	3.300	Ministero dell'Interno	Comuni > 15.000 abitanti	Non previsto
PIANI URBANI INTEGRATI	2.450		Comuni delle Città Metropolitane	Possibilità per funzioni sociali accessorie
VALORIZZAZIONE BENI CONFISCATI	300	PCM - Sud e Coes. Terr.	Comuni e Terzo settore	Previsione di coprogettazione e gestione
ALLOGGI PER LAVORATORI AGRICOLI	272	MLPS	Comuni e Terzo settore	Previsione di coprogettazione e gestione

Milestone e target

RIEPILOGO DELLE MISSIONI, DEI TARGET E DELLE MILESTONE RIGUARDANTI IL TEMA "CASA E ABITARE" ALL'INTERNO DEL PNRR		
INVESTIMENTO / RIFORMA	RIFORME	TARGET E MILESTONE
ECOBONUS 110% E SISMABONUS		Ristrutturazione completa degli edifici per almeno 32 milioni di mq e di almeno 3,8 milioni di mq a fini antisismici
FONDO COMPLEMENTARE PER L'ERP		Superficie di immobili ERP interessata dagli interventi di efficientamento energetico di 4,5 milioni mq, circa 1/10 dell'intera superficie del patrimonio ERP italiano. Superficie di immobili ERP interessata dagli interventi di miglioramento o adeguamento sismico pari a 1,4 milioni mq, circa 1/30 dell'intera superficie del patrimonio ERP italiano. Incremento di superficie ottenuto mediante acquisti di immobili ERP pari a 450 mila mq, circa 1/100 dell'intera superficie del patrimonio ERP. Riduzione del consumo energetico di circa 27 mila tep, pari a un risparmio del 35% del consumo medio ad alloggio. Riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera di circa 80 mila tonn./anno.
ALLOGGI PER STUDENTI	Entrata in vigore della riforma della legislazione sugli alloggi per studenti.	Creazione e assegnazione di almeno 60 mila posti letto aggiuntivi in base al sistema legislativo esistente (L. 338/2000) e al nuovo sistema legislativo. Almeno 7.500 posti letto aggiuntivi creati e assegnati grazie alla L. 338/2000, quale riveduta entro la fine del 2021.
ANZIANI E PERSONE VULNERABILI		Realizzazione da parte dei distretti sociali di almeno 500 progetti relativi alla ristrutturazione degli spazi domestici o fornitura di dispositivi ICT. Almeno 5000 persone con disabilità hanno beneficiato del rinnovo dello spazio domestico e/o la fornitura di dispositivi ICT.
PERSONE CON DISABILITA'		
HOUSING TEMPORANEO E STAZIONI DI POSTA		Almeno 25 mila persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale devono ricevere un alloggio temporaneo grazie ai progetti di Housing First e stazioni di posta. Obiettivo secondario: 25 mila persone riceveranno un alloggio temporaneo per almeno sei mesi.
QUALITA' DELL'ABITARE - PINQUA		10.000 unità abitative di nuova costruzione o riqualificate e almeno 800.000 metri quadrati di spazi pubblici interessati dagli interventi
RIGENERAZIONE URBANA		1 milione di mq rigenerati in 300 comuni con più di 15 mila abitanti
PIANI URBANI INTEGRATI		Completare i progetti di riqualificazione urbana su un'area di 3 milioni di mq in 14 città metropolitane
VALORIZZAZIONE BENI CONFISCATI		Valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alle mafie
ALLOGGI PER LAVORATORI AGRICOLI		Attività completate su almeno il 90% delle aree individuate come insediamenti abusivi nei Piani locali

Il totale dei finanziamenti considerati nel Quaderno è pari a 13,95 miliardi di Euro, che con i fondi del Superbonus 110% salgono a 27,5 miliardi di Euro, tutti da spendere entro l'anno 2026. Data l'impossibilità di risalire alla quota di alloggi pubblici che usufruiranno del Superbonus 110% (al netto del fondo complementare per l'Edilizia residenziale pubblica), ci si è concentrati maggiormente sui circa 14 miliardi di Euro destinati a misure che riguarderanno (in parte) soluzioni abitative, ad esempio: alloggi per studenti (1 miliardo di Euro di investimento), alloggi per anziani e disabili (500 milioni di Euro per ciascun target), housing per senza dimora (450 milioni di euro), programmi per l'abitare, piani urbani integrati e progetti di rigenerazione urbana (8,55 miliardi di euro), riuso di beni confiscati alle mafie (300 milioni di euro) e, infine, superamento di insediamenti abusivi per lavoratori in agricoltura (272 milioni di euro).

QUALE ATTENZIONE PER LE FASCE PIÙ DEBOLI?

L'analisi del contenuto del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del suo Fondo complementare nonché delle loro prime misure attuative e operative, conferma la difficoltà del nostro Paese nel confrontarsi con una politica per l'abitare che consideri con priorità le necessità dei ceti meno abbienti. Il settore delle politiche abitative necessita infatti da molto tempo di un insieme strutturato di interventi rivolto a una più efficace regolazione dell'intervento pubblico per l'edilizia sociale e diretto a potenziare l'offerta verso le fasce deboli del mercato.

Pnrr: occasione irripetibile per mettere in atto le riforme necessarie a riparare lacune che nel settore abitativo si sono allargate per decenni

Quella del Pnrr era, e in parte potrebbe ancora essere, una occasione irripetibile per definire e mettere in atto le riforme necessarie a riparare le lacune che nel settore abitativo si sono allargate, nel corso dei decenni, dopo il trasferimento di competenze alle regioni, a causa di interventi legislativi sporadici e talvolta ispirati a interessi di brevissimo periodo. Nell'insieme delle misure del Pnrr e del Piano complementare che interessano i temi dell'abitare si coglie, purtroppo, l'assenza di definizione dei fabbisogni e la mancanza di strumenti giuridici e di pianificazione per l'integrazione dei fattori demografici, sociali e delle connesse funzioni di residenzialità e dei servizi relativi.

RIQUALIFICARE I CONTESTI ABITATIVI DEL NOSTRO PAESE: SFORZO INDISPENSABILE PER LA SUA COESIONE

Di conseguenza non vengono posti tempestivi, chiari e articolati obiettivi in termini di pianificazione e organizzazione del tessuto urbano e dei servizi di welfare per il finanziamento dei programmi da predisporre da parte degli enti locali con il più ampio possibile concorso di attori locali, imprese, non profit e cittadini.



Non esiste, del resto, nemmeno una parvenza di Osservatorio nazionale sulla condizione abitativa che possa fungere da punto di aggregazione della conoscenza di scambio di best practice, anche per la stima dei fabbisogni. In altri settori, quali gli alloggi per studenti universitari, nel Quadro si evidenziano le insidie di un'apertura agli operatori di mercato in presenza di regole inadeguate.

ESSENZIALE LA COLLABORAZIONE TRA COMUNI E VOLONTARIATO

Per questa ragione, ai Comuni italiani è richiesto, oltre all'eccezionale sforzo in termini di organizzazione della capacità di spesa, un ulteriore impegno, anch'esso particolarmente complesso: quello di collegare tra loro, nella dovuta scala territoriale e nel rapporto tra le diverse scale territoriali, le richieste di accesso ai tanti diversi fondi che hanno rilievo per le politiche dell'abitare. I Comuni dovranno considerare che con ogni probabilità questa integrazione sarà più efficiente e operativa se l'amministrazione saprà aprirsi alla collaborazione e al coinvolgimento del volontariato e della creatività sociale, acquisendo nuovi punti di vista, nuove competenze ed energie.



PRIORITA'

1. **RICONOSCERE LA CENTRALITA' DEI PROBLEMI ABITATIVI PER I MENO ABBIENTI E POTENZIARE L'OFFERTA DI ABITAZIONI A BASSO COSTO COME NUOVA PRIORITA' DEL PNRR.**
2. **RIFORMARE LE REGOLE E I CONTROLLI PER EVITARE GLI ABUSI E RIEQUILIBRARE GLI INCENTIVI NEL SETTORE EDILIZIO NELLA DIREZIONE DEGLI ALLOGGI PER I MENO ABBIENTI.**
3. **AVVIARE AL PIU' PRESTO L'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA CONDIZIONE ABITATIVA PRESSO IL MIMS DI INTESA CON LE REGIONI PER ARTICOLARE I FABBISOGNI A LIVELLO LOCALE.**
4. **AGGIORNARE LE REGOLE PER L'UTILIZZO DI FONDI PUBBLICI DA PARTE DI INVESTITORI PRIVATI NEL SETTORE ABITATIVO. PER GLI STUDENTATI LA RIFORMA DOVREBBE DARE PRIORITA' ALLE INIZIATIVE PER GLI STUDENTI NON ABBIENTI E STABILIRE ADEGUATE FORME DI TRASPARENZA E CONTROLLO, EVITANDO CHE I FONDI PNRR ALIMENTINO RENDITE E POSIZIONI PARASSITARIE.**
5. **PER TUTTI GLI INTERVENTI RIVOLTI ALLA RIGENERAZIONE URBANA E' NECESSARIO STABILIRE OBIETTIVI LOCALI DI QUALITA' ED INTEGRAZIONE SOCIALE URBANA SUI QUALI FAR CONVERGERE STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, INVESTIMENTI, ENERGIE DEL TERZO SETTORE E RISPETTO AI QUALI ORGANIZZARE IL MONITORAGGIO DEGLI ESITI DEGLI INVESTIMENTI.**
6. **SERVONO REGOLE CHIARE E GENERALI PER FAVORIRE LE INIZIATIVE E IL COINVOLGIMENTO DEL TERZO SETTORE E DELLE DISPONIBILITA' ANCHE IMMOBILIARI DELLE ONLUS E DEGLI ENTI ECCLESIASTICI.**
7. **LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI DEVONO AGEVOLARE L'AZIONE DEGLI ENTI LOCALI, VERI SOGGETTI ATTUATORI DEL PNRR OBERATI DI RESPONSABILITA'**
8. **IL TAVOLO NAZIONALE DEL PARTENARIATO PER IL PNRR DOVREBBE ESSERE REPLICATO A SCALA LOCALE ALMENO NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA, ANCHE CON IL SOSTEGNO DELLE PREFETTURE, PER FAVORIRE IL COORDINAMENTO DELLE ENERGIE LOCALI, IL COINVOLGIMENTO DELLE ONLUS E LA TRASPARENZA PER:**
 - A. **RENDERE CONTO DELL'AVANZAMENTO DEI PROGETTI FINANZIATI**
 - B. **COORDINARE LE OPPORTUNITA' DI PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE**
 - C. **PROMUOVERE SITI WEB TIPO "ITALIADOMANI.IT" A SCALA LOCALE**

Ne risulteranno arricchiti obiettivi e progetti anche per la possibilità di attingere alle risorse sottoutilizzate. Il grande valore della trasparenza, infine, se perseguita con rigore, potrà manifestare la propria capacità di immediata semplificazione di processi che sono e rischiano di restare altrimenti bloccati da attriti di potere.

4.2 L'IMPEGNO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LE POLITICHE ABITATIVE

La regione Emilia-Romagna ha messo a punto, per offrire un aiuto concreto a persone e famiglie in difficoltà, anche a causa della crisi economica e sociale causata dall'emergenza Covid, tre provvedimenti per il diritto all'abitare:

- 124 milioni di Euro sull'Edilizia residenziale pubblica in arrivo dal Fondo Complementare per il PNRR che, con i 20 milioni regionali, incentivano la sostenibilità, la sicurezza sismica e l'accessibilità dell'edilizia residenziale popolare. Secondo i dati del 2020 ci sono in Emilia Romagna 56.470 alloggi come patrimonio di edilizia residenziale pubblica;
- 7 milioni di Euro in più per il fondo affitto, ovvero per contributi per l'affitto che si aggiungono ai 51 milioni già stanziati da inizio pandemia;
- 7 milioni per il Patto per la casa: partendo dall'individuazione di alloggi privati inutilizzati e dando garanzie adeguate ai proprietari degli immobili, si cercano soluzioni per cittadini con reddito medio-basso.

4.2.1 IL PATTO PER LA CASA

Cuore del Piano per la casa è il programma "Patto per la casa Emilia-Romagna", rivolto a cittadini che si pongono in una fascia di reddito medio-bassa: una fascia intermedia, composta da giovani coppie, famiglie numerose o con un solo genitore, anziani, disabili, stranieri o persone che lavorano in modo precario. Persone che faticano a permettersi una casa in affitto a prezzo di mercato ma che non hanno i requisiti per poter ottenere le case di edilizia residenziale pubblica (Erp).

Si tratta di un progetto di housing sociale che inizia ora il suo percorso con un obiettivo chiaro: cercare soluzioni abitative a chi per necessità (contratti di lavoro instabili, redditi medio-bassi, inaccessibilità ai mutui, ecc.) o per scelta (presenza sul territorio per periodi limitati) non riesce a trovare nel mercato libero soluzioni idonee alla propria condizione.

Per realizzarlo è previsto un investimento regionale di 7 milioni di euro: 4 milioni nel 2022 e 3 nel 2023.

Il programma è incentrato su una forte collaborazione con gli Enti locali, che saranno i beneficiari delle risorse.

4.3 SITUAZIONE LOCALE NELLA BASSA ROMAGNA FAENTINA

A febbraio 2022 sul nostro territorio 63 nuclei familiari avevano ricevuto lo sfratto, 16 a Castel Bolognese, 8 a Brisighella, 7 a Solarolo, 6 a Riolo Terme, 4 a Casola Valsenio. Le famiglie più colpite sono quelle con lavori precari, o part time o mal retribuiti, comunque non sufficienti per il bilancio familiare. Di sicuro sono più a rischio quelle monogenitoriali dove spesso la madre deve far quadrare l'accudimento dei figli con l'orario lavorativo. Anche le famiglie di origine straniera possono avere difficoltà nel reperire un affitto perché non hanno una forte rete parentale che le sostenga, ad esempio, nel pagamento di una caparra, e perché spesso sono vittime di pregiudizi. Inoltre alcuni proprietari hanno dato la disdetta per poter utilizzare i bonus per la ristrutturazione della casa e farle aumentare il valore di mercato.

DIRITTO ALL'ABITARE
Il Piano della Regione Emilia-Romagna

- **"PATTO PER LA CASA"** 7 MILIONI €
programma coi Comuni per i cittadini in fascia di reddito medio-bassa
- **FONDO PER L'AFFITTO** 7 MILIONI €
aiuto a persone/famiglie in difficoltà
40 MLN nel 2021
- **EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA** 124 MILIONI €
riqualificazione e assegnazione alloggi Erp a chi ne ha bisogno
FONDI PNRR

Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.



4.3.1 TAVOLO "CRAC SFRATTI"

Al fine di fronteggiare la situazione di difficoltà economica venutasi a creare nell'ambito dell'emergenza sanitaria, il Governo ha deciso di operare un blocco degli sfratti. Questo, per evitare che le attività esecutive ponessero le persone a contatto tra loro e per evitare che le famiglie e le persone destinatarie dei provvedimenti di rilascio subissero un aggravio della propria situazione di difficoltà.

Con una serie di provvedimenti, emanati tra la primavera del 2020 e l'estate del 2021, il Governo ha in un primo momento sospeso e successivamente cadenzato l'esecuzione degli sfratti.

In particolare, i provvedimenti di rilascio adottati prima del 28 febbraio 2020 sono stati bloccati fino al 30 giugno 2021, quelli adottati tra il 28 febbraio 2020 e il 30 settembre 2020 sono stati bloccati fino al 30 settembre 2021, mentre i provvedimenti adottati tra il 1° ottobre 2020 e il 30 giugno 2021 sono stati bloccati fino al 31 dicembre 2021. Tale distribuzione, da un lato, è stata funzionale a evitare una pressione eccessiva sulle strutture degli uffici giudiziari, per effetto dell'esecuzione di numerosi provvedimenti "arretrati", contemporaneamente. Dall'altro lato, essa ha dato la possibilità di individuare percorsi idonei a garantire un passaggio da casa a casa e ha impedito una ancora più grave rottura della coesione sociale, tutelando la salute pubblica.

Tali percorsi sono stati coordinati dalle Prefetture, con il coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti pubblici. In questo modo, è stato facilitato anche il passaggio a un alloggio di edilizia residenziale pubblica (Acer in Emilia-Romagna) per le persone e le famiglie che ne avevano diritto e sono state tutelate le situazioni di particolare fragilità sanitaria e sociale.

Secondo l'associazione Unione Inquilini, la condizione dell'affitto in Italia è una parte importante nella crescita della povertà, in quanto vi è una grande sproporzione tra i canoni di affitto privato e i redditi delle famiglie. L'aumento esponenziale degli sfratti per morosità sembra che sia solo la parte evidente di una sofferenza abitativa strutturale profonda, che è causata anche dalla carenza di disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale.

Per questo motivo, l'Unione Inquilini si è fatta portavoce di una richiesta di un nuovo "piano casa", che porti a un aumento dell'offerta di alloggi a canone sociale. Questo piano potrebbe essere realizzato senza ulteriore consumo di suolo, ma con il recupero e il riuso del patrimonio immobiliare vuoto e in degrado, a partire da quello pubblico.

In attesa della messa in campo di interventi strutturali, la dirigente dei servizi sociali dell'Unione della Romagna Faentina ha convocato un tavolo di coordinamento delle risorse cittadine per fronteggiare la situazione emergenziale delineata in precedenza.

Infatti, già prima della diffusione dell'epidemia da Covid-19, numerose persone e famiglie del territorio trovavano difficoltà a versare regolarmente il canone di locazione e, per questo motivo, sono andate incontro a provvedimenti di sfratto. Tale situazione è stata ulteriormente aggravata dalla situazione straordinaria di pandemia e dalle misure messe in atto per fronteggiarla, che non hanno tutelato situazioni di reddito precario e saltuario, che pure



davano garanzie di un'entrata economica regolare per numerosi nuclei.

Per individuare percorsi idonei per un passaggio da casa a casa, anche nelle situazioni di estrema fragilità economica e sociale, alcune assistenti sociali dell'Unione della Romagna Faentina hanno interloquuto con la Prefettura e con un Ufficiale Giudiziario del Tribunale di Ravenna, per avere una panoramica delle situazioni che sarebbero andate incontro a uno sfratto e per delineare, tra queste, le situazioni prioritarie, che avrebbero visto un primo riavvio dei provvedimenti.

Il tavolo di coordinamento si è costituito il 2 settembre 2021 e ha preso il nome di "CRAC Sfratti", dove CRAC sta per "Coordinamento Risorse Alleate Casi multiproblematici". Tale acronimo è stato preso in prestito da altri tavoli di coordinamento delle risorse e degli interventi già in essere tra Caritas, i Servizi Sociali e Sanitari e alcune associazioni del territorio. Questo primo incontro si è svolto presso la sede dei Servizi Sociali e vi hanno partecipato sia dirigenti sia operatori dell'Area Adulti e Anziani e dell'Area Minori e Famiglie, sia esponenti dell'Ufficio di Piano dell'Unione della Romagna Faentina; inoltre, all'incontro era presente Caritas, nelle persone del presidente della Fondazione "Pro Solidarietà", di un membro del consiglio direttivo, referente per l'area Ascolti, e di due operatori del Centro di Ascolto diocesano.

Il tavolo è stato costituito con l'obiettivo di mettere in rete le risorse sociali e abitative presenti sul territorio, con la possibilità di coinvolgere ulteriori enti, che possano mettere a disposizione soluzioni abitative che si rendano disponibili di volta in volta.

Per i successivi incontri, si è scelto di estendere l'invito alla partecipazione stabile al tavolo anche a un rappresentante di Acer (Azienda Casa Emilia-Romagna), che possa accedere alla graduatoria di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e fornire informazioni preziose

sulle situazioni affrontate. Inoltre, al tavolo è stato invitato anche un referente dell'Asp (Azienda Servizi alla Persona) della Romagna Faentina, azienda che detiene alcuni appartamenti e già collabora da tempo con i Servizi Sociali per l'assegnazione di affitti a costi calmierati in situazioni di particolare fragilità economica e/o sociale.

Di volta in volta, i partecipanti al tavolo possono coinvolgere altri proprietari di immobili, per fare valutazioni su situazioni specifiche.

In un ulteriore incontro preliminare all'avvio del tavolo, tenutosi il 26 ottobre 2021, sono state definite le metodologie di lavoro. A questo incontro, era presente un dirigente e alcuni operatori dei Servizi Sociali e due operatori del Centro di Ascolto diocesano Caritas. Durante questo incontro metodologico, è stato stabilito che la convocazione del "CRAC Sfratti" è a cura dei Servizi Sociali, che preparano un "ordine del giorno" contenente un massimo di 10 situazioni, suddivise tra area Adulti e area Minori. Gli operatori del Centro di Ascolto possono segnalare ulteriori situazioni, non in carico ai Servizi Sociali, per integrare l'elenco delle situazioni su cui operare un confronto. La definizione in anticipo dell'elenco di situazioni su cui confrontarsi in ciascun incontro dà la possibilità di prepararsi e, per gli operatori del Centro di Ascolto, di pianificare un colloquio per incontrare e conoscere la persona, qualora non si sia rivolta al Centro in precedenza.

Un operatore del Centro di Ascolto diocesano ha mansioni di moderatore nel corso degli incontri, mentre viene redatto un verbale a cura dell'Ufficio di Piano.

Inoltre, gli operatori del Centro di Ascolto possono di volta in volta effettuare una sensibilizzazione e una mediazione con altri enti ecclesiastici proprietari di immobili, come ad esempio la Curia diocesana, l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero e il Collegio dei Parroci Urbani. Nel caso in cui vi sia un effettivo reperimento di una risorsa abitativa specifica, l'assistente sociale responsabile del caso si relaziona in modo diretto con i soggetti che la offrono, per rendere il passaggio di casa il più armonico possibile per il nucleo destinatario.

Finora, il tavolo si è incontrato quattro volte e sono state affrontate diciannove situazioni in totale. Di queste, otto hanno trovato una soluzione, temporanea o definitiva, in autonomia o grazie all'intervento del tavolo, per la propria problematica abitativa.

Poiché il numero di alloggi disponibili è molto esiguo, all'interno del tavolo si cerca di approfondire ciascuna situazione, condividendo tutte le informazioni disponibili e sondando la possibilità di coinvolgere le reti familiari e amicali della persona, per aumentare il ventaglio di soluzioni. Infine, si cerca di trovare la soluzione abitativa migliore per ciascuna persona o nucleo, mettendo insieme anche informazioni circa la dimensione degli alloggi, la distanza dal centro della città e la composizione del nucleo familiare.

Talvolta, si tratta di incontri faticosi e frustranti, a causa dell'impossibilità di assegnare un alloggio per ogni situazione critica. Tuttavia, la collaborazione ha il prezioso scopo di aumentare il numero delle possibilità e di far fruttare al meglio le risorse disponibili.

4.3.2 SITUAZIONE ALLOGGIATIVA AL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Dai colloqui effettuati con gli ospiti nel 2021 si nota che circa il 13% dei bisogni totali espressi ruota intorno al tema casa. I bisogni maggiormente indicati sono povertà e lavoro, che a loro volta si intrecciano con il tema abitare. Quindi, a volte, non è indicato il bisogno abitativo perché viene sentito come secondario rispetto alla ricerca di un lavoro e di un'entrata sicura, ma è comunque presente. Tra chi segnala un bisogno abitativo, il 39% non ha una casa propria e il 12% ha una casa che non può ritenersi adeguata. 1 persona su 4 ha trovato un'accoglienza, che però è solo temporanea, a cui si aggiunge un 5% che vive una situazione di sovraffollamento.

BISOGNO ALLOGGIATIVO	%
ABITAZIONE PRECARIA/INADEGUATA	12%
MANCANZA DI CASA	39%
ACCOGLIENZA PROVVISORIA	24%
SFRATTO	4%
SOVRAFFOLLAMENTO	5%
PRIVO DI RESIDENZA ANAGRAFICA	11%
ALTRO	5%

Il 21% delle persone incontrate non ha proprio una casa in cui poter riposare (privo di abitazione, domicilio di fortuna, dorme in macchina, roulotte e casa abbandonata). Sono solitamente persone di passaggio, senza dimora, con dipendenze o prive di permesso di soggiorno. A volte sono persone che hanno vissuto un evento traumatico (come la morte improvvisa delle persone più care) che li ha portati a perdersi, a ritrovarsi in questa situazione di grave marginalità.

DATI CDA: BISOGNO ALLOGGIATIVO



- ABITAZIONE PRECARIA / INADEGUATA
- ASSENZA DI CASA
- ACCOGLIENZA PROVVISORIA
- SFRATTO
- SOVRAFFOLLAMENTO
- PRIVO DI RESIDENZA ANAGRAFICA
- ALTRO

Il 6% delle persone incontrate ha un posto dove stare, ma è precario o temporaneo. In questi ultimi mesi abbiamo incontrato nuclei numerosi che sono ospiti temporaneamente da parenti/amici nell'attesa di crearsi una propria autonomia. Per questo motivo, in uno spazio per una fami-

glia di 4 persone, si trovano a convivere in 8-10 persone. Un discorso a parte va fatto sull'importanza di avere una residenza anagrafica: la perdita della residenza implicherebbe la perdita di una serie di diritti, come il diritto ad avere un medico di base.

SITUAZIONE ALLOGGIATIVA	2019%	2020%	2021%
(NON SPECIFICATO)	5,84	6,77	1,86
PRIVO DI ABITAZIONE	17,35	11,34	9,90
DOMICILIO DI FORTUNA	7,26	8,97	9,69
DORME IN MACCHINA	0,88	0,51	0,21
CASA ABBANDONATA	0,71	0,84	0,82
OSPITE DA AMICI O PARENTI TEMPORANEAMENTE	2,65	4,23	5,98
CENTRO DI ACCOGLIENZA	0,88	0,68	0,41
CASA IN PROPRIETÀ CON MUTUO IN ESSERE	2,12	1,86	2,06
CASA IN PROPRIETÀ CON MUTUO ESTINTO/NUDA PROPRIETÀ	1,42	1,18	0,41
CASA IN AFFITTO DA PRIVATO	38,58	42,30	42,06
CASA IN AFFITTO DA ENTE PUBBLICO	8,67	8,46	11,34
CASA IN COMODATO	3,72	3,21	4,95
SUBAFFITTO/POSTO LETTO	1,59	4,06	4,12
COABITAZIONE CON IL DATORE DI LAVORO	0,35	0,34	0,62
ALLOGGIO LEGATO AL SERVIZIO PRESTATO	0,18	0,51	0,41
ROULOTTE IN CAMPO AUTORIZZATO	1,06	0,68	0,62
OSPITE DA AMICI O PARENTI STABILMENTE	6,55	3,89	4,33
ROULOTTE (NON IN CAMPO AUTORIZZATO)	-	0,17	0,21
IN STABILE/ALLOGGIO OCCUPATO	0,18	-	-



Essendo varie le situazioni alloggiative le abbiamo suddivise in tre macrocategorie per avere un quadro più chiaro: situazione stabile, inusuale, dove però si ha un proprio letto in cui riposare e situazioni di estrema povertà, per cui sono necessari i servizi di bassa soglia.

	%
<i>Casa in affitto da privato</i>	42,06
<i>Casa in affitto da ente pubbl.</i>	11,34
<i>Casa in comodato</i>	4,95
<i>Casa in proprietà con mutuo in essere</i>	2,06
<i>Casa in proprietà con mutuo estinto/nuda proprietà</i>	0,41

	%
<i>Ospite da amici o parenti temporaneamente</i>	5,98
<i>Ospite da amici o parenti stabilmente</i>	4,33
<i>Subaffitto/posto letto</i>	4,12
<i>Coabitazione con il datore di lavoro</i>	0,62
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0,41

	%
<i>Privo di abitazione</i>	9,90
<i>Domicilio di fortuna</i>	9,69
<i>Dorme in macchina</i>	0,21
<i>Casa abbandonata</i>	0,82
<i>Roulotte</i>	0,83

Situazione stabile

Situazione inusuale ma frequente

Situazione estrema difficoltà

Se osserviamo la tabella degli ultimi 3 anni, notiamo che sono aumentate le persone che hanno trovato una soluzione alternativa all'affitto, ad esempio sono ospiti da parenti o amici o subaffittano un posto letto. Quest'ultimo è il caso dei lavoratori stagionali in campagna o delle donne che svolgono il lavoro di badante 24h e subaffittano un posto letto tra un impiego e l'altro.

Sono in aumento anche le persone che vivono in una casa con canone Acer (1 su 10). Tuttavia la maggioranza degli ospiti che incontriamo paga un affitto da privati (2 su 5).

Nel bilancio familiare di tutti noi la mensilità di affitto incide molto. In particolare sulle famiglie monogenitoriali o con un solo stipendio. Le spese condominiali e il recente incremento dei costi delle bollette creano ulteriori fatiche. Caritas, in accordo con i Servizi Sociali, cerca di sostenere anche solo parzialmente le famiglie che non riescono a coprire tutte le spese. Principalmente Caritas si occupa di utenze (70% degli interventi economici totali), ma interviene saltuariamente anche per coprire mensilità di affitti (20%).

**CARITAS
E I GIOVANI:
SERVIZIO
CIVILE,
EDUCAZIONE
ALLA
MONDIALITÀ,
YOUNG
CARITAS
E POLICORO**





A voi giovani [...]: abbiate sempre gli occhi rivolti al futuro. Siate terreno fertile in cammino con l'umanità, siate rinnovamento nella cultura, nella società e nella Chiesa. Ci vuole coraggio, umiltà e ascolto per dare espressione al rinnovamento.

Papa Francesco

SOMMARIO CAPITOLO 5

5.0	CARITAS E I GIOVANI: SERVIZIO CIVILE, EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ, YOUNG CARITAS E POLICORO	51
5.1	NEET	52
5.2	SERVIZIO CIVILE IN CARITAS	52
5.2.1	TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI IN SERVIZIO CIVILE	53
5.3	EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ	54
5.3.1	GLI INTERVENTI NELLE SCUOLE	54
5.3.2	LIBERTÀ DI ESPRESSIONE	56
5.3.3	CITTADINANZA ATTIVA & VOLONTARIATO	56
5.3.4	ORIENTAMENTO	57
5.4	IL LAVORO CON LE PASTORALI E LE PARROCCHIE	58
5.5	GLI EVENTI SUL TERRITORIO	59
5.6	ACCOGLIENZA, INSERIMENTO E ACCOMPAGNAMENTO DI NUOVI GIOVANI VOLONTARI	60
5.7	YOUNG CARITAS	61
5.8	PROGETTO POLICORO	61

LA GENERAZIONE SOSPESA A SCUOLA

La rivista Vita in un articolo del 5/2/2022 definisce i bambini e i ragazzi 'la generazione sospesa nel limbo del Covid'. L'articolo evidenzia le svariate difficoltà, anche pratiche, nei metodi di apprendimento. Ad esempio, sottolinea come, alle elementari, sia stato faticoso per i bimbi imparare a leggere e a scrivere da una maestra con la bocca coperta da una mascherina.

Alla scuola dell'Infanzia si segnalano le difficoltà di 31.000 bambini e bambine con qualche forma di disabilità che hanno dovuto rinunciare alle relazioni con gli altri bambini e gli educatori, e le difficoltà dei 110.000 bambini di origine straniera a rischio di più scarse opportunità di integrazione perché in casa non hanno esercitato la lingua italiana.

Alle scuole dell'obbligo invece si è visto che inevitabilmente il rendimento è calato, dato confermato dalle prove Invalsi. Inoltre certi passaggi cruciali di crescita e socializzazione sono stati 'alterati' dall'emergenza sanitaria. Ad esempio, durante il primo anno di scuola, di solito si creano legami con gli altri bambini. Ciò è stato sì possibile ma mantenendo la distanza, spesso vedendo i compagni solo sullo schermo del pc.

Situazione analoga per chi viveva l'ultimo anno di scuola, in cui solitamente si celebrava il passaggio alla scuola successiva con feste, recite e canti. A giugno 2020 e 2021 o non è stato possibile o si sono cercate vie alternative.

Per non parlare di tutte le attività extra come gite e gemellaggi, che dovrebbero sostenere i ragazzi nella loro crescita personale e nel raggiungimento di una maggiore autonomia, che non è stato possibile svolgere. Ciò ha lasciato un forte vuoto nei ragazzi.

In questo mondo così distorto bimbi e adolescenti hanno cercato di adattarsi, infrangendo a volte qualche regola, ma dando prova di resilienza.

Tuttavia anche tra i più giovani sono aumentati i problemi di depressione, ansia, disturbi alimentari, iperattività e autolesionismo.

Con la pandemia la dimensione corporea è stata alterata, a partire dalla mascherina che copre metà volto e dal distanziamento. Questo ha influito sulle modalità di vivere la dimensione corporea propria e degli altri, creando gravi problematiche come un aumento di casi di autolesionismo.

Damiano Rizzi, presidente di Fondazione Soletterre, lancia l'allarme sulle conseguenze psicologiche della pandemia negli adolescenti: in Italia 490 mila giovani tra i 14 e i 19 anni pensano "quasi ogni giorno" che sarebbe meglio morire o farsi del male a causa del dolore che la vita provoca. È il dato che emerge dall'indagine che la Fondazione Soletterre e l'Unità di ricerca sul trauma dell'Università Cattolica di Milano hanno promosso per approfondire come gli adolescenti hanno vissuto il periodo di emergenza.

La Fondazione Soletterre è intervenuta attraverso una Rete Nazionale per il supporto Psicologico Covid-19 presente in 15 regioni con oltre 80 psicologi e psicoterapeuti che finora hanno accompagnato 1.531 giovani, percependo come priorità il prendersi cura della salute mentale dei bambini e degli adolescenti.

Molti oggi parlano dei giovani; ma non molti, ci pare, parlano ai giovani.

Papa Giovanni XXIII

ADOLESCENTI E SOCIAL

Negli anni della pandemia per molti l'unico mezzo di confronto sono stati i social dove però emerge un canone di perfezione che è concretamente irraggiungibile e un canone di benessere legato ad uno stile di vita inarrivabile, con spreco di soldi, vestiti griffati, vacanze in paradisi esotici. Tutto questo ha provocato nei giovani insicurezza e aumento della fragilità.

Inoltre dai social arriva il messaggio che, mostrandosi 'perfetti' e irriverenti, si possano fare soldi molto facilmente. Quindi c'è anche confusione tra qualcosa che sembra allettante ma che anche intimorisce: il bisogno dell'approvazione degli altri ma anche la paura del giudizio, il desiderio di esporsi ma anche la paura del cyber-bullismo. Ora i giovani hanno 3 dimensioni: quella corporea, quella affettiva e quella virtuale.

In occasione della Giornata della sicurezza della Rete, Ernesto Caffo, fondatore e presidente di Telefono Azzurro, ha parlato di come le attività condotte online da parte dei giovanissimi stiano acquisendo sempre più importanza. Molte di queste sono volte alla conoscenza, ma gran parte di esse si svolgono in solitudine. I ragazzi chattano, giocano, guardano video, e nel farlo conoscono altri coetanei. "È importante porre attenzione a tematiche come il gaming che attrae i giovani [...] e allo stesso tempo però rappresenta una grande sfida e porta nuovi rischi" sottolinea il presidente. "Bisogna creare una comunità che guarda al digitale in positivo, ma si impegna a individuare e attivare le misure di protezione che, in parte, devono già essere integrate negli strumenti del mondo digitale" ha concluso Caffo.



5.1 NEET

In Italia, nel 2021, i Neet (ragazzi che non studiano, non lavorano e non si formano) sono oltre 2 milioni, pari al 24% dei giovani. Il dato è in aumento: nel 2021 più di 97.000 ragazzi hanno abbandonato i percorsi di studio e di lavoro. In Europa l'Italia è al quarto posto come numero di Neet, dopo Turchia, Montenegro e Macedonia. Continua ad evidenziarsi un divario di genere, non solo sul piano lavorativo ma anche formativo: tra le donne giovani il 25% non fa nè formazione nè lavora, mentre tra gli uomini giovani solo il 21,2%.



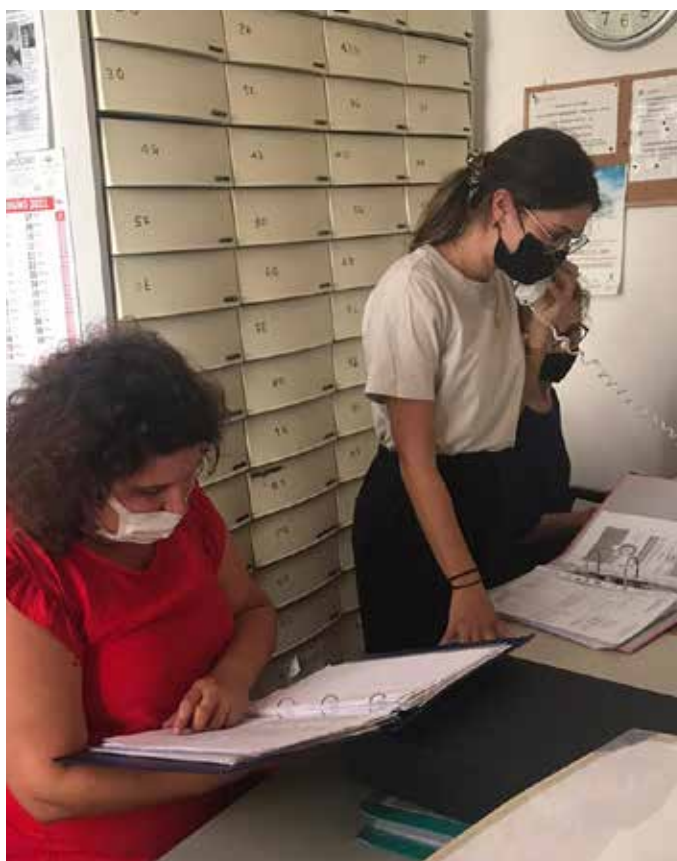
5.2 SERVIZIO CIVILE IN CARITAS

Nell'anno 2021/2022 sono diversi i giovani in servizio civile che hanno realizzato il proprio percorso formativo insieme alla Caritas. A fine maggio 2021, infatti, hanno iniziato otto ragazze ed un ragazzo: due di loro presso il Centro di Ascolto diocesano (progetto "Povertà al bando"); una presso la struttura di accoglienza femminile adiacente, ed altre due presso il Centro di Accoglienza gestito dall'A.M.I. a Fognano (progetto "Al loro fianco"); due presso la segreteria dell'associazione A.M.I. e due, infine, presso l'Ufficio Educazione alla Mondialità (progetto "Facciamo pace"). Contemporaneamente stavano volgendo al termine i due progetti regionali "Relazioni in gioco" e "Comunità in rete", che hanno impegnato due ragazzi e tre ragazze fino a fine luglio 2021. Purtroppo tra giugno ed ottobre tre delle giovani che hanno iniziato a maggio hanno rinunciato al servizio civile per ragioni legate allo studio, al lavoro e, in generale, a diversi progetti di vita; un'altra ragazza, invece, ha avuto problemi di salute ed ha superato il massimo dei giorni di malattia consentiti, ma è stato, per fortuna, possibile sostituirla. A inizio settembre 2021 hanno, inoltre, iniziato due giovani nel progetto regionale "A servizio della comunità"; una di loro ha rinunciato a inizio novembre, ma è stata sostituita e quindi le due volontarie hanno proseguito fino a fine luglio 2022. A fine maggio 2022, invece, i sei giovani del servizio civile universale hanno completato il proprio percorso di un anno. Questo gruppo è stato una piacevolissima sorpresa: motivati, partecipi, creativi... hanno saputo creare un forte affiatamento ed insieme realizzare sia le attività previste da progetto sia offrire un proprio contributo, prezioso ed innovativo.

I progetti di servizio civile permettono di coinvolgere i ragazzi in diverse attività: nella realizzazione di percorsi educativi e di eventi di animazione culturale destinati a giovani, soprattutto nelle scuole e nelle parrocchie, oppure in azioni di supporto a persone in condizione di disagio e nel loro accompagnamento in percorsi per l'inclusione sociale, siano utenti del Centro di Ascolto o le donne ospiti, insieme ai loro figli, delle strutture di accoglienza. Tutti questi progetti permettono di acquisire le cosiddette competenze trasversali; di fare esperienza concreta del concetto di cittadinanza attiva; di osservare la comunità in cui si abita con uno sguardo "nuovo", più attento ai bisogni espressi da chi vive ai margini; e di riflettere sull'importanza di costruire la pace a partire da un impegno nonviolento. È stato molto significativo il fatto che, a seguito del conflitto russo-ucraino, il gruppo dei ragazzi in servizio civile si sia interrogato su quale contributo offrire alla comunità

ed abbia scelto di organizzare un incontro di approfondimento sulle ragioni della guerra, invitando il responsabile scientifico e coordinatore del Centro universitario per l'Europa centro-orientale e balcanica. Nel momento in cui si scrive, hanno appena iniziato il proprio percorso altri sette giovani. Ci auguriamo non solo che lo completino, ma che sia per loro occasione di crescita e di formazione personale e civica, oltre che professionale.

I progetti di servizio civile della nostra Caritas hanno durata di 12 o 11 mesi, prevedono un impegno settimanale di 25 ore, su 5 giorni, a fronte di un compenso di 444 Euro al mese. Per partecipare, i giovani presentano la propria candidatura, quando è aperto il bando pubblico, e partecipano ad un processo di selezione. Purtroppo negli ultimi anni le candidature sono spesso insufficienti a coprire tutti i posti finanziati. Chi volesse rimanere sempre aggiornato su queste possibilità, si può iscrivere alla newsletter dedicata al servizio civile, su caritasfaenza.it, oppure scrivere a serviziocivile@caritasfaenza.it. Ed ora lasciamo a loro la parola.



5.2.1 TESTIMONIANZA DEI RAGAZZI IN SERVIZIO CIVILE



È passato quasi un anno dal nostro primo giorno di servizio civile e ci troviamo per fare un bilancio della nostra esperienza. Siamo qui intorno al tavolo e stiamo pensando a come potremmo presentarci, non venendoci idee migliori ora, per iniziare, vi diciamo come ci chiamiamo: Marica, la più 'carica', Danai, la donna di mondo, Marta n.1, il Generale, Marta n.2, che 'non te la aspetti', Alessia, l'onda energetica, Sofia, che non è Nicoletta, Nicoletta, che non è Sofia e Alex, il maschio.

Ora, con qualche dossier degli anni scorsi aperti sul tavolo dovremo cercare un modo più o meno originale di raccontarvi cos'è stato per noi il servizio civile.

Sofia: 'Per me il servizio civile è svegliarmi ogni mattina, andare al Centro di Ascolto e sapere che dovrò ripetere per l'ennesima volta e con ancora più convinzione che non sono Nicoletta'.

Nicoletta: 'Io mi sono sentita subito accolta, tutti erano molto gentili con me, scherzavano, da subito si sono fidati di me e dopo due mesi ho scoperto che pensavano di parlare con Sofia, che ha iniziato il servizio prima di me.'

Marta n.2: 'Ho pensato a qualcosa di divertente da dire ma sono qui da troppo poco tempo quindi ci sarà modo di scoprire che anch'io sono capace d'ironia. Se volete rimanere aggiornati andate sul sito www.leavventuredimartaalcentrodi ascolto.nontelaspettavi.com.

A parte gli scherzi, al CdA abbiamo lavorato sul serio, infatti quello che ci accomuna è il voler mettersi in gioco per aiutare il prossimo. Qui al CdA ne abbiamo l'opportunità perché tutti i giorni siamo in relazione con l'altro, che sia tramite un pasto caldo alla mensa o l'ascolto di una storia di vita. Aiutare, nel nostro piccolo, le persone che vengono in Caritas, ci fa apprezzare di più le piccole cose.

Alex: 'Nell'ufficio Educazione alla Mondialità, dopo circa un anno, ho capito quanto ami la pausa caffè tra un laboratorio e l'altro. Ovviamente mi piace anche passare ore in ufficio con la mia collega Alessia, a organizzare i laboratori cercando di stimolare i ragazzi nelle scuole e nelle parrocchie con attività interattive e di attualità.'

Alessia: 'Durante quest'anno di servizio civile ho imparato che non sono poi così una frana nel ritaglio e nelle altre cose pratiche, ho imparato che anche le mie idee sono importanti e possono essere buone, ho trovata un'ottima complicità con le mie colleghe, il mio collega e con la Olp; ho acquisito molta sicurezza in me stessa nel presentare i laboratori, mi sono messa in gioco condividendo le mie idee che molte volte sono state prese in considerazione e formate poi in attività per i laboratori.'

Marta n.1: 'Ogni giorno del mio servizio civile so che arriverò in ufficio e inizierà a brontolarmi la pancia e in quel momento Marica, la mia collega, tirerà fuori una pastina dallo zaino e se la mangerà con gusto mentre io guardo afflitta i miei chicchi d'uva'.

Marica: 'Vivo il mio servizio con molta serenità tranne quel momento della mattina in cui sto beatamente mangiando il terzo 'oro ciok' della giornata e Marta mi fissa con occhi famelici. Ancora non mi spiego il perché. Tra una merenda e l'altra durante le giornate di servizio in ufficio ci occupiamo di varie scartoffie che però sappiamo essere fondamentali per portare un aiuto concreto ai progetti in Eritrea, Tanzania e India. Nelle giornate in cui ci tocca saltare la merenda ci saziamo con la soddisfazione che i ragazzi delle scuole dove andiamo a fare i laboratori ci danno.'

Danai: 'Adoro il mio servizio perché nei chilometri che macino facendo avanti e indietro tra Faenza e Fognano ascolto un sacco di musica. Questi chilometri mi portano vicino alla casa che accoglie donne e bambini dall'Eritrea con cui passo le ore del mio servizio, aiutandoli nel loro percorso verso l'autonomia. Loro ricambiano facendomi sentire parte della loro famiglia e spesso aggiungendo un posto nella loro tavola. Anche attraverso il cibo ho imparato moltissimo della loro cultura'.

Dopo un'ora passata attorno a questo tavolo speriamo di essere riusciti a spiegarvi cos'è stato per noi il servizio civile. Fuori dai singoli progetti ci sono state tante occasioni per conoscerci meglio, imparare a fare gruppo, ridere tanto e lavorare nel mentre.

Alex: 'Caffè?'

5.3 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Da anni come Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, attraverso l'Area Educazione alla Mondialità (EAM), mettiamo in campo sul territorio diocesano percorsi di animazione ed educazione alla pace e alla non-violenza, al servizio, alla cittadinanza attiva e digitale, indirizzati ai più giovani, come perno per il cambiamento della comunità che essi abitano. Lo facciamo interfacciandoci con le Parrocchie, gli altri uffici pastorali, il mondo dello scoutismo, ma anche con le Istituzioni (scuole, servizi alla comunità, ecc.) e tutte le associazioni che si occupano di adolescenti e giovani.

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria hanno condizionato, ancora nel 2021, alcuni di questi rapporti, ma non hanno impedito di continuare nella collaborazione, ripensando strategie e modalità di intervento. Da Gennaio 2022 abbiamo invece vissuto una ripresa a tutto tondo, soprattutto con le scuole: mentre nel 2021 era impedito l'accesso agli esterni nelle scuole secondarie di primo grado, con le quali abbiamo collaborato solo a distanza, nel 2022 questa collaborazione è ripresa in presenza; nelle scuole secondarie di secondo grado nel 2021 si era lavorato molto a distanza, mentre nel 2022 tutti gli interventi sono stati svolti in presenza.



5.3.1 GLI INTERVENTI NELLE SCUOLE

Nel 2021 abbiamo svolto:

- 6 campagne sui rischi e le potenzialità dei social nella Scuola Secondaria di Primo Grado Cova-Lanzoni di Faenza per un totale di 150 ragazzi incontrati;
- 15 campagne sulla stessa tematica al Liceo "Torricelli-Ballardini" di Faenza e 14 laboratori sul tema "Cittadinanza Attiva & Volontariato", per un totale di 725 giovani raggiunti;
- 13 campagne sempre sui rischi e le potenzialità dei social all'Istituto Professionale "Persolino-Strocchi" di Faenza per un totale di circa 300 ragazzi raggiunti.

Nella prima metà del 2022 abbiamo svolto:

- 4 laboratori nelle Scuole Secondarie di Primo Grado di cui 1 all'Istituto Comprensivo "Europa" e 3 all'Istituto Comprensivo "Carchidio-Strocchi"; questi sono stati laboratori di 3 incontri da 2 ore ciascuno per lavorare sulle relazioni all'interno del gruppo classe quindi

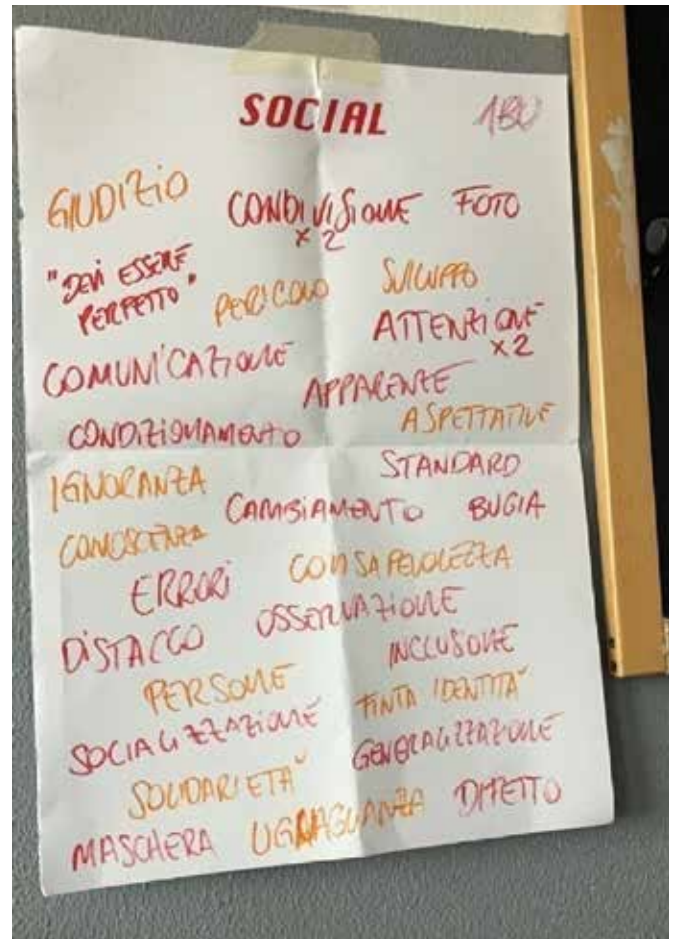
sull'ascolto, la fiducia e la collaborazione tra pari; questo è stato un ottimo segnale di ripresa dopo la pandemia perché i laboratori sono stati fatti in presenza e utilizzando la tecnica del circle-time e dell'"imparare vivendo" con attività dinamiche che sono il cuore pulsante della metodologia che utilizza EAM per interfacciarsi con i più giovani;

- 15 campagne all'ITI sui rischi e le potenzialità dei social per un totale di 375 ragazzi incontrati;
- 36 laboratori al Liceo "Torricelli-Ballardini" di Faenza per un totale di circa 900 studenti incontrati che hanno affrontato diverse tipologie di laboratori: le classi prime hanno svolto la campagna sui rischi e le potenzialità dei social, le seconde e le terze un laboratorio sul valore della libertà di espressione, le quarte hanno affrontato il tema della cittadinanza attiva e del volontariato e le quinte quello sull'orientamento al futuro dopo aver raggiunto il diploma.



Nel 2022 quindi c'è stata una forte ripresa di tutte le attività che ha permesso di far ripartire il lavoro in quasi tutte le scuole secondarie di secondo grado del faentino e con alcune scuole secondarie di primo grado con cui, per anni, si era collaborato prima del 2019. Questa ripresa ci ha permesso di cogliere le conseguenze sulle relazioni tra gli adolescenti: da un lato, è come se avessero disimparato a stare insieme ai loro coetanei (in tutte le classi in cui abbiamo lavorato sono emerse difficoltà di gestione delle relazioni che si esprimevano in incomprensioni, insicurezze, fraintendimenti, fino a episodi di bullismo); allo stesso tempo, il distanziamento sociale ha accentuato ancora di più il bisogno dei ragazzi di stare in relazione con i coetanei e la richiesta di spazi tutelati in cui potersi confrontare tra loro, anche con l'aiuto di una figura adulta che media e che li aiuta nel riappropriarsi di quegli strumenti che rendono possibile l'ascolto, la collaborazione e la fiducia nel gruppo.

Rispetto ai laboratori svolti nelle secondarie di secondo grado, ecco una sintesi di quanto emerso. Dalle campagne sui rischi e le potenzialità dei social emerge: una buona consapevolezza sui rischi; un'ansia abbastanza accentuata per il giudizio che si può ricevere dai commenti degli altri; canoni di bellezza molto forti e che puntano a una perfezione fisica e a uno stile di vita di costante benessere che difficilmente si concilia o è possibile nella realtà. Le parole "maschere", "filtri", "giudizi", "apparire" sono quelle che sono state dette in quasi tutte le classi che hanno svolto l'incontro. Questo "apparire perfetti" grazie all'uso di filtri fa moda sui social e genera una frustrazione abbastanza forte nei ragazzi e soprattutto nelle ragazze perché il corpo femminile è fortemente strumentalizzato: deve essere magro ma non troppo, a clessidra, con le curve, pelle, mani e unghie perfette e curate, così come capelli, naso piccolo ma non troppo, e così via; per i maschi i modelli che emergono dai social generano spesso aspettative di vita a volte poco raggiungibili e realizzabili come per esempio il fare "soldi facili facilmente". Infine è emersa una buona consapevolezza sul riconoscimento di fake news, profili falsi, truffe sui social, ma allo stesso tempo una fatica nell'utilizzare i social non solo per condividere "cose personali", ma anche per trasmettere informazioni o notizie, appunto. Emerge un uso a volte narcisistico oppure di puro intrattenimento, mentre manca quasi completamente un uso dei social come strumento di informazione e di "cittadinanza attiva", strumento attraverso cui cercare, trasmettere, condividere notizie o informazioni utili e interessanti.



Le immagini di fianco riportano due esempi di attività svolte in classe. Una è il brain storming iniziale sulla parola "social" e l'altro è il modello che emerge chiedendo quali sono i canoni di bellezza che viaggiano sui social: donna magra con le curve, uomo muscoloso, con i lineamenti marcati, con le vene ben visibili ed entrambi in vacanza ai Tropici.

5.3.2 LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Dal laboratorio sulla libertà di espressione è emersa la forte importanza che i giovani danno a questo valore e allo stesso tempo una difficoltà nel capire concretamente come questo valore possa essere custodito quando viene messo in discussione o da un uso inappropriato, o da altri valori altrettanto fondamentali. Cercavamo quindi di far capire ai ragazzi che è possibile una coesistenza di più valori ugualmente importanti attraverso un buon uso della propria libertà di espressione. Si arrivava ad individuare quegli strumenti che rendono possibile una comunicazione efficace e chiara, un confronto rispettoso della Persona e che, di fatto, permettono la gestione del conflitto di valori. Diventava abbastanza semplice cogliere negli studenti la difficoltà di rispettare la libertà di espressione di qualcuno, nel momento in cui questo qualcuno non la pensa come loro. Si ragionava allora insieme sul fatto che tutelare la libertà di espressione vuol dire da un lato, essere consapevoli che non tutti hanno la capacità di gestirla (emerge diverse volte l'esempio di un uso inappropriato della libertà di espressione nella realtà e ancor di più sui social), dall'altro essere consapevoli che non è semplice conoscere e saper utilizzare quegli strumenti che rendono possibile un confronto e un dibattito rispettoso del punto di vista dell'altro (ascolto attivo, empatia, gestione delle emozioni, ecc.). In conclusione, i ragazzi arrivavano a cogliere che la libertà non è qualcosa di sconfinato come verrebbe da pensare in maniera istintiva, ma è qualcosa di molto complesso e difficile da gestire: non significa appunto essere e fare ciò che si vuole **ma essere e fare nel rispetto dell'altro che è diverso da noi e che va rispettato nella sua umanità**. I ragazzi coglievano, attraverso un role-play, che la libertà che inizialmente sembrerebbe collidere totalmente con la responsabilità, è invece intrinsecamente legata e strettamente collegata ad essa.



Attività di role play a gruppi



Brain storming sulla parola libertà e libertà di espressione

5.3.3 CITTADINANZA ATTIVA & VOLONTARIATO

Sul laboratorio "Cittadinanza Attiva & Volontariato" si lavora con gli studenti sulla città che vorrebbero, la loro città ideale, con i luoghi indispensabili (che per loro sono parchi o elementi naturali, luoghi per lo sport, cinema, luoghi per stare insieme, luoghi culturali, scuole, ospedali e farmacie) e con le leggi fondamentali. Tra queste ultime, quelle più citate sono: tutela della libertà di espressione, di parola, di opinione, di stampa, la tolleranza, il non giudizio, il rispetto delle diversità (di religione, cultura, orientamento sessuale), l'uguaglianza; il diritto di istruzione e al lavoro; diritto di voto e di protesta; sanità e servizi pubblici gratuiti; tutela dell'ambiente. Continua quindi questa forte sensibilità - che avevamo già notato anche nei laboratori degli scorsi anni - verso il rispetto di tutte le diversità e quindi della libertà di espressione di ciascuno (motivo per cui è stato messo in campo il laboratorio sulla libertà di espressione). Emerge inoltre una forte attenzione alla sostenibilità ambientale e il desiderio di poter far la differenza nella società anche attraverso piccole azioni di responsabilità. Hanno una buona conoscenza anche delle possibili realtà nelle quali inserirsi per migliorare la propria comunità, ma abbiamo notato che quasi nessuno conosce il Centro di Ascolto Diocesano o i progetti Terra Condivisa e Dress Again, a parte qualcuno che ha avuto modo di sperimentarsi in questi contesti attraverso l'alternanza o lo scoutismo. Abbiamo quindi colto l'occasione per presentargli queste realtà attraverso piccoli video.



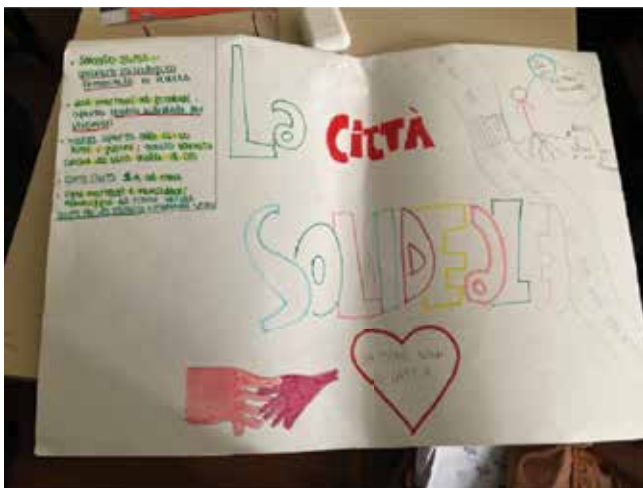
Le immagini scelte rappresentano i luoghi inseriti da due classi nella costruzione della città ideale di gruppo

5.3.4 ORIENTAMENTO

Il laboratorio sull'orientamento svolto nelle classi quinte superiori è stato sicuramente tra i più utili: ai ragazzi piaceva molto lavorare sul riconoscimento delle proprie capacità e sulle piste concrete per la ricerca di un lavoro o di esperienze di formazione e apprendimento in Italia o all'estero, possibili dopo il diploma. Sono molto disorientati rispetto ai primi passi per affrontare il mondo del lavoro perché, soprattutto al Liceo, hanno impressa l'idea che usciti dalle superiori si debba necessariamente fare l'Università. Questo pensiero generalmente spaventa o crea ansia soprattutto in quei ragazzi che non hanno ancora le idee chiare, che non sono convinti di voler proseguire con gli studi o non sanno scegliere la Facoltà che fa per loro. Il laboratorio è servito a rassicurarli e ad aprirgli piste inesplorate, che possono essere percorribili e alternative o complementari al percorso universitario (servizio civile, volontariato europeo, tirocini o lavori estivi per fare prime esperienze, ecc.). Da questo laboratorio sono emerse anche alcune criticità agli occhi dei ragazzi che riguardano il sistema scolastico: gli studenti riconoscono le capacità di tanti insegnanti, ma dicono che il metodo e il sistema generale sarebbe da cambiare e migliorare. Non si sentono di poter esprimere le loro idee sulle tematiche e gli argomenti affrontati e si sentono giudicati per le aspettative sui voti e sull'esame. Pensiamo che la pandemia abbia accentuato queste criticità, visto che ha tolto alla scuola tutte le esperienze più concrete di apprendimento (uscite didattiche, metodi di lavoro differenti dalla lezione frontale seduti al banco, tirocini e alternanza scuola-lavoro).



Le immagini sotto alcuni degli elaborati frutto dei lavori di gruppo sulle azioni di cittadinanza attiva che potrebbero migliorare la nostra società.



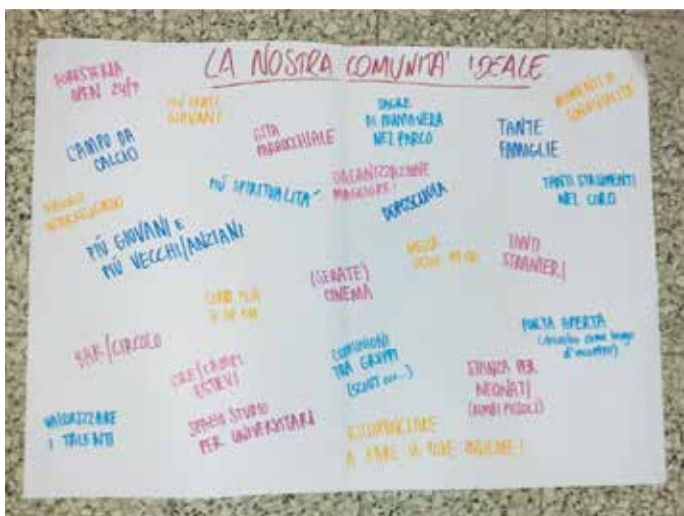
5.4 IL LAVORO CON LE PASTORALI E LE PARROCCHIE

Da Settembre 2021 è ripreso inoltre il lavoro di equipe con le Pastorali Giovanile e Vocazionale per affrontare insieme il tema del servizio con i gruppi giovani delle diverse parrocchie della Diocesi. Rimane infatti fondamentale rafforzare a livello diocesano la collaborazione tra gli Uffici pastorali che hanno a cuore l'educazione dei giovani per non sprecare risorse, ma convogliare le energie verso un coinvolgimento sinfonico e sinodale. Con l'avvio del Sinodo, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Anche per essere realmente partecipi di questo percorso, l'Area Educazione alla Mondialità di Caritas si propone di coinvolgere i giovani del territorio sempre in sinergia con gli altri Uffici pastorali, nel confronto, nella condivisione di iniziative e nell'attuazione delle proposte.

Nel 2021 abbiamo svolto 6 incontri in 3 diverse Parrocchie per un totale di 60 giovani raggiunti.

Nella prima metà del 2022 abbiamo svolto 5 incontri in 4 parrocchie per un totale di 30 giovani incontrati. Anche per le Parrocchie si nota quindi una ripresa dei contatti con gli educatori e una maggior richiesta di interventi educativi per affrontare il tema del dono di sé e del servizio, accompagnando i gruppi anche nella cura delle relazioni tra pari.

Nel 2021 è stato svolto anche un incontro con il gruppo di Capi Scout del Faenza 4 che hanno richiesto di affrontare la Campagna "Anti-social social club" per avere maggiori strumenti con cui confrontarsi ed educare i "loro" ragazzi all'uso corretto dei social. Erano presenti circa 25 capi Scout.



Le due foto sopra rappresentano il lavoro nei gruppi giovani delle Parrocchie: prima in alto, laboratorio con i giovani di Sant'Antonio, in basso cartellone che riassume le idee raccolte dai giovani di San Francesco sulla "comunità ideale"

5.5 GLI EVENTI SUL TERRITORIO

Infine, l'Ufficio EAM vuole essere in grado di offrire occasioni concrete in cui i giovani possano mettersi in gioco nel servizio verso i più fragili, affiancando queste azioni ad occasioni di riflessione, confronto e formazione.

Per questo vengono organizzati anche una serie di eventi e incontri sul territorio che sono occasioni di sensibilizzazione dei più giovani alle tematiche care a Caritas e occasioni di conoscenza degli ambiti nei quali i giovani possono inserirsi per dare un loro apporto.

Nonostante i periodi di limitazioni legati alla pandemia, nell'anno 2021 l'Ufficio Educazione alla Mondialità ha organizzato:

- in collaborazione con Dress Again 5 appuntamenti (4 in primavera e 1 in autunno) per conoscere e sperimentarsi nella sartoria sociale "Dress Lab", a cui hanno partecipato 18 giovani;
- in collaborazione con il Centro di Ascolto, 1 appuntamento in cui i ragazzi avevano la possibilità di conoscere cosa accade all'interno delle mura del Centro di Ascolto diocesano e hanno partecipato 6 giovani;
- in collaborazione con Terra Condivisa, un evento a Castel Raniero, a cui hanno partecipato 50 persone di cui 30 giovani tra i 25 e i 35 anni;
- in collaborazione con l'Istituto Tecnico Oriani di Faenza, l'iniziativa "Natale Solidale": sensibilizzazione di tutti gli studenti della scuola su che cos'è e cosa fa Caritas e sul progetto Dress Again, invitando a donare abiti usati in occasione della S. Messa di Natale

Ad aprile 2022 è stata organizzata dall'ufficio EAM e da Dress Again, in collaborazione con i volontari in Servizio Civile e con gli studenti in alternanza scuola-lavoro del Liceo "Torricelli-Ballardini" di Faenza, una sfilata di moda etica al Mens Sana, a cui hanno partecipato 12 giovani modelle e modelli e 120 giovani che hanno assistito all'evento. Un gran successo e un'occasione preziosa per far conoscere un progetto di economia sociale innovativo come Dress Again con il suo Dress Lab e far cogliere i valori che lo nutrono e lo rendono speciale.

A fine settembre 2022 riproporremo anche un evento in collaborazione con Terra Condivisa.

Queste iniziative sono occasioni preziose che spesso portano a una maggior consapevolezza dell'impegno della Chiesa per gli ultimi, conoscenza che stimola e incuriosisce anche i più giovani.



5.6 ACCOGLIENZA, INSERIMENTO E ACCOMPAGNAMENTO DI NUOVI GIOVANI VOLONTARI

Da gennaio 2021, sono stati 24 i “nuovi giovani” che sono diventati soci volontari di Farsi Prossimo ODV per poter svolgere volontariato in Caritas Faenza-Modigliana. Inoltre sono stati coinvolti nei diversi ambiti circa una trentina di Scout che hanno svolto l’anno di servizio all’interno dei vari progetti Caritas.

Sono stati aperti canali attraverso cui i giovani possono venire più facilmente a conoscenza della possibilità di far volontariato in Caritas:

- “Lavori in Unione”, un progetto coordinato dal Centro per le Famiglie e dall’Unione dei comuni della Romagna Faentina, che ha permesso la partecipazione al Centro di Ascolto, a Terra Condivisa e al Dress Again di 3 nuovi giovani nell’estate 2021;
- l’Alternanza Scuola-Lavoro che nel 2021 ha visto l’inserimento di 1 studente dell’Istituto Alberghiero di Riolo Terme nella mensa Caritas per tutto l’anno scolastico e 3 studentesse dell’I.T.C.G. “Oriani” sui progetti Dress Again e Terra Condivisa nel mese di Dicembre 2021.
- È iniziata la collaborazione sul progetto Pelè (gestito dalla cooperativa L’Ovile di Reggio Emilia) che prevede il coinvolgimento nelle nostre realtà di giovani in percorsi di giustizia riparativa e che ha permesso l’inserimento di 1 ragazzo su Terra Condivisa.

Da gennaio 2022 ad aprile 2022 sono solo 5 i nuovi giovani che sono diventati soci volontari di Farsi Prossimo ODV per prestare servizio in Caritas. Il ritorno a una normalità, dopo gli anni più colpiti dalla pandemia, ha fatto sì che i giovani tornassero ad essere impegnati su tanti altri fronti che durante la pandemia erano stati limitati. Negli anni precedenti l’arrivo del Covid infatti, il numero di nuovi soci under 35, per anno, si aggirava intorno ai 10 massimo. Si sta tornando quindi ai trend normali dopo anni di pandemia in cui le forti restrizioni su tante altre attività (sport, relazioni, divertimento) avevano portato i giovani



Nella foto sopra, il primo incontro con i ragazzi dell’Alternanza Scuola-Lavoro del Liceo “Torricelli-Ballardini” di Faenza

a investire il loro tempo in volontariato. Per quanto difficili quindi, gli anni che abbiamo passato hanno avuto zone di luce: hanno permesso ai giovani di manifestare le loro sensibilità e di avvicinarsi a realtà che diversamente, forse, non avrebbero incrociato. Sono state occasioni importanti per nuovi e inaspettati incontri.

Allo stesso tempo, sono ripartiti a pieno ritmo i canali istituzionali di inserimento dei giovani:

- l’Alternanza Scuola-Lavoro, da gennaio 2022 ad oggi, ha coinvolto ben 47 giovani di 5 Istituti Scolastici differenti: la maggior parte sono stati studenti del Liceo “Torricelli-Ballardini” di Faenza, 4 dell’Istituto Tecnico Oriani di Faenza, 1 dell’Istituto alberghiero di Riolo Terme, 1 del Polo Tecnico Professionale di Lugo e 1 dell’Istituto D’Arte di Forlì.
- Si sono inseriti 10 scout che hanno scelto di svolgere il loro anno di servizio presso Caritas Faenza;
- Nell’estate verranno coinvolti 4 giovani attraverso il progetto “Lavori in Unione”.



5.7 YOUNG CARITAS

Proprio una riflessione sullo stile attraverso cui coinvolgere i giovani come Caritas, è al cuore della nascente rete nazionale "YOUNG CARITAS" che vuole prima di tutto far riflettere gli operatori e i volontari già impegnati, sulle modalità di coinvolgimento dei giovani sul servizio, in un'ottica nuova e al passo con i tempi; la rete YC vuole rendere protagonisti i giovani stessi perché siano perno di cambiamento e rinnovamento, e non solo esecutori di ciò che già esiste.

All'interno delle 3 sere Educatori, in data 26 settembre 2022, si svolgerà un incontro formativo con Erica Tossani, referente nazionale per Young Caritas; sarà l'occasione per conoscere i pilastri sui quali si fonda questa rete, che sono stati messi a Manifesto nel primo incontro nazionale svolto a Roma il 9 e 10 Dicembre 2021 e che riportiamo qui a seguito.

Questo **Manifesto** è frutto del **Primo Forum youngCaritas**, tenutosi a Roma il 9-10 Dicembre 2021, a cui hanno partecipato referenti ed operatori del mondo giovanile di molte diocesi italiane. A partire dal riconoscimento della diversità dei contesti delle nostre Caritas diocesane e custodendo tale dimensione come elemento di reciproco arricchimento, abbiamo messo a fuoco una visione comune, identificando le **quattro stelle polari** che orientano il cammino di youngCaritas, un cammino possibile solo in quanto **processo in cui il tempo è superiore allo spazio**.

* IL PROTAGONISMO DEI GIOVANI

YoungCaritas vuole essere uno spazio dei giovani e per i giovani, aperto e dinamico, flessibile e multitasking, in cui i giovani stessi abbiano la possibilità di essere non solo coinvolti ma protagonisti, mettendosi in gioco in prima persona in un'esperienza creativa e dinamica. Un'esperienza in cui possano portare la loro prospettiva nella lettura della realtà e dei suoi bisogni, e scegliere di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando nuovi strumenti. È uno spazio in cui è sostenuta ed incoraggiata la capacità di riconoscere, giudicare e agire dei giovani stessi, insieme alla possibilità di far sentire la loro voce e di portare il loro specifico contributo di «luoghi delle decisioni», laddove si costruiscono gli orientamenti e le strategie.

* L'ESPERIENZA DEL DONO DI SÉ

Attingendo alla solida e gioiosa consapevolezza della carità come linguaggio universale, youngCaritas si propone di essere uno spazio in cui tutti i giovani, di qualsiasi background o credo, possano fare esperienza e scoprire la bellezza del dono di sé. Un'esperienza necessariamente multifforme, flessibile, differente per ciascuno nei tempi, nei modi, nelle prospettive. Un'opportunità che non vuole limitarsi ad essere un'occasione di servizio, ma che, partendo dai desideri spesso ancora indefiniti e dagli aneliti di bene dei giovani stessi, attraverso un loro reale coinvolgimento, offra loro la possibilità di scoprire una logica diversa, che interpella la vita: quella logica della *caritas* cristiana che, proprio perché tale, non è estranea a nessun ambiente e all'interno di nessun ambiente si può circoscrivere.

* LA RETE

Anche laddove ci sono muri o confini, youngCaritas accetta la sfida di guardare e andare oltre. Nel mondo, in Europa, in Italia, sul territorio, youngCaritas si propone di interessare reti e costruire ponti, facendosi promotrice di una pastorale integrata finalizzata a conoscere l'altro, a condividere idee, esperienze, buone pratiche, a collaborare sperimentando le nuove sinergie, a promuovere le competenze, le attività e il lavoro degli altri.

* L'ACCOMPAGNAMENTO

YoungCaritas promuove e si muove in un'ottica di alleanza intergenerazionale che chiede agli adulti la libertà interiore di essere tra processi più che di ottenere «dar vita a processi» e ai giovani di imparare a sporcarsi le mani, mettendosi in gioco e assumendosi le responsabilità che questo comporta. In profonda sintonia e sinergia con Caritas e i suoi valori, youngCaritas raccoglie la preziosa tradizione ereditata dalle precedenti generazioni, e si impegna a continuare a scrivere l'identità di Caritas nell'entusiasmante consapevolezza che proprio ai giovani è affidata la missione di custodirla e tenerla viva, ascoltando il presente e sognando il futuro.

IL MANIFESTO DELLA RETE YOUNGCARITAS IN ITALIA

YOUNG Caritas



5.8 PROGETTO POLICORO



Il progetto Policoro della diocesi di Faenza Modigliana prosegue il suo percorso a fianco dei giovani dai 18 ai 35 anni, alla ricerca di un primo lavoro o di una nuova possibilità professionale che sia dignitosa ed appagante, in linea con la propria vocazione e con il proprio progetto di vita.

Il Progetto Policoro è presente nel territorio faentino dal 2013 e in questi anni ha attivato diversi strumenti concreti, che sono stati ripensati, sia negli obiettivi che nelle modalità, dopo l'impatto con l'emergenza covid e con i bisogni e le incertezze mostrate dai ragazzi incontrati in questo periodo.

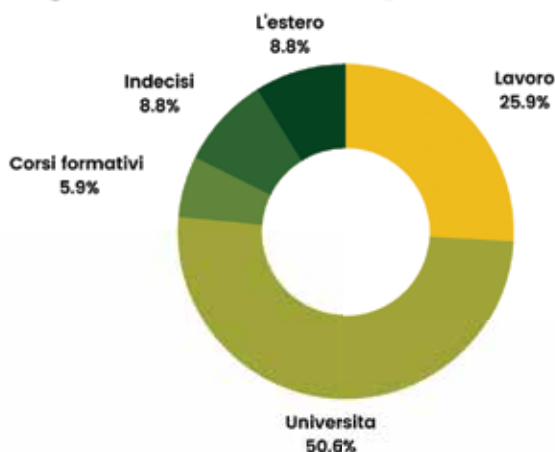
1. LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE

Da diversi anni il Progetto Policoro, in collaborazione con altri enti del territorio, propone alcuni percorsi formativi alle scuole superiori del faentino, sul tema 'giovani e lavoro', rivolti in particolare alle classi IV e V. L'istituto tecnico Oriani ha sempre ospitato questi laboratori, in particolare il percorso di orientamento al lavoro per le classi V, pensato per sostenere i ragazzi nella scelta post diploma, dando loro gli strumenti essenziali per affrontare il primo impatto con il mondo del lavoro. Nel 2021 e nel 2022 tutte le classi V dell'istituto Oriani hanno seguito questo laboratorio, incontrando 195 e 170 studenti nei rispettivi anni. La pandemia ha cambiato non solo il mondo del lavoro ma anche lasciato segni nelle menti degli studenti. Tanti di loro esprimevano poca fiducia verso il futuro, le motivazioni da loro indicate erano principalmente: la situazione nel mercato del lavoro, la mancanza delle esperienze lavorative, il precariato giovanile, la mancanza di una chia-

ra comprensione delle proprie competenze e delle reali opportunità presenti sul territorio. Queste indicazioni sono state la base per la riprogettazione dei laboratori di orientamento per l'anno 2021. L'Istituto Oriani ha rinnovato il suo sostegno al progetto Policoro e la collaborazione con l'associazione SE.M.I. - seeds for more interculture APS, e A.N.S.I. Emilia-Romagna ha permesso di ottenere la certificazione MIUR alle classi partecipanti. Le 9 classi dei diplomandi si sono messe in gioco mediante attività di cooperative learning, ricerca personale e discussioni di gruppo, simulazioni di colloqui sia in presenza sia online. Sono stati affrontati i seguenti temi: scelta post diploma, dati di mercato del lavoro e dei suoi cambiamenti tendenziali innescati dalla pandemia, possibilità formative e lavorative in EU, Italia ed Emilia Romagna, servizi territoriali per la ricerca del lavoro, CV e colloquio del lavoro, analisi delle tipologie contrattuali. Ai tre incontri di laboratorio, per richiesta dei docenti che hanno raccolto un particolare interesse delle loro classi, è stato aggiunto un quarto incontro dedicato all'Economia civile, per presentare ai ragazzi un modello di economia che mette al centro i talenti e la passione delle persone, al servizio del bene comune. Questo breve corso ha mostrato il desiderio degli studenti di essere informati e inclusi nel mercato del lavoro: circa 80 studenti hanno lasciato il proprio CV per essere controllato dall'operatore del corso. Alcune informazioni statistiche raccolte sui piani degli studenti per il loro futuro:

- il 25,88% degli studenti prevede di entrare direttamente nel mercato del lavoro;
- il 50,59% ha intenzione di frequentare l'università;
- il 5,88% ha intenzione di aderire a corsi tecnico/artistici (IFTS, ITS o AFAM ecc.);
- l'8,82% prevede di scegliere esperienze in altri paesi (lavoro, volontariato, studi diversi ecc.);
- l'8,82% non ha un piano chiaro per il prossimo futuro.

Come vedono il futuro i ragazzi della 5 superiore?



Fonte: dati attività di orientamento (2022) su 170 ragazzi dell'Istituto tecnico Oriani, Faenza

Per il secondo anno consecutivo, insieme all'Ufficio Educazione alla Mondialità, è stato progettato e avviato il laboratorio sul tema 'Cittadinanza attiva' rivolto ai ragazzi di 16-19 anni. I laboratori erano svolti presso il Liceo Torricelli-Ballardini. Progetto Policoro e EaM sono affini nell'attenzione verso i giovani e nello stile evangelico, l'idea del laboratorio è nata dal desiderio di offrire loro un'occasione per riflettere sul modo in cui vivono l'essere cittadino di una città e del mondo e per favorire in loro l'attivismo, facendo conoscere loro le realtà presenti in diocesi, nelle quali possono mettersi in gioco personalmente.

Questi laboratori sono stati accolti positivamente dai ragazzi, la loro partecipazione e i loro feedback hanno messo in evidenza quanto sia profondo il loro desiderio di sentirsi protagonisti attivi del futuro. Se la pandemia ha portato una maggiore incertezza verso il domani, non ha però modificato i loro desideri, la voglia di immaginare e di impegnarsi per un mondo diverso, nel segno della solidarietà e dell'inclusione, di cui possano essere gli artefici.

2. SPORTELLINO DI ORIENTAMENTO

Il Progetto Policoro mantiene attivo il servizio di orientamento e accompagnamento alla ricerca del lavoro per giovani e disoccupati, per coloro che vogliono avviare un nuovo percorso professionale cercando nuovi sbocchi lavorativi o valutando una propria idea imprenditoriale. Tra il 2021 e il 2022 sono stati incontrati a sportello circa 15 utenti tra studenti diplomati o laureati, giovani con progetti imprenditoriali, giovani stranieri in cerca di lavoro e adulti desiderosi di cambiare il loro percorso professionale. L'ascolto e l'accompagnamento individuale si realizza anche in stretto rapporto con le realtà diocesane e gli enti territoriali che erogano servizi al lavoro, in particolare grazie a Caritas e all'Informagiovani di Faenza. Lo sportello è attivo su appuntamento, contattando il Progetto Policoro via email a policorofaenza@gmail.com

3. CORSI DI EDUCAZIONE CIVICA E STORICA PER STRANIERI

La collaborazione con varie associazioni faentine impegnate nell'accoglienza e sensibili al tema dell'integrazione (SE.M.I. - seeds for more interculture APS, Cooperativa Sociale Zerocento ONLUS, Progetto Policoro e Amici Mondo Indiviso ODV) ha portato all'organizzazione di percorsi formativi per i giovanissimi richiedenti asilo da poco ospitati nel nostro territorio. Nel 2019 sono stati realizzati i primi due corsi estivi di educazione civica e di italiano. Il riscontro positivo delle due esperienze ha portato nel 2020 a ideare un percorso durato l'intera l'estate, dal 9 giugno al 27 agosto, e dal 2021 proseguito senza interruzioni. Il corso con i vari cambi dei partecipanti ha coinvolto circa 10 ragazzi provenienti dai vari paesi e con vari livelli di conoscenza linguistica.

**STRANIERI:
LE TANTE
SFACCETTATURE
DI COME
VIVIAMO L'ALTRO**





Ospitalità significa il diritto di uno straniero, che arriva sul territorio altrui, di non essere trattato ostilmente.

Immanuel Kant

SOMMARIO CAPITOLO 6

6.0	STRANIERI: INTEGRAZIONE, ACCOGLIENZA, ACCETTAZIONE, APERTURA - LE TANTE SFACCETTATURE DI COME VIVIAMO L'ALTRO L'ESPERIENZA DI LARA	65 65
6.1	ACCOGLIENZA PROFUGHI UCRAINI A SANTA CHIARA	66
6.2	FOCUSA RUSSIA - UCRAINA: ALLE ORIGINI DEL CONFLITTO	
6.3	STRANIERI: ALCUNI DATI GENERALI	74
6.3.1	STRANIERI: DATI DEL CDA DIOCESANO	75
6.3.2	RESIDENZA/CASA	76

6.0 STRANIERI: INTEGRAZIONE, ACCOGLIENZA, ACCETTAZIONE, APERTURA – LE TANTE SFACCETTATURE DI COME VIVIAMO L'ALTRO



*Se un uomo è gentile e cortese
con uno straniero, mostra di essere
Cittadino del mondo, e che il suo cuore
non è un'isola staccata dalle altre terre,
ma un continente che le unisce.*

Francis Bacon

L'ESPERIENZA DI LARA

Tutto è cominciato semplicemente, compilando un format di Google, dando la disponibilità come famiglia ad ospitare profughi di guerra.

Un venerdì sera mi chiama Don Marco Ferrini e mi chiede se la casa è già pronta, quanti siamo in famiglia e mi dice: "Va bene! Ci sentiamo presto, ti faccio sapere." Non faccio in tempo ad avvisare il resto della famiglia che, sabato pomeriggio, appena uscita dal lavoro, arrivano a casa Viktoriia e Sasha, una ragazza di 28 anni con la figlia di quasi 4 anni.

Era il 19 marzo, la festa del papà. Quando la sera mi scusso con mio padre per non essere riuscita a preparar niente per la sua festa, mi abbraccia e mi dice: 'mi hai regalato due nuove figlie!'

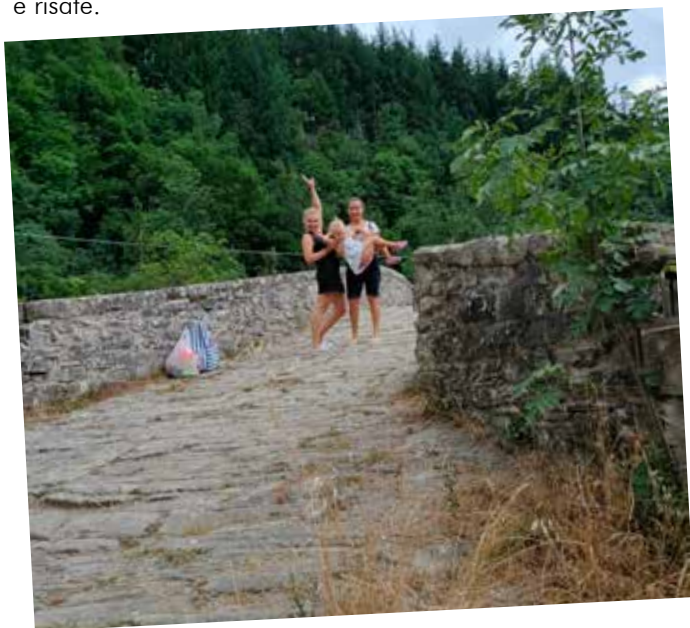
Abbiamo dovuto improvvisare un po' l'organizzazione, il salotto è diventato una camera da letto e ci siamo adattate anche con i materassi che non corrispondevano alle reti che avevamo. Devo dire che però la Provvidenza ci ha sostenuto e tutto ciò di cui c'era bisogno è arrivato: dai vestiti, al cibo, ai giochi e persino... ai materassi giusti!

L'ordine della casa è stato un po' ribaltato: la cucina col suo balcone erano diventati il nostro nuovo salotto. Non era tanto grande, il balcone specialmente aveva due poltrone sacco dove però mia figlia amava fare merenda. La sera mi ritrovavo con Viky a condividere drammi d'amore e risate.

Proprio oggi, 9 luglio, mentre sto scrivendo questi miei pensieri, Viky e la sua bambina sono ripartite. Mio padre le ha detto che questa è casa loro e che possono tornare quando vogliono. Viktoriia mi ha salutata dicendo che sono davvero diventata come una sorella per lei. Ieri sera siamo state in birreria per salutarci e ho notato quanto affetto ci fosse tra Sasha e mia figlia Gemma, anche se Sasha ha 4 anni e Gemma 11. Spesso Gemma non aveva avuto voglia di giocare con lei e a volte avevano bisticciato, eppure era nato un sentimento forte: ieri hanno giocato e si sono rincorse per tutta la serata. In tutto ciò non si sa che ne sarà di loro che tornano dalla loro famiglia, in un paesino al confine con la Moldavia. Ci siamo solo ripromesse di sentirci e vederci presto. Sicuramente posso dire che è stata un'esperienza che mi ha cambiato la vita.

Aggiungo che in questi mesi sono anche stata operata alla cistifellea, ed era proprio Viky che si prendeva cura di me: tutte le sere mi faceva la puntura, mi stendeva i panni e mi ha persino cucito una pancera. Cosa posso dire se non grazie?

Lara



6.1 ACCOGLIENZA PROFUGHI UCRAINI A SANTA CHIARA

La guerra in Ucraina ha sconvolto tutti, ci ha posto di fronte a una situazione che avremmo sperato di non vedere più così da vicino. Nemmeno il popolo ucraino, nonostante le tensioni sempre percepite, poteva aspettarsi tanta violenza e tanta disumanità. Tante persone sono riuscite a scappare e a rifugiarsi in luoghi sicuri, pur nella difficoltà di lasciare i propri affetti, le proprie case, le proprie abitudini. Si pensi a tutte quelle donne e a quei bambini che sono stati costretti a fuggire portando con sé un bagaglio di paura, incertezza e frustrazione. Il pensiero va anche a coloro che questa possibilità non l'hanno avuta o hanno scelto di non averla, mettendo a rischio le proprie vite pur di non lasciare le proprie case. Va a quegli uomini che non hanno avuto la possibilità di scegliere e sono stati costretti ad accettare ciò che una società civile dovrebbe in tutti i modi ripudiare. Il pensiero va a coloro che non ce l'hanno fatta, vittime di un conflitto cieco e delirante. Il pensiero vaga nella speranza che presto possa tornare la pace e la serenità. Ce l'auguriamo tutti, stretti in un abbraccio di fratellanza e solidarietà.

Sofferenza, frustrazione, paura, sradicamento, perdita di punti di riferimento e di affetti; questo è quello che si portano dietro (e dentro) le persone che stiamo accogliendo. Questo è quello che comporta la guerra e la migrazione forzata. "Durante il giorno, per il bene dei nostri figli, ci mostriamo sorridenti, di buon umore e positive. La notte invece, quando tutto si ferma, capita spesso di lasciarsi andare al pianto", sono le parole di diverse signore ospitate presso il Monastero di Santa Chiara. Tanta sofferenza, ma anche tanta forza, spirito di adattamento e voglia di mettersi in gioco. Sicuramente a favore di questo ha giocato anche la pronta risposta della cittadinanza, che non si è voltata dall'altra parte, anzi si è mobilitata facendo propri i valori dell'accoglienza, della carità e del volontariato.

L'accoglienza dei profughi ucraini si è mossa su diversi fronti: su quello governativo, con l'attivazione del SAI (Sistema di accoglienza e integrazione) con l'inserimento dei profughi nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria); col mondo cattolico, grazie alle Diocesi e a Caritas; con i privati cittadini (parenti e non), che hanno scelto volontariamente di mettere a disposizione i propri spazi domestici per ospitare le persone ucraine. In particolare, allo scopo di fronteggiare l'emergenza umanitaria, la Diocesi e Caritas si sono mosse per cercare spazi, il più idonei possibili e nel minor tempo possibile, da destinare all'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra. Nel nostro territorio le ospitalità sono state coordinate da Don Marco Ferrini, Direttore della Caritas Diocesana, e quelle più numerose si collocano presso il Monastero di Santa Chiara (29 persone) e Villa Bersana (24 persone). Ci sono poi diverse realtà parrocchiali che si sono attivate per l'accoglienza, ossia le parrocchie di Sant'Antonino, Santa Maria Maddalena, Paradiso, Marzeno, Pieve Ponte...

Le istituzioni si sono mosse nella direzione di accelerare e snellire le pratiche burocratiche vista la mole della migrazione. È stato realizzato un permesso di soggiorno ad hoc per l'emergenza, che prende il nome di permesso di soggiorno protezione temporanea per emergenza Ucraina valido fino al 4 marzo 2023 e dà diritto all'assistenza sanitaria e al lavoro. La pratica per l'ottenimento del permesso è stata espletata a livello locale, in modo molto celere: infatti è stata inserita la possibilità di richiederlo presso il Commissariato di Faenza e non solo – come normalmente avviene – presso la Questura di Ravenna.

Tale permesso permette l'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale al pari di un cittadino italiano, dando diritto all'attribuzione del codice fiscale, alla medicina di base e all'accesso a tutte le prestazioni garantite dal SSN. L'AUSL, tramite l'Igiene Pubblica, si è tempestivamente attivata per sottoporre i profughi ucraini agli accertamenti sanitari necessari, tra cui il Test Mantoux, ossia il test cutaneo della tubercolina. I medici e gli infermieri della Pediatria di Comunità si sono invece occupati delle verifiche sulle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate, prima con un momento informativo e di counselling alle famiglie, poi di effettuazione per gli interessati. La pratica delle vaccinazioni è stata fondamentale per favorire l'ingresso a scuola dei bambini. L'AUSL ha anche attivato un numero verde di sostegno psicologico con cui dialogare in lingua ucraina. Il permesso di soggiorno per l'emergenza ucraina consente anche di lavorare, quindi di stipulare contratti di lavoro dipendente, diritto fondamentale e non scontato. Tale diritto consente di iscriversi al Centro per l'Impiego, risorsa utile a conciliare domanda e offerta di lavoro. Molte aziende della zona, principalmente agricole, hanno contattato il Centro di Ascolto esprimendo la loro disponibilità a offrire lavoro alle persone ucraine e molte di queste hanno infatti iniziato un percorso lavorativo in campagna.

Il Governo, inoltre, tramite il Dipartimento per la Protezione Civile, ha deciso di erogare un contributo economico di sostentamento per i titolari del permesso di soggiorno per protezione temporanea, che hanno trovato autonomamente una sistemazione alloggiativa, anche presso parenti, amici o famiglie ospitanti. Il sostegno è un contributo





di 300 Euro al mese per ogni adulto e 150 Euro per ogni minore di 18 anni al seguito, erogato per la durata di 3 mesi. Tale contributo ha l'obiettivo di fornire un primo sostegno economico in Italia.

Anche l'istituzione scolastica si è dimostrata molto disponibile ad accogliere a poco più di due mesi dalla fine dell'anno scolastico i bambini ucraini arrivati con l'emergenza, consapevoli che l'obiettivo primario fosse quello di favorire la socializzazione e l'integrazione piuttosto che l'apprendimento e la didattica. Tutte le scuole del faentino si sono attivate per accogliere bambini ucraini, alcune di queste tra cui l'I.C. San Rocco hanno organizzato corsi di italiano e di potenziamento per l'estate. Oltretutto il Ministero dell'Istruzione ha disposto che tutti gli alunni ucraini saranno automaticamente promossi alla classe successiva indipendentemente dall'andamento di questi due mesi.

Anche la risposta del volontariato e della cittadinanza è stata molto forte e presente nel fronteggiare l'emergenza. Molte persone hanno espresso la disponibilità ad accogliere nelle proprie case i profughi ucraini, mossi da un forte senso di solidarietà, pur essendo consapevoli dell'impegno che tale scelta comporta. Molti cittadini hanno scel-

to di contribuire tramite donazioni di denaro, di vestiti, di cibo; molte persone si sono proposte per trasporti, accompagnamenti delle persone ucraine nelle varie commissioni o pura compagnia, donando il proprio tempo. Altri cittadini hanno scelto di donare le proprie competenze: diversi insegnanti (in pensione e non) si sono proposti per corsi di italiano a titolo volontario, altre persone hanno messo a disposizione la propria professionalità, come ad esempio uno studio dentistico. Anche tante associazioni hanno dato il loro contributo, come ad esempio l'Associazione "Pedalare per chi non può" che ha organizzato una giornata di giochi e attività coinvolgendo i bambini ucraini. Anche il mondo dello scoutismo è molto attivo e presente.

In questi mesi Giulia, operatrice del Centro di Ascolto, si è occupata della gestione dell'accoglienza ucraina presso il Monastero di Santa Chiara. Qui sono accolte 29 persone, di cui 14 sono bambini e ragazzi. I nuclei sono composti, per la maggior parte, da madri e figli. La prima fase dell'accoglienza è stata decisamente la più delicata, l'umore era generalmente basso e poca era la voglia di ambientarsi e integrarsi. Sono partite con tante incertezze, senza sapere dove sarebbero state collocate, e un contesto comunitario come quello proposto può spaventare se non è stato scelto e mai sperimentato. Tuttavia, forse grazie al potere della relazione e della condivisione, gli animi si sono gradualmente alleggeriti ed è stata proprio la dimensione del gruppo a favorirlo. Ciò è avvenuto nonostante le differenze culturali e di pensiero presenti tra le ospiti che provengono da parti diverse dell'Ucraina, con ideologie e contesti sociopolitici diversi, ma sono comunque riuscite ad integrarsi tra loro e costruire solide relazioni. Hanno manifestato tanta voglia di mettersi in gioco - probabilmente dettata dal bisogno di non pensare e di tenersi impegnate. Fin dalle prime settimane le richieste delle ospiti erano principalmente legate alla ricerca di lavoro e attività. Infatti, quando sono arrivate offerte di lavoro come operaie agricole, le signore hanno subito accettato, nonostante non avessero mai fatto quel tipo di lavoro. Ad oggi la maggior parte delle persone adulte che ospitiamo lavora nelle nostre campagne con regolare contratto di lavoro. Il riscontro dei datori di lavoro è molto positivo. Per quanto riguarda il tema scuola, alcuni genitori hanno chiesto che i figli potessero terminare l'anno scolastico in Italia venendo quindi inseriti nelle classi corrispondenti all'età, mentre altri hanno deciso di proseguire la didatti-



ca online con la scuola ucraina, nella speranza di poter presto tornare nel proprio paese. Il percorso dei bambini inseriti presso le nostre scuole è stato tutto sommato positivo, nonostante lo scoglio linguistico e il divario di conoscenze in termini di programma scolastico. Tuttavia, come già detto, lo scopo di questo inserimento era non tanto didattico, quanto piuttosto di socializzazione e questa è sicuramente avvenuta positivamente. Gli alunni delle classi e le maestre hanno calorosamente accolto i nuovi iscritti e li hanno accompagnati nel percorso. Le scuole faentine che hanno accolto i bambini ospitati a Santa Chiara sono state: la scuola di S.Umiltà, con 2 iscritti alla scuola dell'infanzia e 2 alle elementari, l'I.C. San Rocco, con un bambino alle elementari, e l'I.C. Matteucci nel plesso delle Pirazzini, con un iscritto alle elementari. Tutti sono stati automaticamente promossi alla classe successiva. Per l'anno scolastico 2022/23 anche i genitori dei bambini non ancora iscritti hanno chiesto di inserire i propri figli a scuola, consapevoli che il rientro a casa potrebbe richiedere ancora tempo, pur nella speranza che entro settembre le cose siano cambiate.

L'integrazione dei bambini è comunque una priorità, infatti quest'estate cercheremo di inserirli nel maggior numero di attività possibili, nei centri estivi e nelle attività promosse dal Centro per le Famiglie, come ad esempio il laboratorio "Impariamo l'italiano in ludoteca".

L'orientamento sul possibile rientro a casa è cambiato nell'arco di questi mesi. Mentre all'inizio l'atteggiamento era univoco tra tutti e teso al ritorno in Ucraina non appena possibile, ad oggi molte persone sembrano aver cambiato idea. A tanti rientri, corrispondono anche tante persone che abbozzano l'idea di costruire una nuova vita in Italia. Idea forse dettata dalla paura che la guerra non sia finita o possa ricapitare, dalla frustrazione per la perdita di riferimenti, dallo sradicamento subito e dal bisogno di stabilità; le motivazioni possono essere le più svariate. In ogni caso la nostra speranza è che tutto possa tornare alla normalità e che possa essere restituita loro la possibilità di scegliere che direzione prendere.

Altro augurio è che lo spirito di accoglienza che è stato messo in campo in questi mesi possa diventare una buona pratica di comportamento verso tutte le persone in difficoltà.



6.2 FOCUS RUSSIA-UCRAINA: ALLE ORIGINI DEL CONFLITTO

A cura dei volontari in Servizio Civile:

Sofia Farolfi

Nicoletta Guagneli

Alessia Misirocchi

Danai Nakou

Marta Tondini

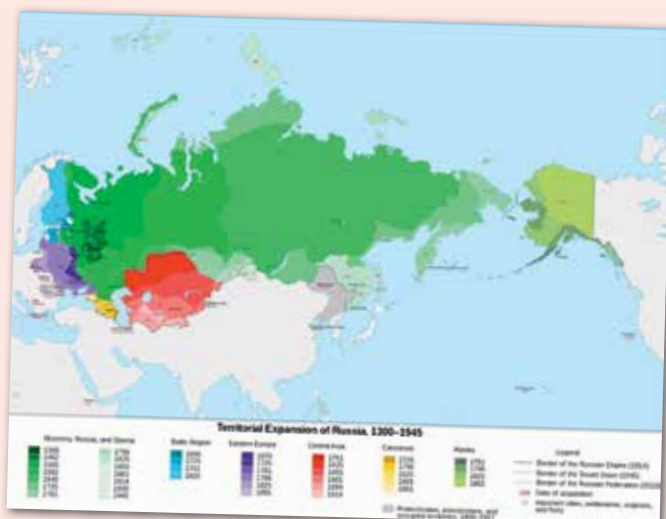
I volontari in servizio civile della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, in questo momento delicato della nostra storia, si sono interrogati su quale potesse essere il loro contributo, trovando nella promozione della pace e della non violenza il fine ultimo del loro essere cittadini attivi e attenti ai bisogni della loro comunità. Per questo hanno deciso di approfondire le origini del conflitto attuale tra Russia e Ucraina in un incontro che si è tenuto martedì 29 marzo, presso il Cinema-Teatro Europa a Faenza. L'incontro è stato presieduto, in qualità di Responsabile scientifico e Coordinatore del Centro per l'Europa centro-orientale e balcanica (Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna), dal professor Stefano Bianchini, nel tentativo di rispondere alla domanda "Come siamo arrivati fin qui?". Il Centro si occupa di ricerca, con un'attenzione particolare alla storia, la politica, l'antropologia, la cultura, così come ai mutamenti giuridici, sociali ed economici dell'Europa centro-orientale e balcanica, da un lato focalizzandosi sul ruolo economico, politico e sociale della Russia, dall'altro dedicando particolare attenzione ai problemi della riconciliazione e democratizzazione nei Balcani e ai rapporti fra Unione Europea e Sud-Est Europeo.

Inoltre hanno portato i loro saluti Don Marco Ferrini, Direttore di Caritas della Diocesi di Faenza-Modigliana e l'assessore al Welfare, Europa e Smart City del Comune di Faenza, Davide Agresti.

Cerchiamo di ripercorrere insieme l'intervento del professor Bianchini: alle origini del conflitto abbiamo delle motivazioni di breve periodo e delle motivazioni di lungo periodo.



COME SIAMO ARRIVATI FIN QUI?



Mappa tratta da wikipedia.org - autore Mzajac

La cartina rappresenta l'espansione della Russia negli ultimi 300 anni: l'Alaska faceva parte dell'Impero russo fino al 1867, poi venne venduta agli Stati Uniti d'America, che all'epoca non erano considerati rilevanti dal punto di vista delle grandi potenze. Questa manovra aveva lo scopo di accerchiare il Canada, che era sotto il controllo della Gran Bretagna, allora il nemico per eccellenza della Russia, mettendo così in campo una strategia di contenimento.

Parlando dell'Ucraina, se in precedenza era divisa fra l'Impero zarista (Unione Sovietica poi), lo stato polacco e lo stato austro-ungarico, è stato solo durante la Seconda Guerra Mondiale, sotto Stalin, che si è estesa includendo territori sottratti alla Romania e alla Polonia (come la Galizia), le cui popolazioni erano in maggioranza ucraine. L'Ucraina come la conosciamo oggi è quindi il risultato di questi agglomerati territoriali.

RUSSIA-UCRAINA: ALLE ORIGINI DEL CONFLITTO

Stefano Bianchini, Faenza, 29.03.2022

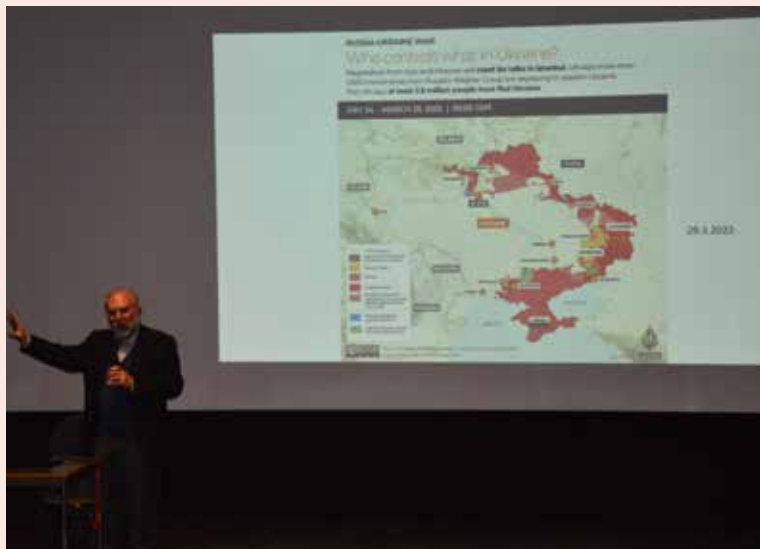
FOCUS RUSSIA-UCRAINA: L'ILLUMINISMO

Uno dei punti fondamentali per comprendere le origini del conflitto attuale riguarda la diffusione dell'Illuminismo nell'Europa orientale, che ha rappresentato un fattore di grande rilevanza per quanto riguarda lo sviluppo della lingua e della letteratura. Ha infatti esercitato una spinta propulsiva ovunque, dalla Polonia alla Bulgaria, dalla Serbia alla Croazia, fino alla stessa Russia. È in questa fase storica, infatti, che emergono i primi autori poliglotti, i quali utilizzavano una lingua che ancora a quell'epoca era considerata un dialetto russo. Tra il 1860 e il 1876 furono pubblicati due decreti che proibivano l'uso dell'ucraino su tutto il territorio russo, considerato un mero dialetto e quindi non degno di essere insegnato nelle scuole, utilizzato nelle pubblicazioni o nella letteratura. Questo atteggiamento si è mantenuto almeno fino alla rivoluzione del 1905, durante la quale per la prima volta l'Accademia russa delle Scienze di San Pietroburgo riconobbe l'esistenza dell'ucraino come una vera e propria lingua.

Gli storici russi di quest'epoca negavano l'esistenza di un'Ucraina separata dalla Russia: erano convinti che essa fosse parte della cultura russa, ecco perché parlavano di un'unicità di popolo.

Il discorso del presidente Putin, prima dello scoppio della guerra, nel quale parla esplicitamente dell'esistenza di un unico popolo, negando l'esistenza di due popoli distinti, è ispirato a queste componenti culturali che erano molto in voga nell'800 e che tuttora pesano sulla cultura quotidiana della popolazione russa come ricordo di un'unicità che avvicina Russia, Bielorussia e Ucraina, come se fossero tre componenti di una unità territoriale e culturale.

FOCUS RUSSIA-UCRAINA: L'EPOCA DELLE RIVOLUZIONI DEL 900



Sono soprattutto le due rivoluzioni, del 1905 e del 1917, che spingono una parte del mondo politico ucraino a individuare la possibilità di un'autonomia del paese all'interno di uno stato russo ormai completamente deformato, poiché dopo il febbraio del 1917 non c'è più lo zarismo, ma dei governi di partizione. In questo clima, si costituisce un'associazione culturale chiamata Rada attorno alla quale si forma il centro parlamentare ucraino. In questo caso si tratta di una richiesta di autonomia territoriale all'interno di un'entità russa ancora tutta da definire. Non c'è però tempo per assestamenti, poiché con la rivoluzione di ottobre la situazione cambia radicalmente. I bolscevichi e Lenin avevano sostenuto il diritto all'autodeterminazione dei popoli fino alla secessione e di fronte a questo la Rada, cioè il parlamento ucraino, aveva preso le distanze, anche perché i bolscevichi avevano tentato di assumere il controllo della Rada ucraina e, non essendoci riusciti, avevano abbandonato il parlamento ucraino a Kiev e si erano trasferiti sul confine vicino alla Russia. Qui, era presente un soviet dove i bolscevichi fecero da punto di riferimento per la neocostituita armata russa. C'è, in questa fase, una polarizzazione tra l'Ucraina independentista e il soviet che, insieme agli altri soviet russi sul territorio, guardano al processo rivoluzionario guidato da Lenin.

Le spinte independentiste dell'Ucraina vennero manipolate dalla Germania per costringere la Russia alla resa. D'altra parte Lenin aveva fatto della battaglia per la pace uno dei capi saldi della sua politica e, una volta al potere, era interessato a chiudere la partita con la Germania quanto prima possibile. Le cose non erano però così semplici, perché i bolscevichi volevano sì la pace nel senso di fermare la guerra, ma erano convinti che si potesse contare sullo sviluppo di una rivoluzione socialista in tutta Europa, quindi in Germania, in Francia, in Gran Bretagna, ecc. Sognavano un'espansione della rivoluzione. In quest'ottica, da un lato volevano porre fine al conflitto con la Germania e dall'altro auspicavano uno sviluppo della rivoluzione in giro per l'Europa. Accettarono quindi di trattare la pace con la Germania, ma cercarono anche di tirarla per le lunghe, cosa che innervosì i tedeschi, i quali, per convincere i bolscevichi, invitarono, senza consultare



i russi, i rappresentanti della Rada ucraina alle trattative per la pace perché partecipassero in nome del principio dell'autodeterminazione dei popoli, che ai tedeschi non interessava assolutamente se non come elemento di indebolimento dell'area russa per poter poi ampliare le propria influenza.

I bolscevichi si videro costretti ad accettare, loro malgrado, la pace imposta dai tedeschi (Trattato di Brest-Litovsk che separa l'Ucraina dalla Russia bolscevica). Nel 1918 viene creato per l'Ucraina un etnato, cioè una forma di governo che si ispirava all'epoca dei cosacchi, che rimase sotto il controllo tedesco fino al dicembre di quell'anno quando, terminata la guerra, la Germania sconfitta è costretta a ritirarsi e ad abbandonare questo territorio.

Kiev cerca di ristabilire l'indipendenza, ma a questo punto di Ucraina ce ne sono due: da un lato c'è l'Ucraina dell'ex Impero zarista e dall'altra c'è l'Ucraina che faceva parte dell'Impero asburgico e che, di fronte al disfacimento dell'impero, dichiara la propria indipendenza stabilendo la costituzione di una Repubblica Democratica Nazionale Ucraina, diversa dalla Repubblica Popolare Ucraina di Kiev. Una aveva capitale Kiev e l'altra Leopoli.

Queste due ucraine tentano di mettersi d'accordo per potersi integrare in un'unica nazione, ma non fanno in tempo perché la Polonia invade l'Ucraina di Leopoli, per annetterla al proprio territorio. Scoppia un conflitto molto violento tra la Polonia e l'Ucraina di Leopoli, e nel frattempo l'Armata rossa avanza e prende il controllo di Kiev. In questa confusione l'Ucraina di Kiev chiede aiuto proprio alla Polonia, che decide di intervenire a suo favore, alimentando naturalmente le inimicizie tra le due Ucraine. I bolscevichi, in vantaggio in una prima fase, furono poi sconfitti e si giunse al trattato di Riga nel 1921. Quest'ultimo stabilì i confini dell'Ucraina che assegnarono la zona della Galizia alla Polonia e lasciarono il resto del territorio (senza la Bessarabia che fu annessa al regno di Romania) all'Ucraina sovietica.

FOCUS RUSSIA-UCRAINA: L'EPOCA SOVIETICA

Parliamo dell'Ucraina sovietica all'interno dell'URSS. Subito dopo il termine della guerra civile, la Russia è in una situazione di grande spossatezza economica, a causa delle imposizioni che erano state esercitate sui contadini per poter rifornire di cibo le città. Lenin emette delle leggi di mercato a favore delle campagne, consentendo ai contadini di vendere il surplus di quanto prodotto e allo stesso tempo favorisce la cultura locale delle varie nazioni, avviando quel processo definito dagli storici come "processo di indigenizzazione". Significa che si cominciano ad aprire scuole dove si insegna l'ucraino ed escono periodici e giornali in lingua ucraina. Si favorisce la conoscenza della cultura ucraina, così come di altre culture, all'interno dell'Unione Sovietica. La Russia di quel periodo viene definita, non uno stato nazionale, ma "uno stato di nazioni", definizione che resta calzante per tutti gli anni 20. Successivamente, con l'ascesa di Stalin, questo viene in parte irrigidito e trasformato, nel senso che il russo diventa sempre più non solo la lingua veicolare per comunicare all'interno di tutto l'impero, ma la lingua principale di riferimento e vengono ridimensionati gli studi di culture locali che prima erano stati favoriti. Gli ucraini soffrirono particolarmente la collettivizzazione forzata di Stalin, in quel periodo morirono moltissime persone in Ucraina, e fu interpretata da molti come un tentativo di genocidio, e ancora oggi questa lettura rimane parte della cultura nazionale ucraina. Le carestie avevano toccato diversi territori all'interno dell'URSS, ma l'Ucraina, essendo il "granaio" dell'Unione Sovietica, aveva pagato il prezzo più alto.





Mappa tratta da Limes 4/2014 - La zona a nord è quella in cui prevale la lingua ucraina, mentre nelle zone a sud-est, sud e in Crimea prevale il russo

FOCUS RUSSIA-UCRAINA: LA TRANSIZIONE POST SOVIETICA

Vediamo quello che avviene nel momento della transizione post sovietica. Nel 1990, quando esiste ancora l'Unione Sovietica, Solzenicyn, un famoso scrittore reazionario, pubblica un libro nel quale propone di abbandonare l'Unione Sovietica e di costituire un unico stato composto dalle tre Russie (Russia, Bielorussia e Ucraina) e dalla parte settentrionale del Kazakistan, poiché la popolazione residente era per la maggioranza di etnia russa. Questa idea piacque molto ad El'cin, allora presidente russo, tant'è che ne fece pubblico elogio, allarmando gli altri gruppi nazionali, a partire dallo stesso Kazakistan, i quali vedevano messa in discussione la propria unità territoriale.

Nel corso del 1991 Gorbačëv aveva tentato la riforma dell'Unione e aveva concordato con alcune delle repubbliche, tra cui anche l'Ucraina, la possibilità di una trasformazione dell'Unione Sovietica in un'unione di stati indipendenti in cui ci sarebbe stato un unico presidente e un solo sistema di politica estera e di difesa comuni a tutti, il resto sarebbe stato lasciato ai vari stati.

Si era anche tenuto un referendum su questo, nel marzo del 1991, e i paesi avevano sostanzialmente aderito all'accordo, compresa l'Ucraina, dove il 79% della popolazione votò a favore dell'Unione.

Dopo il fallimento del colpo di stato del 1991 le repubbliche dell'Unione sovietica, una dopo l'altra, cominciarono a dichiarare l'indipendenza e si aprì il problema del futuro dell'Ucraina.

I dirigenti ucraini decisero per un secondo referendum per avere la possibilità di lasciare l'Unione, ormai sulla via del disfacimento.

Nel frattempo El'cin si espresse a favore dei mutamenti di confini nel caso in cui alcune repubbliche fossero diventate indipendenti. Questo scatenò grandi tensioni all'interno degli stati che vedevano messi in discussione i propri confini. El'cin si rimangiò quello che aveva detto, ma il tarlo rimase, soprattutto in Kazakistan e in Ucraina. A questo punto il secondo referendum in Ucraina fu, questa volta, totalmente a favore della dichiarazione di indipendenza. El'cin dovette inventarsi una soluzione e propose ai leader di Ucraina e Bielorussia di costituire la comunità di stati indipendenti, che prevedeva che ci fosse comunque un unico esercito con un unico comando.

Si avvertirono da subito una serie di problemi. Prima di tutto il problema della Crimea: una componente molto forte nella cultura russa era infatti la restituzione della Crimea, che era stata precedentemente data in regalo da Krusciov per celebrare i 300 anni dell'unione tra Russia e Ucraina. Oltre a questo, la Crimea aveva anche un interesse strategico, poiché ospitava una flotta navale russa, a Sebastopoli. In più, l'Ucraina, così come la Bielorussia e il Kazakistan, erano potenze nucleari e ancora ospitavano gli armamenti dell'Unione Sovietica.

Questo fu un elemento di particolare tensione anche per gli Stati Uniti, che preferivano trattare solo con la Russia, con la quale avevano già in passato stipulato accordi

riguardanti gli armamenti nucleari, piuttosto che doversi relazionare con più stati in maniera distinta.

Si giunge così al memorandum di Budapest del 1994, che fu firmato da Ucraina, Russia e Stati Uniti, che pur non avendo valore legale, prevedeva che in cambio della consegna di tutto il materiale nucleare da parte dell'Ucraina alla Russia, Russia e Stati Uniti si sarebbero impegnati a garantire l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina, così come era a quel tempo (quindi anche con la Crimea). Questa situazione si mantenne stabile fino alla rivoluzione arancione.

FOCUS RUSSIA-UCRAINA: LA RIVOLUZIONE ARANCIONE

La rivoluzione porta alla vittoria di Viktor Juščenko che sembrava potesse rappresentare la svolta in chiave occidentale e democratica dell'Ucraina ed ebbe come contraccolpo quello di rafforzare in Russia un concetto irredentista molto importante, ossia l'idea che il popolo russo fosse un popolo maggiormente diviso dal punto di vista dell'organizzazione statale, cioè con una maggior parte di minoranze al di fuori della Russia medesima.

Il pensiero irredentista in Russia metteva in discussione l'identità territoriale dei paesi vicini, che erano tutti di tradizione statale estremamente giovane e quindi fragile, rispetto alla storia dello stato russo che era uno stato imperiale di oltre 300 anni.

Nel 2013 il presidente Viktor Janukovyč, russofilo, si trovò di fronte a due proposte: una, da parte dell'Unione Europea, di aderire a un processo di relazioni economiche in cambio di profonde riforme democratiche e, da parte della Russia, una proposta in termini economico-finanziari quasi più vantaggiosa rispetto a quella dell'Unione Europea, cioè quella di entrare nell'unione euroasiatica senza necessariamente passare a riforme. Janukovyč alla fine dopo molte esitazioni optò per l'opzione euroasiatica, cosa che inizialmente provocò delle proteste in Ucraina contro la corruzione (endemica in Ucraina) che si trasformarono presto in manifestazioni pro europee e anche contrarie all'adesione all'unione euroasiatica, con proteste soprattutto nella piazza dell'indipendenza, Maidan, a Kiev.

Questa rivolta portò poi alla fuga di Janukovyč e soprattutto ad un ritorno alla costituzione del 2004, che era una costituzione che di fatto consegnava maggiori poteri al parlamento rispetto al presidente. Viene dichiarata in Ucraina un'unica lingua di stato, la lingua russa diventa una lingua secondaria, le tensioni crescono con l'est ucraino, tensioni che sfociano poi nella distruzione di monumenti storici sovietici e alla strage di Odessa, dove i manifestanti contrari a Maidan vennero assaliti da un raggruppamento estremista ucraino. I manifestanti si rifugiarono nella casa dei sindacati dove fu appiccato il fuoco. Morirono 46 persone a causa dell'incendio.

Si tentò di istituire dei processi per punire i colpevoli, ma non si riuscì mai ad arrivare ad un verdetto perché i giudici vennero intimiditi più e più volte da questi gruppi estremisti di destra che si ispiravano al collaborazionismo dell'epoca nazista della seconda guerra mondiale.

Ancora prima della strage di Odessa la Russia aveva deciso di intervenire, considerando che la propria minoranza fosse in pericolo all'interno dell'Ucraina, con un'operazione militare a sorpresa con la quale riuscì a prendere il controllo della Crimea, dove fu tenuto un referendum che chiedeva l'indipendenza di quest'ultima.

FOCUS RUSSIA-UCRAINA: DALLA RIVOLUZIONE AD OGGI

Nel discorso che Putin fece il 18 marzo 2014, quando la Crimea venne inclusa nella Russia, c'era un esplicito riferimento alle tesi irredentiste che fino a quel momento non avevano trovato sostegno negli apparati di stato russi. Putin si riferì ai tedeschi dicendo: "Voi avete potuto unirvi come stato e noi russi abbiamo lo stesso diritto".

Questo incoraggiò la secessione anche nell'est dell'Ucraina, si ebbe la dichiarazione delle due repubbliche Donetsk e Luhansk che portò a un conflitto militare con l'Ucraina, una situazione non risolta che si tentò di bloccare con gli accordi di Minsk. Nel secondo accordo, quello del 2015, si sarebbero dovuti sostanzialmente ripristinare i confini dell'Ucraina, quindi inglobare le due regioni di Donetsk e Luhansk all'interno di quest'ultima, assegnando un'autonomia particolare alle due regioni dopo elezioni fatte secondo la legge ucraina. L'accordo fu firmato da i rappresentanti russi, ucraini e di Donetsk e Luhansk, ma non è mai stato applicato.

I russi, infatti, hanno sempre sostenuto che prima si dovesse procedere alla riforma costituzionale in Ucraina in termini di decentramento e solo dopo si sarebbe consentito all'esercito ucraino di arrivare al confine tra Ucraina e Russia. L'Ucraina invece diceva esattamente il contrario: prima si mandano i militari al confine con la Russia e poi si può procedere ad una riforma costituzionale. L'Ucraina temeva che con uno stato decentrato, le due regioni autonome di Donetsk e Luhansk potessero in futuro opporsi all'integrazione dell'Ucraina nella Nato e nell'Unione Europea.

Il periodo che segue il 2014 è molto complesso perché è vero che l'Ucraina ha sviluppato una propria democrazia e indipendenza, però queste rimangono relative poiché la corruzione è rimasta endemica, il potere degli oligarchi è rimasto inalterato e lo stato di diritto è rimasto molto discutibile. Nel 2019 una riforma della costituzione impegna qualsiasi governo futuro a realizzare il proposito di far entrare l'Ucraina all'interno della Nato e dell'Unione Europea. Questi sono gli elementi che hanno naturalmente fatto crescere la tensione con la Russia, tenuto conto anche del fatto che nel 2021 il rappresentante del terzo partito della Rada ucraina è stato arrestato per tradimento, in quanto considerato filorusso.

In questo clima di tensioni interne e internazionali si arriva a una crescita della tensione militare fino a che, il 24 febbraio 2022, Putin ordina di attaccare e prendere controllo del territorio ucraino.



6.3 STRANIERI: ALCUNI DATI GENERALI

Nel 2020 in Italia sono stati rilasciati 106.500 nuovi Permessi di Soggiorno, quasi il 40% in meno rispetto al 2019. Questo calo è dovuto alla scarsa mobilità dovuta alla pandemia e al rallentamento nel disbrigo della burocrazia, sempre dovuto alla pandemia. Però il calo era già in atto anche negli anni precedenti: -26,8 nel 2019 rispetto al 2018 e -7,9% nel 2018 rispetto al 2017.

Contestualmente in Emilia-Romagna è diminuito del 39,1% il numero degli ingressi di cittadini non comunitari (9.411). La principale motivazione di ingresso in Emilia-Romagna nel 2020 è stata per ricongiungimento familiare (65,4%), i motivi lavorativi sono stati il 12%, il resto corrisponde a asilo, protezione internazionale, studio, ecc.

In Emilia-Romagna al 1/1/2021 sono presenti 383.356 cittadini non comunitari (-5,2%, a livello nazionale la contrazione è del 6,7%). Anche l'acquisizione della cittadinanza italiana influisce su questo calo (a livello nazionale nel 2020 sono stati 132.000, +4% rispetto al 2019). Solo cinque Regioni, ovvero Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e Toscana, ospitano il 70% dei 'nuovi cittadini italiani'.

In Emilia Romagna nel 2020 14.568 persone sono diventate 'cittadini italiani', principalmente per residenza (+51,5%), cala il motivo matrimoniale (-12,1%). L'acquisizione di cittadinanza italiana è +21,3% rispetto al 2019. È da sottolineare che due terzi delle persone (67,7%) non comunitarie regolarmente presenti ha un permesso di lungo periodo, questo è indice di una stabilità del soggiorno delle persone nel territorio.

In totale in Emilia Romagna le persone straniere rappresentano il 12,7% di tutta la popolazione.

Al 1 gennaio 2021 in Provincia di Ravenna il 12,2% della popolazione è composto da persone di nazionalità straniera: 47.318 persone, di cui 22.662 maschi e 24.656 femmine. La variazione è minima relativamente al 2019: -0,6%. Nella Bassa Romagna la presenza è maggiore e arriva al 13,1% in particolare è più elevata a Massa Lombarda 18,8% e Conselice 16%.

Il calo significativo nella nostra provincia può avere più cause. Sicuramente, la pandemia e la crisi lavorativa hanno inciso nel calo. D'altra parte l'immigrazione nel nostro territorio sta diventando stabile. Infatti molte persone hanno acquisito la cittadinanza (2.166) che, come già detto, si ottiene o sposando un italiano o perché residente da più di 10 anni. Secondo Luca Di Sciuolo, presidente nazionale Idos, Ravenna è la terza provincia per acquisizione della cittadinanza italiana. Altro segnale di stabilità è dato dal numero di bambini stranieri nati nel 2020: un bimbo su quattro. Inoltre il 70% degli studenti stranieri è nato in Italia.

Le nazionalità maggiormente rappresentate in provincia di Ravenna sono quella rumena (26,2%), albanese (15,9%) e marocchina (10%).

Al 1 gennaio 2022 gli stranieri residenti a Faenza sono 7.334, cioè il 12,4% di tutta la popolazione residente. Residenti stranieri danno un contributo 'giovane' alla popolazione totale, basti pensare che il 20% (1.547 giovani) hanno meno di 18 anni.

CITTADINANZA

Mons. Gian Carlo Perego, presidente Migrantes, afferma che i concetti di città e cittadinanza stanno avendo un'importanza relativa: il termine cittadinanza va risemantizzato. Di solito indica un ruolo sociale e Status giuridico, soprattutto dopo la fine della guerra fredda, con l'Unione Europea e i flussi migratori. Essere un buon cittadino esprime il miglior modo di essere noi. Cittadinanza implica tre provenienze: locale, europea con regole comunitarie e globale come 'l'uomo planetario' di Balducci che si sente appartenere ad una comunità sopranazionale.

Per la Chiesa occorre superare l'estraneità rispetto alla città e alle istituzioni, altrimenti c'è il rischio che la Chiesa sia estranea alle ansie del cittadino. Occorre prossimità, la partecipazione nella città.

È fondamentale la tutela dei diritti prima della residenza: prima di tutto la dignità della persone poi la sua appartenenza. Non si può accettare che ci siano degli invisibili. Non siamo né cittadini né ospiti, ma fratelli nella famiglia di Dio.

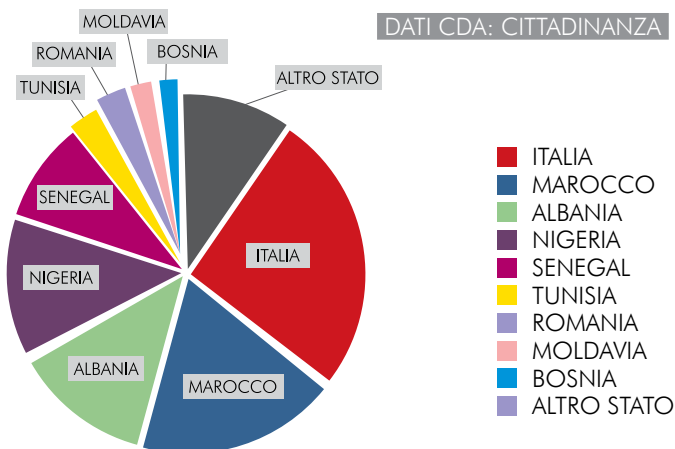


6.3.1 STRANIERI: DATI DEL CDA DIOCESANO

CITTADINANZA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
CITTADINANZA NON ITALIANA	610	616	662	676	652	547	601	529	431	382	408	438	361
CITTADINANZA ITALIANA	123	97	124	164	178	213	194	193	176	157	157	153	124
TOTALE	733	713	786	840	830	760	795	722	607	539	565	591	485

In Caritas nel 2021 si sono presentate 361 persone di nazionalità straniera (3 su 4). La nazionalità più rappresentata è quella italiana, come sta accadendo ormai dal 2012, e la percentuale resta invariata dall'anno precedente, è il 26%.

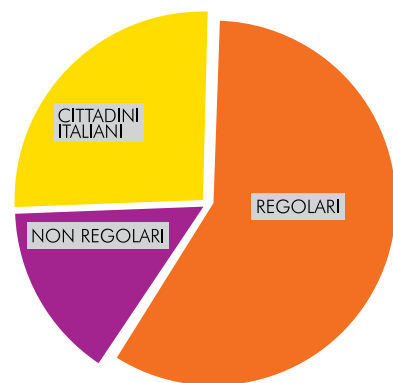
Come si può vedere dalla tabella a seguito le nazionalità più rappresentate sono Marocco (18,5%), Nigeria (12,8%), Albania (12,2%) e Senegal (10,5%), le stesse nazionalità più presenti anche nel 2020.



PAESE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
MAROCCO	137	142	131	116	122	105	135	121	81	80	95	127	88
NIGERIA	21	34	55	68	59	73	78	88	79	69	56	84	61
SENEGAL	19	24	22	29	30	45	48	63	41	42	74	52	50
ALBANIA	24	22	32	54	69	66	75	57	36	33	44	60	58
TUNISIA	19	17	50	33	32	39	32	24	20	25	22	20	14
ROMANIA	63	78	71	76	77	49	63	39	27	29	12	15	12
MOLDAVIA	173	147	124	107	78	47	40	19	22	13	9	14	12
ALTRO STATO	154	152	177	193	185	123	130	118	125	91	96	66	56

CONDIZIONE DOCUMENTI	%
STRANIERI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI	59
STRANIERI NON REGOLARMENTE SOGGIORNANTI	15
CITTADINI ITALIANI	26

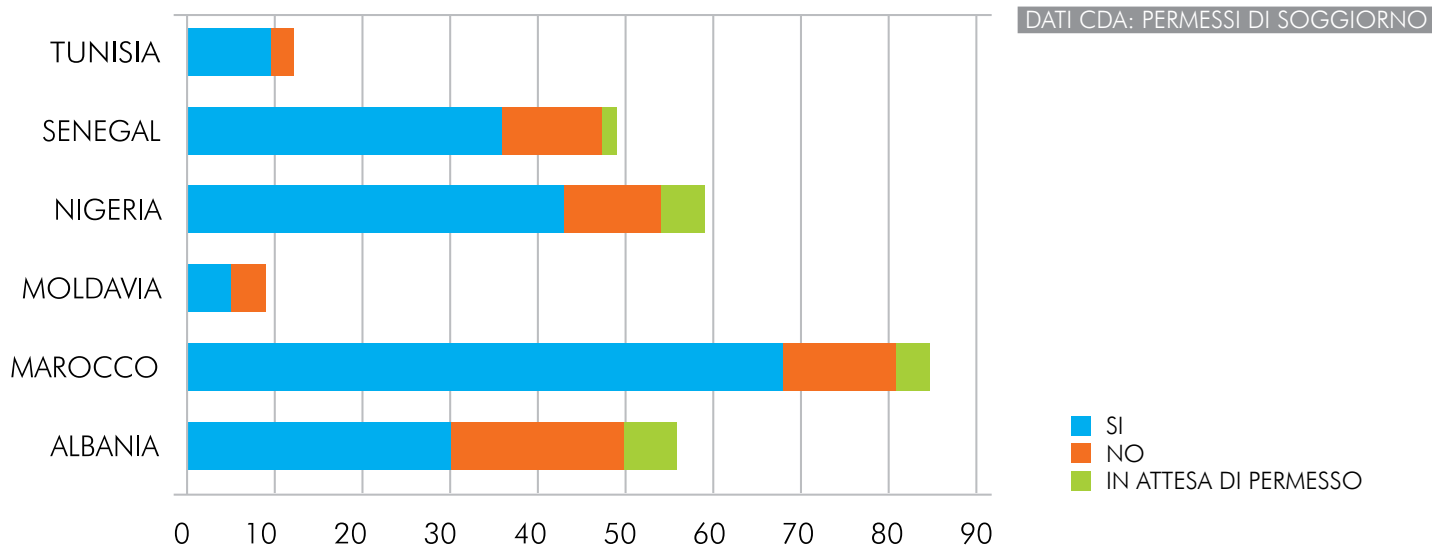
DATI CDA: CONDIZIONE DOCUMENTI



- STRANIERI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI
- STRANIERI NON REGOLARMENTE SOGGIORNANTI
- CITTADINI ITALIANI



Osservando i dati di chi non è in possesso di un Permesso di Soggiorno: il 14,7% delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto non hanno i documenti di soggiorno in regola. La percentuale sale al 20% se si considerano solo le persone straniere. In particolare 20 (circa il 30%) provengono dall'Albania, 13 (circa il 20%) dal Marocco, 11 (15%) dalla Nigeria e 11 (15%) dal Senegal. Quest'anno sono aumentate le persone non in regola rispetto al 2020. In particolare notiamo che al Centro di Ascolto si presentano nuclei in cui alcuni familiari hanno i Permessi di Soggiorno ed altri no: ad esempio sono in regola la mamma e un figlio mentre il babbo e l'altro figlio non hanno i documenti. Questa situazione è stata riscontrata specialmente con alcune famiglie provenienti dall'Albania.



6.3.2 RESIDENZA/CASA

Spesso le persone straniere vengono ospitate temporaneamente da amici o parenti. A volte questo tipo di accoglienza diventa più strutturato e la persona paga quota per il suo posto-letto e per il consumo delle utenze.

Questo avviene anche perché è molto difficile cercare di affittare una casa per una persona straniera: vengono richieste molte garanzie, come un contratto di lavoro stabile e garanzie di tipo economico. Anche se si volesse fare la domanda per gli alloggi popolari, per cui si hanno affitti calmierati, occorrebbero alcuni requisiti, tra cui la durata del Permesso di Soggiorno e la residenza sul territorio da alcuni anni.

In linea con questi iter, anche l'ottenimento di una residenza è complesso perché necessita di una stabilità che molti non hanno. Occorre avere un Permesso di Soggiorno e dimostrare la legittimità dell'occupazione dell'alloggio, ma quando si è ospitati da altre persone, questo diventa molto difficile.

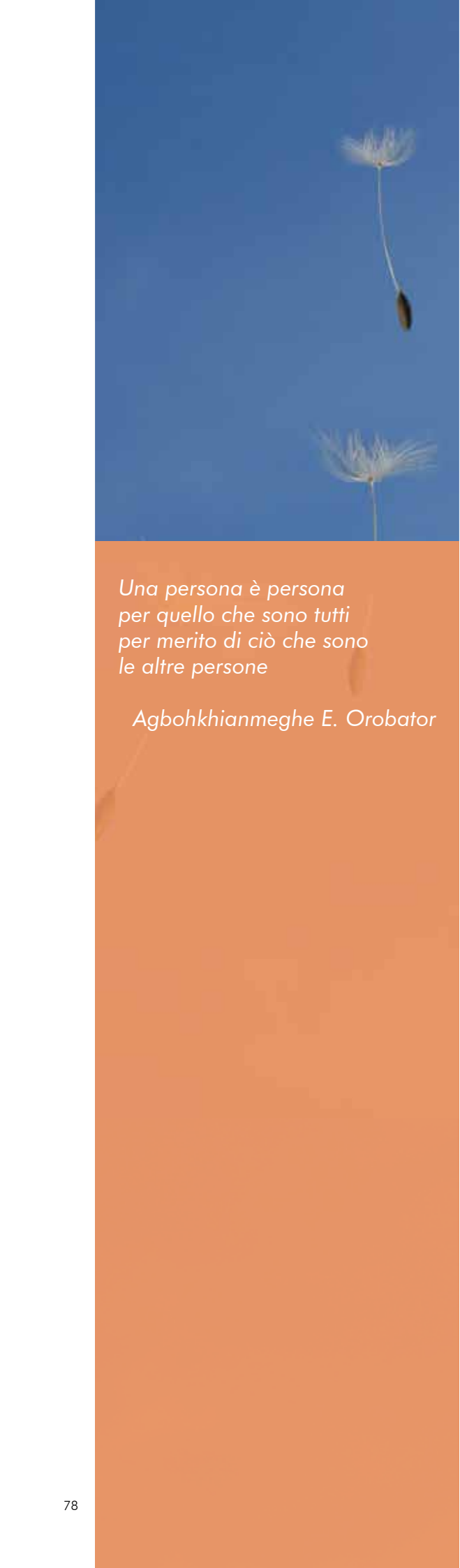
CAS E MIGRANTI

Nel Rapporto annuale del Centro Astalli dei Gesuiti, nel 2021 i migranti arrivati in Italia via mare sono stati 67.000, mentre l'anno precedente erano 'solo' 34.200. Anche i minori stranieri non accompagnati giunti in Italia nel 2021 sono stati circa il doppio dell'anno precedente: 9.500 (nel 2020 erano stati 4.700). Ancora oggi circa due migranti su tre sono ospitati nei Cas, i centri di accoglienza straordinaria pensati per far fronte all'arrivo dei grandi numeri.



**PARROCCHIA,
“ABITARE ACCANTO”,
HA IN SÉ IL SEME
DELL’ACCOGLIENZA**





Una persona è persona
per quello che sono tutti
per merito di ciò che sono
le altre persone

Agbohkhianmeghe E. Orobator

SOMMARIO CAPITOLO 7

7.0	PERCHÈ NESSUNO RESTI SOLO	79
7.1	ANIMATI DALLA CARITÀ	80
7.2	DIALOGO CON LE CARITAS PARROCCHIALI	82
7.2.1	ORGANIZZAZIONE E RELAZIONI	82
7.2.2	POVERTÀ E FOCUS ANZIANI	83
7.2.3	ORIENTAMENTO PER I FENOMENI E LE ATTIVITÀ	84
7.3	CARITAS DIOCESANE CARITAS PARROCCHIALI: I DATI	85
7.3.1	PERSONE INCONTRATE	85
7.3.2	CITTADINANZA	86
7.3.3	CONDIZIONE LAVORATIVA	87
7.3.4	RELAZIONI	88
7.3.5	CONDIZIONE ABITATIVA	88
7.4	DATI CARITAS PARROCCHIALI	89
7.4.1	PERSONE INCONTRATE	89
7.4.2	CITTADINANZA	89
7.4.3	RELAZIONI	90
7.4.4	CONDIZIONE ABITATIVA	90
7.4.5	CONDIZIONE LAVORATIVA	90
7.5	QUEST'ANNO NELLE CARITAS PARROCCHIALI: COSA CAMBIA, COSA RESTA	91
7.5.1	SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	91
7.5.2	SAN MICHELE E SAN PIETRO IN BAGNACAVALLO	92
7.5.3	SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE	93
7.5.4	SANT'AGATA SUL SANTERNO	95
7.5.5	SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	95
7.5.6	SANT'APOLLINARE IN RUSSI	95
7.5.7	SANTO STEFANO IN COTIGNOLA	96
7.5.8	CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO	96
7.5.9	SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO	97
7.5.10	SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO	97
7.5.11	REDA, BAREDA E PÌ CURLEDA	98
7.5.12	SAN TERENCE IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO	98
7.5.13	SANT'AGOSTINO IN FAENZA	99
7.5.14	SAN FRANCESCO IN FAENZA	99
7.5.15	SAN GIUSEPPE IN FAENZA	100
7.5.16	SAN MARCO IN FAENZA	100
7.5.17	SANT'ANTONINO IN FAENZA	101
7.5.18	SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA	102
7.5.19	SAN SAVINO CHIESA PARADISO IN FAENZA	102
7.5.20	SS.CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA IN FAENZA	103
7.5.21	SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	103
7.5.22	MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	104
7.5.23	MARRADI	105
7.5.24	SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA	105
7.5.25	SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDIZIO	106

7.0 PERCHÉ NESSUNO RESTI SOLO

Papa Francesco, nella prima Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani (25 luglio 2021) ha esortato gli anziani a “custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli”. In linea con questo mandato la Caritas diocesana, animando le comunità cristiane, continueranno a fare la loro parte affinché gli anziani possano sentirsi meno soli e parte attiva della comunità.

Per questo motivo nella Diocesi di Faenza è iniziato il progetto ‘Perché nessuno resti solo’, che sta coinvolgendo tre Parrocchie. Gabriella Reggi ci spiega in che cosa consiste questo progetto e a che punto è.

PROGETTO ANZIANI

Nel 2013 la Caritas diocesana diede inizio ad un progetto “C’è speranza nei miei giorni”, con fondi dell’ 8Xmille, rivolto alla popolazione anziana. Dopo aver osservato la situazione e considerato le varie forze in campo, il progetto voleva sensibilizzare le parrocchie ad una maggiore attenzione verso gli anziani, particolarmente quelli più fragili.

Al progetto aderirono varie Caritas parrocchiali e io fui coinvolta personalmente, insieme alla pastorale della salute, soprattutto nella formazione dei volontari

Il progetto favorì una maggior conoscenza del mondo degli anziani e facilitò la collaborazione fra i volontari aderenti, ma non riuscì però ad aumentare, se non di poche unità, le persone disposte nelle parrocchie ad attività di volontariato verso gli anziani.

Terminato il progetto, decidemmo di continuare ad incontrarci e la Caritas incaricò Damiano di coordinare questo gruppo, impegnato nella condivisione delle varie iniziative delle parrocchie e nell’organizzazione di una festa annuale degli anziani, organizzata insieme a numerose associazioni del territorio.

Nel settembre 2019, su proposta del gruppo, Caritas e Pastorale della Salute organizzarono un Convegno: “Gli anziani tra noi, fra solitudine e speranza. Come stare vicini agli anziani che sono e si sentono soli.”

Dal Convegno emersero alcuni punti chiari: la solitudine è sempre un fattore di rischio, la frequenza di anziani soli è molto alta (l’Istat rivela che il 27,7% degli ultra 75enni non ha nessuno su cui contare in caso di bisogno), è pure alta la difficoltà a conoscere le situazioni di fragilità e quindi a intervenire prima che eventi avversi peggiorino le condizioni.

Il gruppo, dopo il Convegno, si ampliò: si unirono il prof. Carlo Bucci (sociologo) e il dott. Gian Paolo Zauli (MMG), portando le loro competenze e convenimmo tutti sulla necessità di un progetto che portasse innanzitutto a conoscere le reali situazioni di solitudine. Non basta infatti avere dei dati su quanti anziani vivono soli, è necessario sapere se questi hanno una rete familiare o una rete amicale di riferimento o non hanno nessuno. Se poi c’è una coppia di anziani, la loro situazione può essere favorevole, ma anche più complessa, se uno è non autosufficiente. Gli anziani sono molti e la conoscenza da parte delle parrocchie è limitata; i servizi sociali e i MMG conoscono spesso le situazioni già critiche, ma non quelle a rischio.

La pandemia da Covid 19 ha aggravato le situazioni di solitudine, togliendo agli anziani la possibilità di usufruire

Io sono dell’opinione che la mia vita appartenga alla comunità, e fintanto che vivo è un mio privilegio fare per essa tutto quello che mi è possibile.

George Bernard Show

dei luoghi di aggregazione: centri sociali, circoli, centri diurni, di incontrare parenti e amici, ma anche evidenziato la presenza di persone, anche giovani, disponibili all’ascolto, al servizio.

La pandemia ha costretto molti, non solo anziani, a vivere la malattia e la morte in solitudine, ha evidenziato la drammaticità di questa situazione, ma ha portato anche molti ad accorgersi che la solitudine è la situazione abituale di tanti. Tanti, troppi, vivono le malattie e la morte da soli, anche senza Covid.

La Caritas e la Pastorale della Salute, riprese le attività, proposero al Comune e all’Ausl di realizzare insieme un progetto per conoscere e contrastare la solitudine degli anziani e si arrivò, con la partecipazione dell’Assessore Davide Agresti e della dott.ssa Cilla Donatina, direttrice del Distretto sociosanitario, all’elaborazione del progetto “Perché nessuno resti solo”, rivolto, in questa prima fase, a tutti gli ultra 70enni di tre parrocchie: San Marco, San Francesco, Granarolo, circa 1700 persone, di cui 561 vivono sole. Il progetto prevede che il Comune invii a tutti questi anziani una lettera, spiegando il progetto e preannunciando una telefonata da parte di un volontario della Caritas parrocchiale. Il volontario, dopo l’incontro telefonico, propone una visita a casa per una conoscenza personale.

Questa prima fase dovrebbe portare a conoscere la situazione degli anziani, a conoscere le situazioni di solitudine. Di qui dovrebbe partire il coinvolgimento delle parrocchie, dei quartieri per costituire una rete di buon vicinato, per far sì che nessuno sia solo, ma accanto ad ogni anziano ci sia almeno una persona che si relaziona in maniera personale con lui. La conoscenza delle situazioni potrebbe portare al coinvolgimento dei servizi sociali e dei MMG, qualora si evidenziassero bisogni particolari.

Dopo un periodo dedicato alla formazione dei volontari, il progetto è stato ufficialmente presentato in una Conferenza Stampa in Comune il 10 dicembre 2021.

Successivamente il Comune ha inviato le lettere agli ultra 90enni delle tre parrocchie, che sono stati contattati dai volontari. Si proseguirà con le altre fasce di età.

Ho voluto raccontare come si è arrivati a questo progetto. Non è stato un percorso facile, come non sarà facile portarlo a termine. Quando un progetto mette in rete diverse realtà, può subire rallentamenti, ma penso che la collaborazione di tanti sia l’unico modo per affrontare un tema così vasto. La solitudine si vince, se la si vede. Gli anziani sono tanti, ma spesso sono invisibili anche ai propri vicini di casa. Penso sia nostro compito renderli visibili.

Gabriella

7.1 ANIMATI DALLA CARITÀ

Nel 2021 è stata realizzata la prima annualità del progetto "Animati dalla Carità", finanziato grazie all'8x1000, volto a ricentrare la funzione pastorale della Caritas diocesana e dei gruppi Caritas parrocchiali di animazione delle comunità, loro vocazione primaria.

Il nostro progetto si interseca anche con un percorso svolto su base regionale sullo sviluppo di comunità: un'equipe di operatori di 12 Caritas diverse è stata coinvolta in un processo di ricercazione guidato dal Centro RSW (relational social work) dell'Università La Cattolica. Nel contesto di tale ricerca, nella nostra Diocesi è stata avviata una sperimentazione, con il coinvolgimento del Parroco e di alcuni parrocchiani di Glorie e Villanova di Bagnacavallo. Inoltre, a Faenza è stato anche avviato un progetto partecipato di sviluppo di comunità, con una specifica attenzione agli anziani, insieme al Comune, l'AUSL della Romagna, l'Ufficio diocesano della Pastorale della Salute ed alcune Caritas Parrocchiali (Granarolo, S. Marco e S. Francesco): Perché nessuno resti solo, che abbiamo illustrato nel paragrafo precedente.

A favore del rafforzamento della Caritas diocesana si menzionano una formazione a vantaggio dell'Osservatorio ed incontri di coordinamento che hanno permesso di migliorare la collaborazione tra gli operatori e l'integrazione delle diverse azioni di animazione. Tutte le Parrocchie, per esempio, vengono informate dei progetti promossi dalla Caritas diocesana e del loro possibile coinvolgimento. Per quanto riguarda le proposte formative per i giovani, l'orto sociale e il progetto "Terra Condivisa" ed il progetto SIPLA (contro lo sfruttamento in agricoltura), nel 2021 sono state interessate molte Parrocchie (SS.mo Crocifisso in S. Cristina, S. Francesco, S. Antonino, S. Savino, S. Marco, S. Maria Maddalena, S. Terenzio in Cattedrale, Errano, Reda, Unità pastorale Madonna del Monticino) ed alcuni gruppi di giovani (delle Parrocchie di Sant'Antonino ed Errano, i gruppi Scout Faenza 2 e Faenza 3). Inoltre, è incrementata la partecipazione attiva delle Caritas parrocchiali di Faenza alle iniziative più significative per la comunità cittadina (Dialogo Interreligioso; eventi caritativi in occasione del Natale, etc.).

Numerose sono le azioni introdotte per dialogare con le Caritas parrocchiali. Nell'area del sito www.caritasfaenza.it/parrocchie/ si trova una scheda per ogni Caritas parrocchiale (con l'indirizzo, i contatti, gli orari e i servizi offerti, oltre a una breve descrizione). Costante è l'ascolto da parte del Centro di Ascolto diocesano dei centri parrocchiali in merito a casi multiproblematici. Ciò permette sia di supportare gli operatori pastorali della carità e sia di formarli nella gestione di diverse questioni presentate dagli utenti. La condivisione nel processo di valutazione delle richieste più significative (p.e., relative all'accoglienza oppure ad erogazioni economiche) consente di operare in sinergia, senza duplicare gli interventi, in un accompagnamento volto all'acquisizione di una maggiore autonomia del nucleo assistito. Il cosiddetto "tirocinio" degli operatori parrocchiali, ovvero l'affiancamento agli operatori diocesani impegnati negli ascolti delle persone in difficoltà, è uno strumento efficace per implementare ulteriormente le competenze relazionali utili al Centro di Ascolto parrocchiale. Nel 2021 ha interessato alcuni operatori della Parrocchia di S. Giuseppe.

Si riportano di seguito, invece, i gruppi parrocchiali interessati da differenti percorsi formativi a cura dell'equipe che compone il Laboratorio: SS.mo Crocifisso in S. Cristina (tecniche di raccolta e trattamento dei dati); Reda (uso di OSPOweb); S. Marco e S. Giuseppe (costituzione del Centro di Ascolto); S. Maria Maddalena (costituzione della Caritas parrocchiale e successivamente del Centro di Ascolto); Unità Pastorale "Madonna del Monticino" (utilizzo di OSPOweb); S. Francesco (ascolto e accompagnamento dei casi più complessi); Unità Pastorale "Mater Ecclesiae" (sugli ascolti). C'è stata poi occasione per incontrarsi e confrontarsi il 24 settembre '21, durante l'incontro organizzato dall'Ufficio "Società e Famiglia" e in cui è intervenuto don A. Turchini (rettore del Pontificio Seminario Regionale), con una relazione dal titolo "Oltre l'immunità, come vivere la comunità oggi e domani". Infine, si menziona la compilazione di un questionario da parte di 24 Caritas parrocchiali, che ha permesso di valutare in maniera qualitativa, tra le altre, anche la relazione con la Caritas diocesana. In generale l'operatore del Laboratorio ha tenuto traccia dei contatti avuti (telefonicamente, via e-mail e di persona) con gli operatori parrocchiali: 1197 nel corso del 2021!

Un'altra azione importante del progetto è stato il potenziamento della comunicazione, che ha interessato sia la Caritas diocesana ed i progetti da essa promossi, sia le Caritas parrocchiali e anche l'intera comunità civile. Si è cercato, infatti, di diffondere i segnali di sviluppo di comunità emersi, anche in risposta all'emergenza Covid-19, attraverso la rubrica #SemidiSperanza disponibile sul sito www.caritasfaenza.it/osservatorio/semidisperanza. Tramite il sito, la newsletter e i social vengono diffusi approfondimenti, iniziative, corsi di formazione etc., promossi da





altre realtà sul territorio o da Caritas Italiana, così come si cerca di dare ampia visibilità a iniziative nate dallo spirito animativo e caritativo delle Caritas parrocchiali (p.e. si citano la festa degli Anziani, a cui partecipano le Caritas del SS. Crocifisso in S. Cristina, S. Savino, S. Giuseppe, S. Maria Maddalena, S. Marco, S. Francesco, Granarolo ed Errano, e la celebrazione del 5° anniversario del Centro di Ascolto Caritas dell'Unità pastorale Madonna del Monticino).

Investire nel potenziamento della narrazione dell'operato delle Parrocchie è molto importante, anche per favorire la generazione di nuovi contatti e relazioni, e addirittura l'adesione di altri parrocchiani al gruppo della Caritas parrocchiale e di conseguenza il rafforzamento di alcuni servizi. Tramite la realizzazione di interviste dedicate all'impegno dei giovani scout nei servizi e progetti della Caritas, si cerca di suscitare nei giovani una sempre maggiore partecipazione e, in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, è stata realizzata la campagna "Aiutaci ad Aiutare". Specificatamente dedicata alla promozione e conoscenza dei servizi della Caritas diocesana, è stata un'importante occasione per pubblicare interviste video dei diversi protagonisti (dagli operatori diocesani a quelli parrocchiali; dai volontari alle aziende che donano prodotti), utilizzando così un linguaggio più efficace ed immediato per i giovani ed i fruitori del web (disponibili sulla pagina facebook Caritas Faenza-Modigliana).

Anche la diffusione dei risultati dell'analisi condotta dall'Osservatorio nel 2021 è ampliata rispetto agli anni precedenti. La distribuzione del dossier cartaceo è avvenuta in maniera più capillare, tramite l'invio a tutte le realtà con cui esiste una forma di collaborazione. Sono stati creati contenuti adatti ai social (quiz su instagram, infografiche su facebook), per stimolare l'interesse ad informarsi anche dei "non addetti ai lavori" e di persone più giovani. A giugno i dati sono stati presentati pubblicamente in due diversi momenti: durante l'incontro "Dalla Rerum Novarum alla Centesimus Annus: le Encicliche sociali alla prova della storia" e in occasione di un evento organizzato appositamente.

Per novembre è stata organizzata una ulteriore presentazione pubblica dei dati a Bagnacavallo, focalizzata maggiormente sul territorio della Bassa Romagna e di Russi. È stato un incontro molto partecipato, l'intervento dei referenti di 5 Caritas parrocchiali (Russi, Bagnacavallo, Al-

fonsine, Cotignola e Fusignano) è risultato particolarmente efficace. Lions e la Parrocchia di Bagnacavallo hanno anche organizzato un evento correlato di raccolta fondi per la Caritas parrocchiale, a cui hanno partecipato 150 persone. Tutto ciò ha permesso di rafforzare la rete tra le Caritas, di esplicitare la necessità di un maggiore confronto tra Caritas appartenenti a due o tre Diocesi diverse ed operanti nello stesso territorio, e anche le istituzioni pubbliche hanno manifestato il proprio interesse a collaborare con le Caritas.

Per un verso, la lettura dei fenomeni da parte dell'Osservatorio permette alle istituzioni di poter sviluppare politiche, programmi ed interventi di maggiore efficacia a favore delle fasce deboli della comunità, per un altro l'animazione della comunità si traduce anche in un ulteriore rafforzamento dell'azione di advocacy da parte della Caritas. Oltre alla partecipazione da parte degli operatori del Centro di Ascolto diocesano e di alcune Caritas parrocchiali al "Coordinamento Risorse di rete Alleate – Casi multiproblematici" e quella del direttore ad un confronto con la Prefettura di Ravenna per l'erogazione di sostegni economici, la Caritas collabora al Tavolo comprensoriale sulle povertà e ad un coordinamento, avviato a fine 2021, finalizzato ad affrontare la ripresa dell'esecuzione degli sfratti e quindi l'intervento a favore di nuclei in condizione di disagio abitativo.

Per sostenere ulteriormente tutti questi processi avviati nel 2021, è stata presentata a Caritas Italiana la proposta di una seconda annualità. Nel 2022 quindi la Caritas diocesana sta proseguendo lungo il cammino intrapreso. Purtroppo, la tragica dipartita di Damiano Cavina ad aprile ha rappresentato la perdita di un "pilastro" fondamentale per la realizzazione del progetto. Questo ha determinato una parziale ma inevitabile modifica delle azioni previste, ma ci auguriamo, anche grazie al futuro coinvolgimento di una nuova figura, di proseguire nel proficuo dialogo avviato con le Caritas parrocchiali e con la comunità diocesana e cittadina. Così come Damiano, uomo di pace e costruttore di legami di comunità, avrebbe sicuramente desiderato.

7.2 DIALOGO CON LE CARITAS PARROCCHIALI

Quest'anno è stato chiesto a tutte le Caritas parrocchiali di rispondere ad alcune domande tramite Google form. Abbiamo avuto una buona risposta; addirittura alcuni, non avendo dimestichezza con i moduli informatici, ci hanno contattato e abbiamo compilato il formulario telefonicamente. In totale hanno risposto 23 Caritas Parrocchiali. Tutte le risposte sono per noi preziose e le terremo presenti per il futuro.

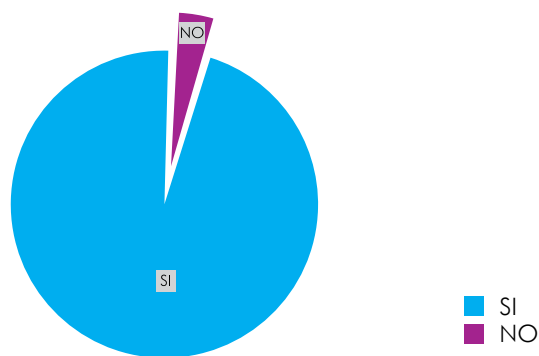
Qui di seguito, invece, qualche riflessione più in generale.



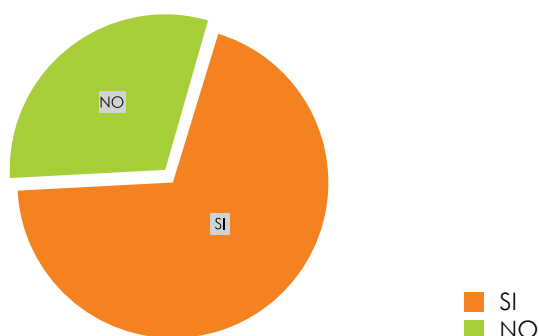
7.2.1 ORGANIZZAZIONE E RELAZIONI

Le prime domande sono state state fatte per capire il ruolo della Caritas Parrocchiale all'interno della parrocchia, le relazioni e più in generale la sua organizzazione.

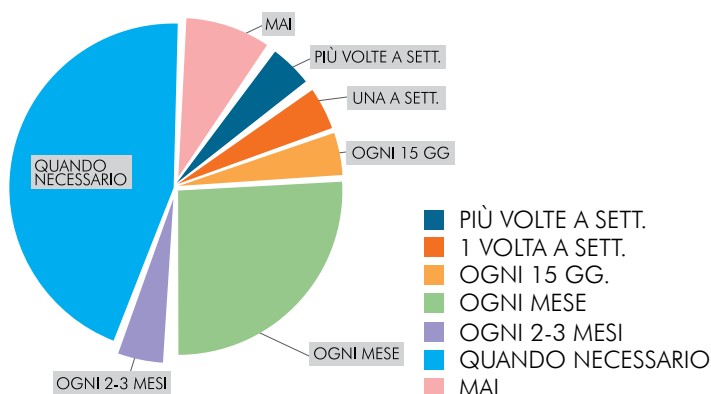
1. Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale c'è un membro del gruppo Caritas?



2. Nella tua Parrocchia esiste, oltre al Parroco, un coordinatore delle attività di Caritas?



3. Con quale frequenza si riunisce il gruppo Caritas parrocchiale per confrontarsi?



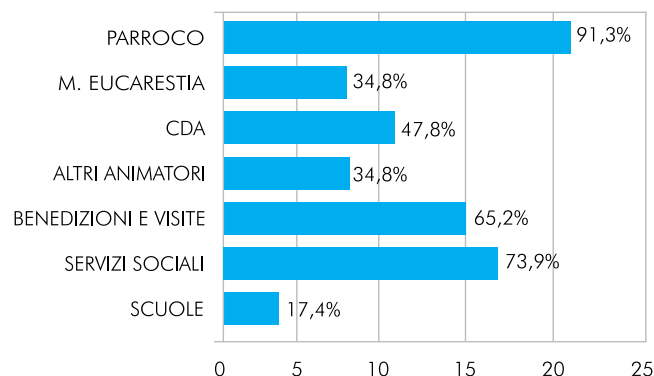
In 22 parrocchie, su un totale di 23, c'è un membro della Caritas nel consiglio pastorale.

In 7 parrocchie il Parroco è anche il coordinatore delle attività Caritas, invece in 16 parrocchie c'è proprio un coordinatore specifico.

Il gruppo Caritas risulta essere un gruppo dinamico e non rigido. Infatti, quasi la metà ha dichiarato che i volontari si incontrano quando è necessario. Quindi non con una cadenza precisa ma a seconda dei bisogni e delle persone incontrate. Altre Caritas hanno invece una cadenza precisa, principalmente si incontrano mensilmente.

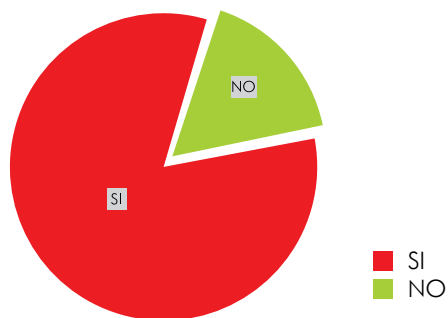
Alla domanda su chi è a conoscenza dei problemi del territorio sono stati proposti più riferimenti. Le parrocchie hanno risposto che le principali 'antenne', pronte a cogliere le sofferenze, sono il parroco, il consiglio pastorale e la Caritas. Al contrario, risulta invece che più della metà delle Caritas Parrocchiali ha la percezione che gli abitanti del territorio abbiano una scarsa consapevolezza delle problematiche della zona.

4. Attraverso quali strumenti ed iniziative la Caritas parrocchiale conosce la povertà presenti sul territorio?



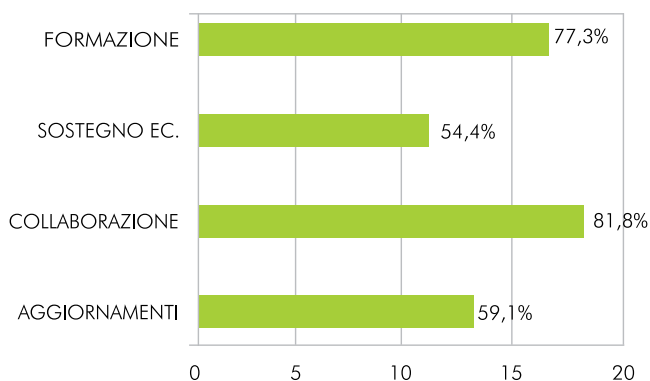
Alla domanda su come la Caritas potesse conoscere la povertà nel territorio, la risposta poteva essere multipla. La quasi totalità ha indicato come basilare il ruolo del Parroco (91%), a seguire i rapporti con i Servizi Sociali (74%). Ciò indica che la Caritas, affianca alla propria missione di attenzione al prossimo un approccio più efficiente e si relaziona con il settore pubblico per poter creare una rete di aiuto. D'altra parte un momento più spirituale, come le Benedizioni, diventa occasione di relazione in cui la famiglia riesce a confidare le proprie difficoltà (65%).

5. Esiste una collaborazione con Caritas di altre Parrocchie?



È frequente la collaborazione tra Caritas: 19 Caritas parrocchiali segnalano che collaborano con altre Caritas.

6. In che modo la Caritas diocesana potrebbe aiutare le Caritas parrocchiali?

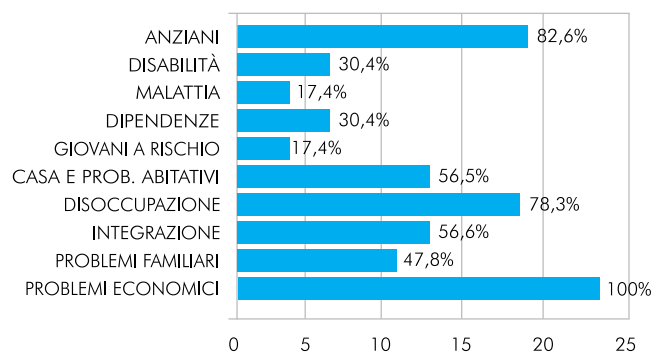


Le Caritas parrocchiali segnalano il bisogno di poter collaborare con il Centro di Ascolto diocesano nel sostegno a casi complessi, non solo sul piano economico, ma anche progettuale. Occorre una comunicazione più fluida tra CdA e Caritas Parrocchiale dove anche i tempi siano il più contenuti possibili. Varie Caritas chiedono maggior velocità nella gestione delle pratiche economiche. Infatti fanno presente che quando una famiglia si rivolge a loro per il pagamento di una bolletta o di un affitto, spesso i tempi sono già stretti, magari la bolletta è scaduta. Questo anche perché la persona aspetta fino all'ultimo per chiedere un aiuto. Di conseguenza quando la Caritas Parrocchiale richiede un contributo economico, il tempo è ancora più ridotto.

Inoltre, viene ritenuto utile ritrovarsi periodicamente (CdA e Caritas parrocchiali), organizzare incontri tematici, avere momenti di scambio di esperienze. A questo va affiancata una richiesta di formazione per i volontari.

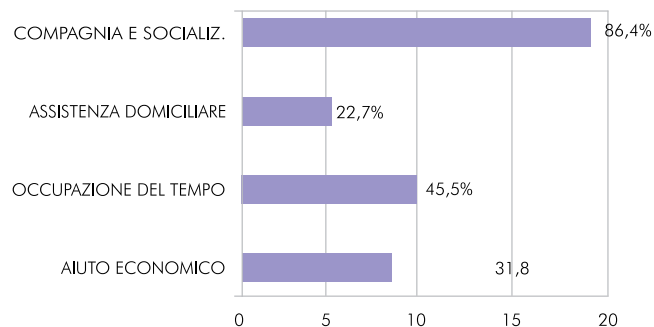
7.2.2 POVERTÀ E FOCUS ANZIANI

7. Quali forme di povertà si individuano nel territorio della Parrocchia?



Le principali povertà riscontrate sul proprio territorio sono sul piano economico e lavorativo ma anche relativamente agli anziani. I volontari segnalano anche problematiche abitative: ad es. sfratti che possono essere conseguenza di calo del lavoro e conseguente entrata economica minore. Inoltre evidenziano difficoltà relativamente all'area salute: disabilità, malattie e dipendenze. Da segnalare anche la preoccupazione per i giovani a rischio.

8. Focus anziani - richieste principali



Da tempo Caritas è molto attenta alle persone anziane accanto a noi. La società spesso le dipinge come 'pesi', dimenticandosi il contributo che possono dare legato all'esperienza di vita, al loro sapere e alla saggezza maturata negli anni.

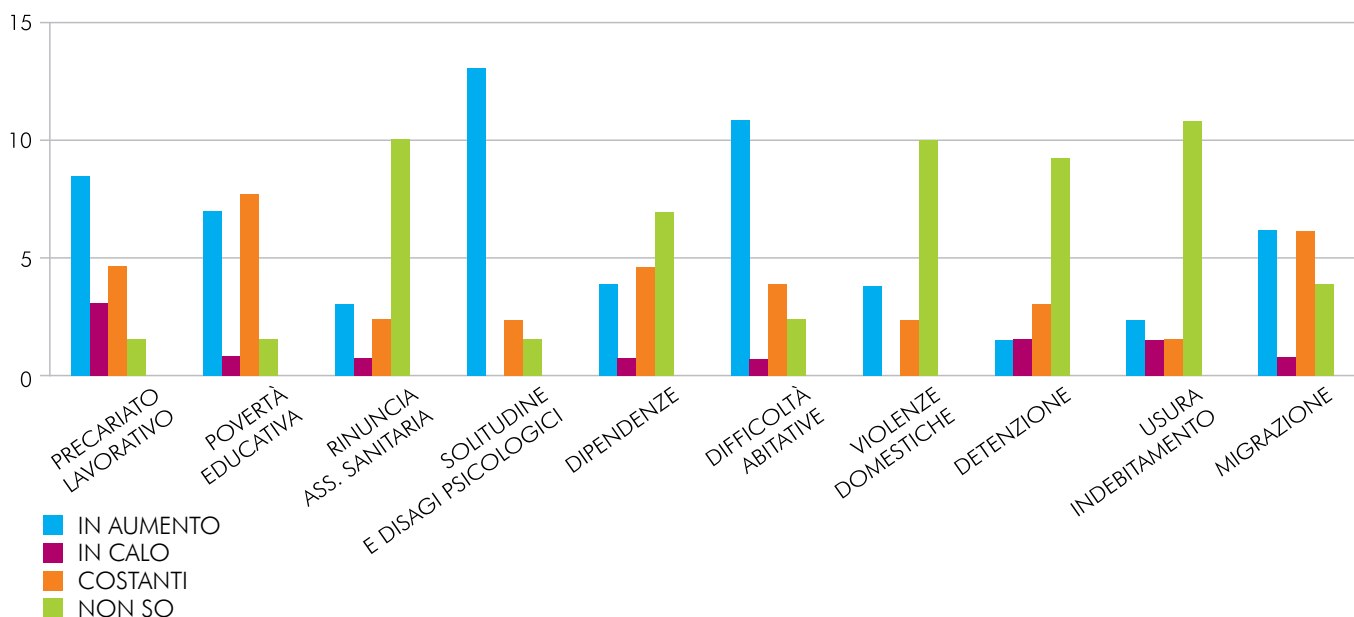
Da sempre preoccupa l'isolamento delle persone anziane. A volte l'isolamento è tale per cui nessuno ne è a conoscenza. Caritas crede nella relazione come forma principale di ricchezza e, andando contro tendenza rispetto alla diffidenza dilagante, cerca di creare nuove relazioni con i nostri anziani, tessendo reti di buon vicinato. Importante è quindi coinvolgere la persona in delle attività.

Inoltre alcuni si trovano in ristrettezze economiche, per questo occorre poter sostenerli nelle loro spese.



7.2.3 ORIENTAMENTO PER I FENOMENI E LE ATTIVITÀ

9. Secondo te, i seguenti fenomeni, segnalati da Caritas Italiana, in aumento nelle Caritas Diocesane, sono ancora in aumento, sono diminuiti o restano invariati?

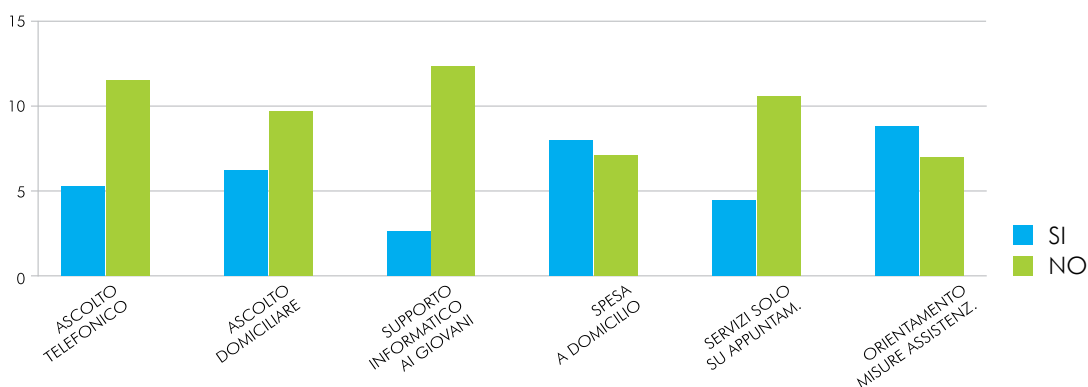


L'aumento più preoccupante in questi anni è relativo al fenomeno del disagio psicologico sociale, la solitudine e la depressione. Forte è anche la povertà educativa. La società risulta molto complessa per le figure più delicate: anziani e giovani. Anziani perché si trovano in una fase delicata della vita, in solitudine. A volte abitano case grandi da soli e devono affrontare le spese di gestione. I giovani si trovano, nel momento di crescita personale, in una fase in cui le relazioni si sono sbiadite e sono state sostituite dai mezzi social. Per i primi il futuro prossimo, per gli altri il futuro più in prospettiva si presenta molto incerto, generando in loro, di conseguenza, un senso di insicurezza, senza appigli a cui affidarsi.

Proprio loro sono stati definiti da Papa Francesco 'la speranza dell'umanità'. 'I primi apportano la saggezza dell'esperienza; i secondi ci aprono al futuro, impedendo di chiuderci in noi stessi'.



10. I seguenti servizi, nati o rafforzati durante il periodo della pandemia, sono ancora attivi?



In un confronto sulle attività che sono nate nell'emergenza pandemica, si nota che l'orientamento alle misure assistenziali territoriali è rimasto come forma di aiuto. Anche

l'ascolto e la spesa a domicilio sono stati mantenuti come sostegno per i nuclei che non avrebbero possibilità di rivolgersi direttamente alla Caritas.

7.3 CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI: I DATI

Le Caritas Parrocchiali danno un prezioso contributo al sostegno delle famiglie in difficoltà. In particolare, con la loro vicinanza, generano reti di comunità.

Anche quest'anno le Caritas Parrocchiali ci hanno fornito i dati relativi alle persone che hanno incontrato. In questo modo possiamo fare un ragionamento più ad ampio raggio e cogliere differenze e assonanze con la realtà incontrata dal Centro di Ascolto diocesano.

Ogni Caritas ha 'il proprio stile' per cui c'è chi ha mandato i dati tramite fax, chi compilando un file di Excel (sono la maggioranza) e chi sta usando Ospoweb, che è l'applicativo messo a disposizione da Caritas Italiana per tutte le Caritas.

Abbiamo provato a unire i dati, anche se raccolti in modi diversi. Per questo motivo, per una parte minima, alcune voci non sono relative a tutte le Caritas Parrocchiali.

Sono 23 le Caritas parrocchiali che hanno fornito i dati.

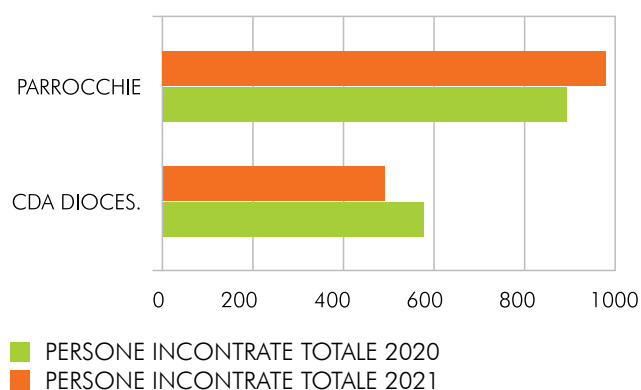


7.3.1 PERSONE INCONTRATE

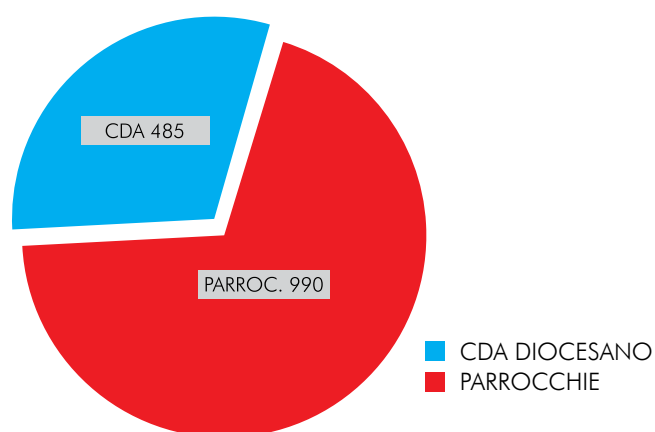
CARITAS	N.	%
CARITAS DIOCESANA	485	33%
CARITAS PARROCCHIALI	990	67%
TOTALE	1475	100%

ANNO	2020	2021
CARITAS DIOCESANA	591	485
CARITAS PARROCCHIALI	898	990
TOTALE	1489	1475

CDA E PARROCCHIE: PERSONE INCONTRATE 2020 E 2021



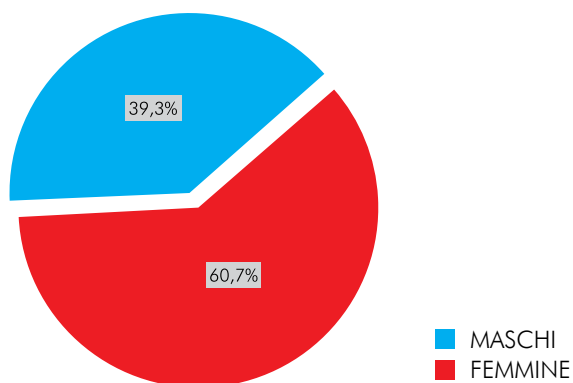
CDA E PARROCCHIE: TOTALE PERSONE INCONTRATE 2021



A volte le persone si rivolgono sia al Centro di Ascolto diocesano che alle Caritas parrocchiali. Per questo si è creata una rete tra Caritas per intervenire insieme ove necessario, ma anche per evitare che qualcuno si approfitti della disponibilità e faccia 'il giro delle sette Chiese', cioè cerchi di ottenere un pacco vivere in tutti i posti disponibili, al di là della sua specifica situazione personale.

Osservando i dati dell'ultimo biennio, notiamo che i totali delle persone incontrate sono pressoché gli stessi. Tuttavia c'è stato un calo di presenze al CdA inversamente proporzionale ai numeri delle Caritas parrocchiali. Auspichiamo che questo derivi dal lavoro certosino di CdA e Caritas parrocchiali di orientare le persone dal Centro diocesano alla loro Parrocchia di riferimento.

Nel 2021 si sono rivolte ai Centri di Ascolto circa 1500 persone; di queste il 67% ha chiesto aiuto alla Parrocchia. Useremo anche il termine 'ospite' per indicare la persona che si è rivolta alla Caritas nel senso più lato di 'persona accolta'.



Mentre per i dati relativi al Centro di Ascolto non è significativa la differenza di genere, osservando i totali diocesani è evidente la prevalenza del genere femminile. Questo perché per richieste di spesa, vestiti o aiuti economici, spesso è la donna che si rivolge alla Caritas. Sembra che il 'venire in Caritas' sia vissuto come un'attività tipica di chi principalmente cura la casa e l'organizzazione familiare. A volte i coniugi si dividono i compiti e gli uomini si rivolgono ai Servizi Sociali (probabilmente visti come un Ente ufficiale) e le donne chiedono aiuto a Caritas (vista in maniera informale e amicale).



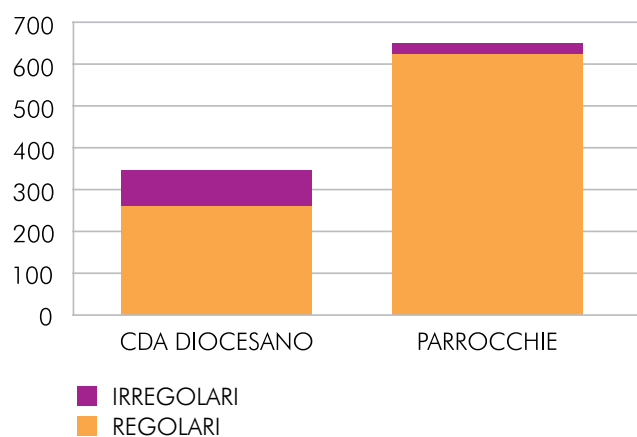
7.3.2 CITTADINANZA

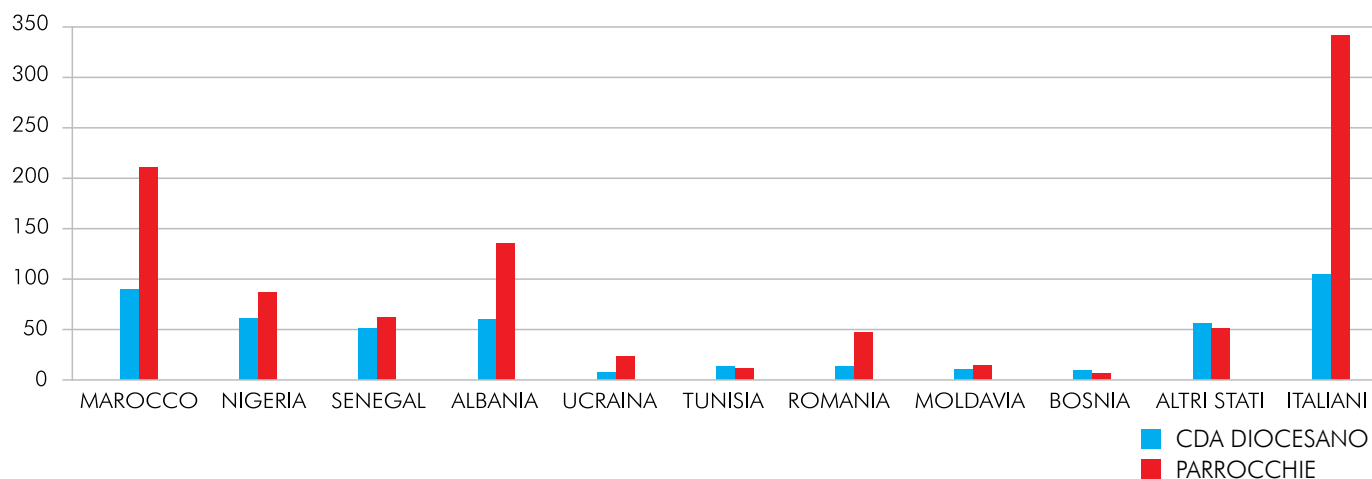
CONDIZIONE PERSONE STRANIERE	%TOTALE DIOCESI
REGOLARI	90%
IRREGOLARI	10%

Da tempo si sta verificando una stabilizzazione delle famiglie straniere sul territorio. Per questo motivo la percentuale di persone non in regola con i documenti è molto bassa sia per quelle che si rivolgono alla Caritas Diocesana che per quelle che si rivolgono alle Caritas Parrocchiali (qui la percentuale si abbassa maggiormente). Sul totale delle persone incontrate il 6% non è in regola con i documenti.



CDA E PARROCCHIE: CONDIZIONE PERSONE STRANIERE





OSPITI CITTADINANZA	%
ITALIA	30,3%
MAROCCO	20,5%
ALBANIA	13,3%
NIGERIA	10,1%
SENEGAL	7,7%

Le nazionalità più presenti sono Italia, Marocco, Albania e Nigeria.

Al Centro di Ascolto Diocesano è rappresentato un maggior numero di nazionalità. Invece nelle Caritas Parrocchiali ci sono 'più persone di meno Stati'. Quindi, come si evince dal grafico, la percentuale di italiani, marocchini, albanesi che ha frequentato le Caritas Parrocchiali è maggiore rispetto a quella di chi è andato presso il Centro di Ascolto diocesano.



7.3.3 CONDIZIONE LAVORATIVA

CONDIZIONE LAVORATIVA	CDA 2021	PARROCCHIE 2021*	TOTALE DIOCESI 2021	TOTALE DIOCESI 2021%
OCCUPATO	122	334	456	34,0%
DISOCCUPATO	272	226	498	37,1%
ALTRO*(STUDENTE, CASALINGA, LEVA/CIVILE, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	91	297	388	28,9%
TOTALE	485	857	1342	100,0%

* Relativamente all'analisi della condizione lavorativa non abbiamo disponibili i dati di tutte le Parrocchie.



Osservando la tabella, vediamo che i dati sono abbastanza equamente distribuiti tra le tre voci principali. Quindi una persona su tre lavora, una è disoccupata e una non lavora perché pensionata, inabile al lavoro o casalinga. Da anni, ci siamo resi conto che avere un lavoro non significa essere completamente autonomo. Nel bilancio familiare incidono sempre alcune variabili, tra cui il tipo contratto di lavoro, il numero di ore lavorative, la durata del contratto. Inoltre c'è un'altra fetta importante di persone che, per diversi motivi, non lavora e non cerca un lavoro. Si pensi alle persone con disabilità o alle persone che hanno una pensione sociale.

7.3.4 RELAZIONI

CON CHI VIVE	TOTALE DIOCESI %
SOLO	18,80%
NUCELO FAMILIARI O PARENTI	64,30%
ALTRI CONVIVENTI	16,90%
TOTALE	100,00%

VITA DI COPPIA	TOTALE DIOCESI %
SINGLE	10,50%
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	53,70%
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	35,80%
TOTALE	100,00%

PATERNITÀ/MATERNITÀ	TOTALE DIOCESI %
SENZA FIGLI	34,90%
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	47,10%
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	18,00%
TOTALE	100,00%

* Relativamente all'analisi della condizione relazionale non abbiamo disponibili i dati di tutte le Parrocchie.

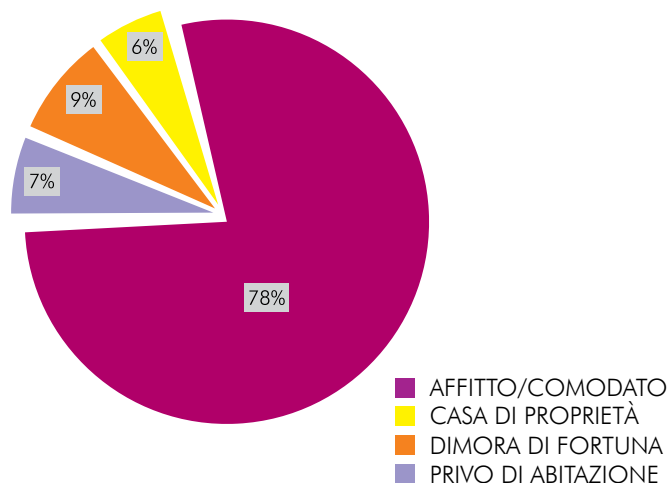
Dai numeri totali della Diocesi (Centro di Ascolto diocesano e Caritas parrocchiali) si nota che la metà delle persone incontrate ha una famiglia, un partner con cui vive e dei figli. Il 64% comunque abita con i propri parenti che possono anche non essere coniuge e figli ma parenti con cui si condivide la casa.

7.3.5 CONDIZIONE ABITATIVA

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	CDA	PARROCCHIE	TOTALE DIOCESI
CASA DI PROPRIETÀ	12	64	76
CASA IN AFFITTO/ COMODATO	333	733	1066
PRIVO DI ABITAZIONE	54	44	98
DIMORA DI FORTUNA	86	41	127
TOTALE	485	882	1367

* Relativamente all'analisi della condizione abitativa non abbiamo disponibili i dati di tutte le Parrocchie.

CDA E PARROCCHIE: CONDIZIONE ABITATIVA



Dai totali diocesani 4 persone su 5 vivono in una casa in affitto e raramente in comodato o di proprietà. Solo il 16% non ha stabilità, in particolare il 7% è privo di abitazione, solitamente sono persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano.



7.4 DATI CARITAS PARROCCHIALI

7.4.1 PERSONE INCONTRATE

PERSONE INCONTRATE

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
OSPITI CARITAS PARROCCHIALI	846	795	854	561	*898	990

Nell'anno 2021, circa 1.000 persone sono state incontrate dalle Caritas Parrocchiali, per la precisione 990. Dal 2016 non si era arrivati mai ad un numero tanto considerevole; infatti c'è stato una variazione, negli ultimi 6 anni, del 17%.

L'età media degli ospiti è pari a 48 anni.

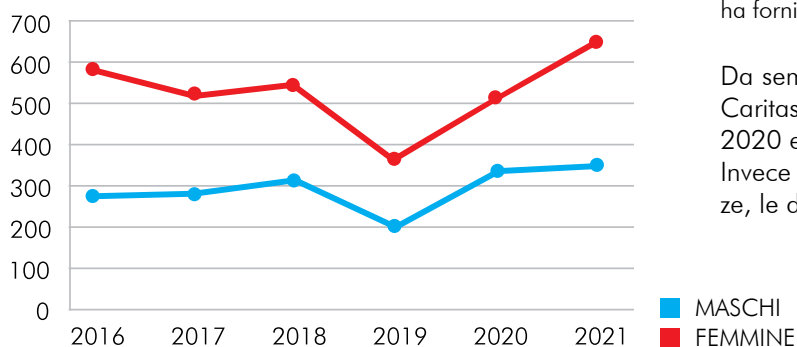
I servizi principalmente forniti sono viveri, vestiti e sostegno economico. Ma non mancano altre forme di sostegno come compagnia alle persone sole, accompagnamento nella ricerca abitativa e lavorativa.



OSPITI (SESSO)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
FEMMINE	578	520	544	362	509	644
MASCHI	268	275	310	199	332	346
TOTALE	846	795	854	561	*841	990

PARROCCHIE: MASCHI E FEMMINE



* I due totali non corrispondono in quanto una parrocchia non ha fornito i dati di genere

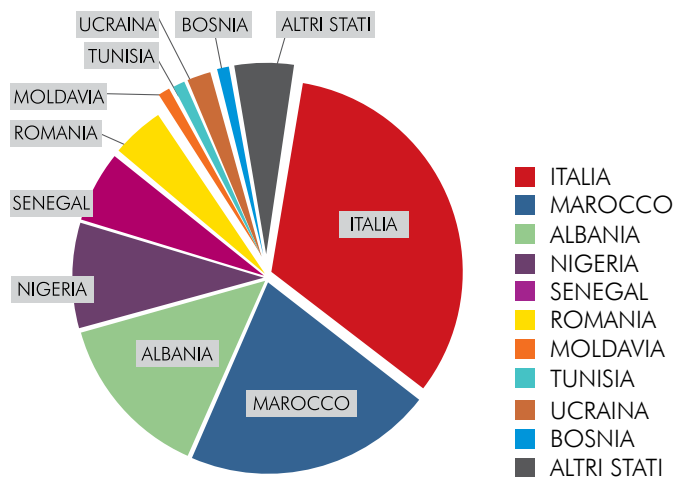
Da sempre sono le donne a rivolgersi maggiormente alle Caritas Parrocchiali, quest'anno sono il 65% del totale, nel 2020 erano il 61%.

Invece Al CdA diocesano non ci sono sostanziali differenze, le donne sono il 52% del totale.

7.4.2 CITTADINANZA

CITTADINANZA CARITAS PARROCCHIALI

	N.
MAROCCO	211
NIGERIA	86
SENEGAL	62
ALBANIA	136
UCRAINA	24
TUNISIA	12
ROMANIA	46
MOLDAVIA	13
BOSNIA	6
ALTRI STATI	52
ITALIANI	342
TOTALE	990



La nazione maggiormente rappresentata è l'Italia, 35%. Anche al CdA l'Italia è la nazione maggiormente rappresentata, ma solo con il 21% sul totale.

Tra gli stranieri sono molto poche le persone prive di regolari documenti di Soggiorno (2%). Essere privi di documenti innesca una serie enorme di difficoltà da non poter avere un contratto di lavoro né un contratto di affitto.

Come stiamo già vedendo negli anni, le persone che si rivolgono alla Caritas hanno una certa stabilità nel territorio, che corrisponde anche ad una regolarità giuridica. Il 21% degli ospiti sono marocchini e il 14% albanesi, a seguire nigeriani, senegalesi e rumeni.

7.4.3 RELAZIONI

CON CHI VIVE	TOTALE
SOLO	152
FAMILIARI O PARENTI	632
ALTRI CONVIVENTI	63
NON SPECIFICATO	81

VITA DI COPPIA	TOTALE
SINGLE	66
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	568
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	297

PATERNITÀ/MATERNITÀ	TOTALE
SENZA FIGLI	137
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	592
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	199

* Non tutte le Caritas parrocchiali hanno fornito i dati.

Il 61% ha un partner convivente, il 68% vive con il proprio nucleo familiare e il 64% vive insieme ai figli. Questi dati confermano la visione secondo cui la persona che si rivolge alla Caritas parrocchiale ha già messo radici sul territorio.

D'altra parte abbiamo un 32% (una persona su 3!) che non vive con il proprio partner, pensiamo alle persone che si spostano per motivi di lavoro, ad esempio chi fa la stagione in campagna o chi lavora come badante. Un 7% poi è solo.

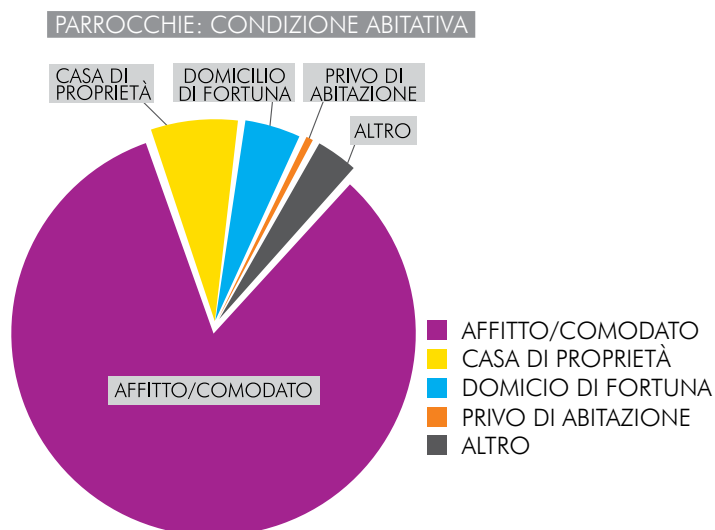
Collegati a questi dati, il 16% vive solo e il 7% vive con persone al di fuori del proprio nucleo familiare. Il 21% non vive con i propri figli e il 15% non ha figli.

Quindi, anche se in una quota minore, ci sono persone che non godono di una stabilità familiare.

7.4.4 CONDIZIONE ABITATIVA

CONDIZIONE ABITATIVA	N.
CASA DI PROPRIETÀ	64
AFFITTO/COMODATO	733
DOMICILIO DI FORTUNA	44
PRIVO DI ABITAZIONE	5
ALTRO/NON SPECIFICATO	36

Il 90% delle persone incontrate ha una stabilità abitativa: il 7% possiede la propria abitazione e l'83% ha un contratto di affitto o un comodato d'uso. Solo una minima parte vive in maniera precaria (domicilio di fortuna o privo di abitazione).



7.4.5 CONDIZIONE LAVORATIVA

CONDIZIONE LAVORATIVA	N.
OCCUPATO	118
OCCUPATO PART-TIME STAGIONALE	216
LAVORO NERO	38
DISOCCUPATO	226
STUDENTE	24
CASALINGA	116
PENSIONATO	120

Il 43% delle persone incontrate ha un'occupazione, ma il 58% di questi ha un'occupazione part-time non sufficiente per affrontare le spese quotidiane di una famiglia.

Il 26% è disoccupato e il 28% non cerca lavoro perché casalinga o pensionato.

Il 4% ha un lavoro in nero, senza tutela né diritti.



7.5 QUEST'ANNO NELLE CARITAS PARROCCHIALI: COSA CAMBIA, COSA RESTA

Ora riportiamo nel dettaglio le attività delle singole Caritas parrocchiali che, nonostante questi anni duri causati dalla pandemia, sono sempre riuscite ad essere attive e presenti sul territorio. Durante il 2021 è stato chiesto ad enti, associazioni e Caritas parrocchiali di farsi coinvolgere nel progetto della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana "Animati dalla carità", che ha l'obiettivo di coinvolgere, formare e sensibilizzare la comunità, per permettere di generare nuovi legami e luoghi di incontro e solidarietà a partire dagli ultimi. Per quelle Caritas partecipanti, che sono state intervistate da Samuele Marchi de 'Il Piccolo', pubblichiamo direttamente l'articolo disponibile anche sul sito.



7.5.1 CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE

Sede: Via Giuseppe Verdi, 16 Alfonsine

Tel.: 333 8861552

Mail: fulviaravaglia@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e mercatino vestiti

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri: Sabato ore 9-12

#SemidiSperanza: la Caritas di Alfonsine, dall'aiuto durante il lockdown all'emergenza Ucraina

La Caritas parrocchiale di Alfonsine si è costituita nel 2011. Poche persone, ma di buona volontà, che si resero disponibili e chiesero aiuto alla Caritas di Mezzano ottenendo buoni consigli. La Caritas dispone di un Centro di Ascolto per i richiedenti aiuto e, insieme ai Servizi Sociali del Comune, si cerca di dare risposte, con aiuti alimentari, e a volte economici. Dal 2011 il Banco Alimentare è fornitore di alimenti che ritiriamo tutti i mesi al magazzino di Imola che distribuiamo al sabato, escluso agosto. Forniamo pannolini a bambini fino a 3 anni e latte in polvere fino al primo anno. I fornai di Alfonsine ci offrono pane al venerdì. In collaborazione con Coop Adriatica 3.0 facciamo raccolte di alimenti e materiale scolastico con i progetti "Dona la spesa" e "Diamo una mano alla scuola". Aderiamo anche al Banco Farmaceutico, e il secondo sabato di febbraio ritiriamo i farmaci da banco per i nostri assistiti. Ritiriamo indumenti in buono stato per donarli agli assistiti, alla Croce Rossa o fare mercatini dell'usato. Purtroppo per il Covid-19 e difficoltà dei volontari, l'attività è cessata. La pandemia ha tolto anche molti momenti di serenità, come le feste con i bambini per l'Epifania, i momenti di fratellanza col cibo condiviso o la preghiera nel prato della parrocchia, davanti all'edicola della Madonna, nel mese di maggio pregando il Dio unico.

Il supporto a tante famiglie

Nei momenti più difficili del lockdown il nostro aiuto al prossimo non è mancato. Abbiamo dato anche conforto telefonico o in presenza, all'aperto, a famiglie in quarantena, e abbiamo attivato un 'sistema' di solidarietà tra i nostri assistiti, cioè chi poteva portava alimenti e farmaci a chi era ammalato. Ora si affaccia l'assurdità di una guerra che riaccende il motore della solidarietà. Ecco la raccolta di cibo di prima necessità, farmaci e prodotti per l'igiene presso i tre supermercati, le due farmacie e le due profumerie. L'adesione è stata immediata, e gli scatoloni con scritte in italiano e ucraino, in due viaggi sono giunti alla Croce Rossa, che presto ci dirà le destinazioni. Adesso ci preparando all'accoglienza dei profughi in collaborazione con l'Amministrazione comunale e i Servizi sociali. Gesù e la nostra Mamma celeste ci aiuteranno.

In futuro continueremo le attività di aiuto ma si cercherà anche di capire come coinvolgere la comunità aprendoci alle problematiche emergenti, poiché il periodo di post pandemia sta cambiando profondamente la società. Il numero esiguo di volontari si è ulteriormente ridotto. Il 'lavoro' è molto, per cui si confida che qualche giovane si avvicini per portare energie e idee nuove.

7.5.2 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO

Sede: Via Cesare Battisti, 17 Bagnacavallo

Tel.: 0545 64363

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri, Centro di solidarietà vestiario e biancheria, bancarella del libro

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri - Via C. Battisti 17 - Martedì ore 9-11 e Venerdì ore 15.30-17.30; Distribuzione viveri - Via C. Battisti 13 - Martedì ore 9-11 e Venerdì ore 15.30-17.30; Centro solidarietà con distribuzione vestiario e biancheria per la casa - Via Fiume 20 - Mercoledì e Sabato ore 15-17; Bancarella del libro - Via C. Battisti 9 - Sabato ore 9-11

#SemidiSperanza: la Caritas di Bagnacavallo

La Caritas di Bagnacavallo muove i primi passi nel 1986; da subito l'impegno dei volontari si muove verso le persone che, in virtù del dialogo avviato con le istituzioni e con le evidenze rilevate nella vita della parrocchia di S. Michele, necessitano di aiuti e di sostegno; furono progettati interventi diretti dedicati agli ospiti delle strutture per anziani, ai ricoverati in ospedale, alle famiglie in difficoltà sul fronte abitativo e lavorativo, alle persone sole. Ancora oggi, compatibilmente con le risorse a disposizione (numero dei volontari) e con il variare dei bisogni della popolazione dovuti ai profondi cambiamenti di carattere socio-economico, la Caritas interviene con la distribuzione dei viveri, l'ascolto dei problemi degli altri, l'accoglienza e la fruibilità dei Servizi offerti alla comunità, sia con l'apertura del Centro di Ascolto sia con un regolare rapporto di collaborazione con gli Enti pubblici.

Nel tempo tutto ciò ha portato ad una importante visibilità della Caritas locale anche perché i volontari fanno parte della comunità e perché sono volontari Caritas anche quando non sono direttamente impegnati nel servizio. La "tipologia dei volontari" è estremamente differenziata: si va dai diciottenni ai pensionati e oltre, con provenienza sia dal mondo cattolico praticante sia da quello non praticante, a dimostrazione del fatto che il messaggio di carità, di impegno sociale, di inclusione nel tessuto sociale degli "ultimi" e di dare nuovamente dignità alle persone, sottolineato più volte dal Santo Padre, ha raggiunto la coscienza di moltissimi. Altri interventi altrettanto importanti sono l'apertura dei corsi di lingua italiana con i volontari impegnati nella custodia dei bambini per permettere alle mamme di partecipare; il magazzino per la distribuzione del vestiario del quale è referente Graziella Melandri; la rivendita dei libri usati che vede come referente Maria Argelli.

Una Caritas parrocchiale al tempo del Covid

Durante questo periodo di pandemia abbiamo assistito a due fenomeni: l'aumento dei nuclei familiari in difficoltà e la diminuzione dei volontari impegnati per cui siamo riusciti solo, si fa per dire, a garantire la distribuzione dei viveri. Abbiamo ripensato alle modalità di distribuzione riducendo l'accesso alla sala d'aspetto, creando un distanziamento tra l'ospite ed il volontario. Inoltre i periodi di quarantena imposti ad intere famiglie hanno reso necessario organizzare la consegna del pacco viveri a domicilio per cui i volontari, terminata la distribuzione in sede, hanno provveduto alla consegna domiciliare. In questo momento sono 75 i nuclei familiari che equivalgono a 200 persone che afferiscono al



Centro contro i 58 nuclei del periodo pre-Covid. In situazione di normalità possiamo contare su 11 volontari distribuiti sulle due giornate di apertura, 5 che una volta al mese si recano a Imola con un furgone per i rifornimenti di magazzino, 3 per il vestiario, 3 per la rivendita dei libri e 2 per la gestione del magazzino viveri.

Nonostante le difficoltà del momento abbiamo voluto proseguire l'esperienza dei progetti di inserimento, concordati con i Servizi sociali, di cinque ragazzi realizzando per loro un'opportunità di interazione con gli altri e la possibilità di perseguire nel tempo un obiettivo prefissato. Sono aumentate le famiglie italiane, aumentato il numero delle persone che hanno perduto il lavoro soprattutto nell'ambito dei lavoratori stagionali nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle attività commerciali come ristorazione, turismo e tutte quelle interessate dai decreti emanati dal governo; sono aumentate le richieste di aiuti in denaro per far fronte al pagamento di utenze, degli affitti, per l'acquisto di pc e tablet necessari agli studenti per l'attività didattica a distanza, per l'aumento del numero dei componenti del nucleo familiare dovuto al rientro di figli spesso con famiglia, causati dall'impossibilità di continuare a vivere in autonomia. Il ricovero in ospedale e la morte di tanti anziani ha fatto sì che molte donne abbiano perso il lavoro di assistenza anche per la presenza in casa di familiari a loro volta licenziati o perché in smart working.

Il nostro Centro effettua due distribuzioni viveri due volte a settimana: il martedì mattina 9.00-11.00 e il venerdì pomeriggio 15.30-17.30. Esistono delle procedure che impegnano i volontari al di là degli orari di apertura: circa due ore prima dell'apertura i volontari selezionano i viveri provenienti da un supermercato, da un forno, da un bar pasticceria e da cittadini che contribuiscono con donazioni al fabbisogno settimanale. Li fa confluire al Centro un volontario trasportandoli con la propria auto e vengono ordinati in base alla tipologia e alla data di scadenza; riusciamo così a confezionare pacchi viveri proporzionati alla tipologia del nucleo come numero dei componenti e come limitazioni di carattere religioso. Contemporaneamente è aperto anche il Centro di Ascolto per le necessità burocratiche d'ufficio, l'ascolto degli ospiti e la raccolta dei dati che, con sempre maggior frequenza, ci vengono richiesti sia dalla Regione che dalla Diocesi. Terminata la distribuzione si provvede alla pulizia e riordino degli ambienti e ai conteggi di magazzino. I volontari impegnati con il vestiario, provenienti da donazioni, ne verificano il buono stato, lo suddividono per tipologia e per età (neonati, ragazzi e adulti) per poi sistemarli negli scaffali; altrettanto avviene nella rivendita dei libri il tutto al di fuori dell'orario di apertura. Come quasi sempre accade, le cose importanti nella vita avvengono in modo inatteso e cogliendoci spesso, non dico impreparati ma, lontani con il pensiero; così è capitato a me.

Tutte le persone che si rivolgono alla Caritas rappresentano un unicum

Sono da qualche anno in pensione e stavo assaporando il non avere orari da rispettare e pensieri di lavoro quando mia figlia, impegnata in parrocchia come catechista, mi racconta della realtà della Caritas e del fatto che occorrono risorse per mantenerne in essere le finalità. Non mi ritengo un cattolico praticante ma la mia formazione culturale e professionale (sono un fisioterapista) mi porta a dare valore a principi come la solidarietà, l'inclusione, il fare concretamente qualche cosa per gli altri per cui mi sono gettato in questa nuova esperienza trovandola gratificante e arricchente per i rapporti umani che si instaurano e per l'opportunità di interagire con persone per le quali nulla è scontato e alle quali posso mettere a disposizione il mio bagaglio di conoscenze e di esperienze così da ricevere a mia volta la consapevolezza di appartenere a qualche cosa di veramente importante. Fino ad oggi non mi è capitato di vivere un episodio particolarmente significativo e tale da risultare esplicativo delle realtà alle quali veniamo in contatto; a ben pensare, tutte le persone che si rivolgono alla Caritas rappresentano un unicum non paragonabile ad altre per le innumerevoli sfaccettature e variabili che ogni storia porta con sé, si può comunque ravvisare in esse un sottile filo conduttore capace di accomunarle nelle risposte ai bisogni così da renderle tutte ugualmente significative. Il futuro si presenta pieno di incertezze non perché ritengo possa venir meno il "fare volontariato" ma perché occorrerà mettere in campo relazioni e competenze sempre più specifiche. Sarà necessario superare il momento dell'urgenza dei problemi e dell'essere solo di supporto alle persone per far sì che avvenga un reale e duraturo cambiamento delle situazioni, occorre che i futuri volontari esprimano competenze in vari ambiti quali quello amministrativo, di utilizzo dei mezzi informatici, di instaurare relazioni con il mercato del lavoro e della casa. Usando una immagine già sfruttata, occorre dare alle persone gli strumenti per "pescare anziché continuare a dare loro il pesce". Indispensabile sarà incrementare la divulgazione delle finalità della Caritas ad ogni livello nelle scuole, negli ambienti giovanili, magari proponendo degli stage formativi, intervenire nelle coscienze, proporre una cultura dell'inclusione, il principio che il valore di una società si misura sull'ultimo dei suoi componenti. Nell'attesa continuiamo nella nostra opera con la convinzione che tramite l'esempio è possibile aprire altri cuori.

7.5.3 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE

Sede: Via Glorie, 21 Villanova di Bagnacavallo

Mail: dmarcofarolfi@libero.it

Tel.: 0545 49924

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri: primo Giovedì del mese ore 14-15.30

#SemidiSperanza: alla scoperta della Casa dei nonni a Villanova di Bagnacavallo

Premessa: Villanova di Bagnacavallo è il paese più generoso che esista al mondo, e molto attivo in tutti i campi. Ci sono una miriade di iniziative culturali, sociali, di volontariato, anche se in questi due anni causa quel vermiciattolo malefico chiamato Coronavirus i rapporti si sono molto diradati. E siccome domenica è la *Giornata mondiale dei nonni e dell'anziano* ho pensato di raccontarvi l'esperienza della Casa dei nonni.

Piccolo intermezzo: rispetto ad anziano, a me piace più la parola vecchio. Anziano mi fa venire in mente quelle donzelle con le labbra a canotto, e sofferenti di intestino pigro e incontinenza urinaria come la pubblicità ci propina regolarmente all'ora dei pasti. Hai mai sentito dire che bell'anziano? No. Ma davanti ad una persona con tutte le sue rughe che vogliono dire vita vissuta e non sempre facile, con le mani deformate dal lavoro, ma con tutta la sua dignità, salute permettendo, ti viene spontaneo dire "Che bel vecchio!". Ho divagato come sempre.

L'inizio dei lavori, per volere di don Domenico Monti

Dunque La Casa dei Nonni è stata fortissimamente voluta da don Domenico Monti, deceduto il 10 dicembre 2019. Torniamo indietro. Nel 1962, pretino novello è stato mandato nella Bassa di cui i soliti pelagalline dicevano cose orrende, come cappellano di due preti monumento: don Allegro Allegri e don Giovanni Melandri. In breve il pivello si è conquistato la fiducia dei due vecchi sacerdoti che ha amato profondamente fino alla fine. Ci voleva un posto per i ragazzi? Ok! Facciamolo. E un salone per le varie manifestazioni, il posto c'era, ma soldini pochi. E qui sono arrivati per la prima volta i Soci Costruttori, un'associazione europea di volontariato, che spendevano le loro ferie in cambio di vitto e alloggio, dando il loro contributo di lavoro. I primi ad arrivare sono stati i Belgi con Willy in testa e in breve tempo con l'aiuto dei villanovesi è stato tirato su un capannone con il pavimento in terra battuta e un palco molto rustico. Però è stato in quel capannone che si sono svolte le attività migliori. Adesso è tutto in regola, è il Ricreatorio.

Ma poteva mancare una casa in montagna dove portare i ragazzi durante le vacanze? Tralasciamo la faccenda dell'acquisto del terreno, e sono sorte Le Casine. Nel frattempo morti i due vecchi sacerdoti, don Domenico aveva due assi in mano: don Giacomo Minelli e don Pellegrino Montuschi, il nostro Don Pino. Ragazzi che trio! Tre uomini di fede, di intelligenza, di amore verso il prossimo, lavoratori instancabili, li rivedo ancora portare sulle spalle un paranchino come fosse una sciarpa di seta. Queste righe non sono un melò sentimentale per don Domenico e





don Giacomino e i tantissimi volontari che sono nelle braccia del Signore, ma vogliono semplicemente dire quanto sia grande il cuore dei villanovesi. Perché la Chiesa aveva bisogno di essere messa a posto, pavimento e compagnia cantando. E vai! Sono arrivate tantissime offerte da coprire del tutto i costi del lavoro.

Ma c'era un tarlo che non dava pace al don. Una casa per vecchi, affinché chi non era più in grado di stare a casa sua potesse vivere gli ultimi anni nel suo paese dove si conoscono tutti e hai più contatti che forse lontano non ci sarebbero. Era il vecchio sogno dell'arciprete don Melandri che però non riuscì a realizzare per una serie di inghippi anche economici.

Ma nel 1987 iniziò l'avventura. E' stata una cosa commovente perché Villanova ancora una volta dimostrò la sua generosità con offerte e mano d'opera volontaria. Dai geometri a tutti gli artigiani villanovesi parteciparono in massa. C'era il vecchio asilo ormai utilizzato saltuariamente, da rifare completamente. E arrivarono ancora i Soci Costruttori: prima un gruppo di olandesi e poi i soliti belgi con Willy e Gerard con mogli e figli. Per non gravare su di noi avevano spedito prima una grossa quantità di viveri, tra cui una marea di scatolame, però subito abbandonate per le lorerie romagnole che naturalmente Villanova forniva ogni giorno. E malgrado la torrida estate i lavori proseguivano, grazie ai tantissimi volontari che ci vorrebbe un elenco telefonico a nominarli tutti. Uno su tutti, Stefano Tramonti. Ha dato veramente la pelle, il primo ad arrivare l'ultimo ad andarsene dopo aver messo a posto gli attrezzi. Non voleva mai essere nominato, ma tutta Villanova sapeva, quanto si dava da fare per tutte le attività parrocchiali, Albero compreso.

Ci sono stati anche momenti di scoramento, di qualche delusione, ma si vede che il Signore degli incoscienti ci ha tenuto una mano sopra. Ricordo una sera. Il giorno dopo scadeva un pagamento di 4 milioni e 800 mila lire. Avevamo dato fondo al barile. Alcuni amici ci avevano già prestato dei soldi che sono stati tutti regolarmente restituiti, le banche si sa ti danno i soldi se ne hai, e Don pensava di ipotecare Albero. Suonano alla porta, è una vecchia conoscenza di Don, che senza tanti complimenti chiede di scusarlo se non si è fatto vivo prima, ma voleva dare il suo contributo. Un assegno di 5 milioni di Lire. E voi non avreste pianto? Un altro episodio con protagoniste le

donne, non voglio dire, ma quando il gioco si fa duro, le donne entrano in campo e non le batte nessuno, è il giorno della Segavecchia. Sabbatani e Minghì volevano a tutti i costi finire la gettata di cemento nella parte nuova. Ma mancavano gli scariolanti. Dov'è il problema? Chiamo a raccolta le magnifiche, che per tutto il pomeriggio hanno caracollato con le carriole cariche. A sera, finito il lavoro, sbracolate ma soddisfattissime, e Sabbatani malvagio chiede loro: "Donne, stasera festeggiate la Segavecchia?" Risponde per tutte l'Iride: "No stasera no, Don Meng ci ha segato ben bene...." Questa è Villanova.

La Casa dei Nonni oggi: persone, non numeri

E ora dopo 32 anni, La Casa è ancora in funzione. Ospita trenta vecchi, che per noi è il numero giusto anche se tutti chiedono di ampliarlo. No, dove ci sono tanti ospiti, diventi un numero, noi vogliamo chiamarli per nome e cercare di capire le loro esigenze. Non avremo fatto tutto bene, ma forse nemmeno tutto male perché le domande fioccano e i tempi di attesa sono sui due anni. Complice anche la retta, la più bassa in assoluto. Quante lotte con Don per un aumento. La sua solita tiritera: Sei così braghira e non riesci a far quadrare i conti..." E io ingiagarita: "Senta carino, io conosco un unico tizio vissuto 2000 anni fa che moltiplicava i pani e i pesci, ed è finito pure male...". E' che con Don Marco continua la faccenda, pare che io voglia cavare ai nostri nonni un litro di sangue al giorno. Un plauso al personale che la sente cosa sua, soprattutto in questi due anni schifi che ha dato il massimo. Una piccola soddisfazione, non c'è stato nessun ricovero per Covid e nessun nonno è finito in un sacco nero. Terribile morire in solitudine senza il conforto dei tuoi cari.

Il progetto delle Case Fiorite: mini-appartamenti per vecchi autosufficienti

È finita qui? Ma quando mai. Villanova è un paese prettamente agricolo, e quando si diventa vecchi e magari non hai più la patente e non ti fidi di andare in bicicletta, i figli sono lontani non vuoi obbligare i vicini per fare la spesa o andare dal dottore e allora? Allora Don ha pensato di fare un villaggetto di miniappartamenti per persone ancora autosufficienti, soprattutto di testa. Si chiama Le Case Fiorite, è composto di 14 appartamenti: soggiorno, cucina, bagno 1 o 2 camere da letto, e un casotto da sgombraroba. Le Case sono collegate tramite campanelli alla Casa dei Nonni per un'eventuale emergenza, è chiaro che non forniamo assistenza 24 ore su 24, però siamo sempre disponibili. Il bello delle Case Fiorite è che essendo in centro, basta che le persone attraversino la piazza e hanno il supermercato, i dottori, l'anagrafe, la posta, il mercato del venerdì, sono vicino al cimitero per andare a trovare i loro cari, la banca, il bar, la farmacia e perché no? Anche la Chiesa.

Un altro sogno che il Don non è riuscito a realizzare: una palestra per la riabilitazione sempre per le ossa un po' vecchiotte. Questo è quanto offre la parrocchia di Villanova. Abbiamo anche la fortuna di avere don Marco Farolfi, che oltre a seguire altre due parrocchie si occupa dei ragazzi e delle nostre attività.

7.5.4 CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGATA SUL SANTERNO

Sede: Piazza Mons. Rambelli, 2 Sant'Agata sul Santerno

Mail: claudiugherghel@yahoo.it

Tel.: 0545 45109

Servizi: Distribuzione viveri - una volta al mese

La Caritas parrocchiale effettua la distribuzione del pacco viveri una volta al mese, generalmente il terzo giovedì del mese ad otto famiglie.

Alcune di queste famiglie chiedono anche un aiuto economico (circa due volte all'anno) per il pagamento di bollette.

Alcune famiglie chiedono solo aiuto economico che viene elargito dopo un colloquio col parroco che esamina e valuta la situazione e la necessità.

Per quanto riguarda la distribuzione del pacco viveri viene annualmente chiesto l'ISEE e viene valutata la situazione in generale, eventuali cambiamenti famigliari ecc. per mantenerne la continuità.

7.5.5 CARITAS PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO

Sede: Via Viola, 6 Fusignano

Mail: parrochiefusignano@gmail.com

Tel.: 0545 50173

Orari: Centro di Ascolto: Mercoledì ore 15.30-17.30; Banco Alimentare: una volta al mese ore 16.30-19 (in inverno fino alle 18); Magazzino Vestiti: Giovedì e Sabato ore 14.30-17.30

La Caritas parrocchiale di Fusignano ha come attuale coordinatore il parroco Don Claudio Bolognesi ed è costituita esclusivamente da volontari.

Le attività ordinarie svolte sono:

- il Centro di Ascolto
- la distribuzione mensile di pacchi alimentari grazie alla filiazione con il Banco Alimentare
- la raccolta e distribuzione di vestiario e mobili, svolta in una sede distaccata in Via De Gasperi, (il "Capannone")

In questo 2021 la pandemia ha inciso profondamente su varie attività:

- ha ridotto molto la possibilità di un mercatino in occasione delle feste del paese e contemporaneamente il magazzino dei vestiti ha potuto aprire solo per alcuni mesi a causa della difficoltà ad osservare le regole anti-contagio;
- si è riusciti ad aprire il mercatino dei libri usati coinvolgendo un gruppo di ragazzi della parrocchia che si è mostrato disponibile ad allestire e a presenziare alle aperture;
- non si è potuto realizzare la Raccolta viveri annuale con i ragazzi dei gruppi della catechesi;
- si è invece aderito con alcuni volontari alla Giornata per la Colletta Alimentare e alla Giornata per il Farmaco, organizzate da Banco Alimentare e Banco Farmaceutico.

Diverse famiglie però vengono ogni settimana a chiedere un aiuto alimentare. Diverse persone passano dal Centro di Ascolto, direttamente dal Parroco o dal Capannone per altre necessità: richiesta di lavoro, farmaci, abitazione, richieste economiche per pagamento di bollette o affitto, abbigliamento, mobili, o per essere semplicemente ascoltati a causa della loro solitudine di vita.

7.5.6 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI

Sede: Via Trieste, 39 Russi

Mail: sapollinare@fastwebnet.it - donatautili@gmail.com

Tel.: 0544 582540

Orari: Centro di Ascolto: Martedì 8.30-11.30;

Distribuzione viveri e vestiti: Martedì e Venerdì 8-12

L'Associazione "Il Mantello" non è più attiva nella raccolta/ distribuzione viveri ed indumenti che ora fa capo esclusivamente alla Caritas.

Il Mantello gestisce il "Mercatino della Solidarietà" con le cui rendite contribuisce all'aiuto economico per famiglie bisognose e all'acquisto di alimenti.

Dopo un attento ascolto delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto da parte dei volontari, gli ospiti vengono indirizzati, qualora se ne ravvisi la necessità, ai Servizi presenti sul territorio e periodicamente i volontari si incontrano con questi per monitorare la situazione.

Ad ogni persona, dopo la compilazione della scheda e l'acquisizione di ISEE (se in possesso) vengono dati 2 cartellini, uno per gli indumenti e l'altro per i viveri, con i quali accedono poi alla distribuzione. I cartellini hanno la durata di circa un mese e mezzo. Nel 2021 non si è verificato un aumento di persone rispetto al 2020 (i nuclei seguiti sono stati 82 contro gli 89 del 2020); ci sono state anche persone venute una sola volta e poi non più tornate e che non sono state registrate nel report.

Sempre difficile però accontentare tutte le varie richieste soprattutto perché il Banco alimentare di Imola non sempre fornisce alimenti adeguati ed in quantità sufficiente.

Per questo sono importanti gli aiuti che sono pervenuti da privati cittadini, ditte ed aziende del territorio.

San Vincenzo, Caritas e Mantello hanno provveduto ad integrare i rifornimenti acquistando alimenti specifici e mancanti (latte, farina, zucchero ma anche pannolini).

Nel 2021 le spese scolastiche sono state assai ridotte in quanto la Regione Emilia-Romagna ha introdotto la gratuità per i trasporti scolastici. Sono stati spesi per acquisto libri Euro 547,00.

Anche le richieste di aiuto per pagamento utenze o altre necessità non sono state eccessive: inferiori ad Euro 2000. Con il Centro Servizi di Volontariato di Ravenna è stato realizzato un Progetto regionale dal titolo "Le Maglie dell'Accoglienza - supporto alle fragilità" e con il contributo ricevuto (€ 1700,00) abbiamo compensato ore di lavoro al Mercatino della Solidarietà di Russi e alla cooperativa "Orti Insieme" (sempre a Russi), per due persone in condizione di fragilità.

7.5.7 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO IN COTIGNOLA

Sede: Via Rossini 48, Cotignola

Cell.: 392 3408677

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e mercatino vestiti

Orari: Distribuzione viveri settimanale; Mercatino vestiti: mercoledì 14.30-16, sabato 9.30-11.30

La Caritas Parrocchiale di Cotignola si compone esclusivamente di volontari che distribuiscono viveri, alimenti per l'infanzia, vestiti ed altri aiuti di vario genere ad una cinquantina di nuclei familiari provenienti oltre che dall'Italia anche dal Marocco, Senegal, Nigeria ed est Europa.

Effettua prevalentemente le seguenti attività di assistenza: Centro di Ascolto: si svolge in modalità telefonica e all'occorrenza in presenza.

Banco alimentare: si occupa della distribuzione alle persone bisognose di alimenti (provenienti dal magazzino del Banco Alimentare di Zello o comprati direttamente) attraverso la consegna settimanale in Via Rossini n. 48. Una ventina di nuclei familiari sono seguiti in modo speciale con consegna a domicilio in base ai bisogni manifestati.

Mercatino di vestiario ed altro: raccoglie e distribuisce indumenti e biancheria ed altri oggetti per la casa che vengono donati gratuitamente agli indigenti o vengono dati per pochi Euro a chi se lo può permettere. Il ricavato viene utilizzato per finanziare i vari progetti della Caritas. Si svolge nella sede distaccata di via Roma n. 41 (ex cinema Modernissimo) ed è aperto il mercoledì pomeriggio (14.30-16.00) e il sabato mattina (9.30-11.30). In base alla effettiva necessità vengono effettuate altre giornate di apertura e si esegue anche la consegna a domicilio.

Tutte le attività si svolgono con una intensa e profonda collaborazione e sinergia con le Istituzioni, in particolare con l'Amministrazione Comunale e con le Assistenti Sociali, con cui vi è una reciproca segnalazione delle famiglie effettivamente in difficoltà con uno scambio di informazioni quasi quotidiano ed un incontro mensile. Ciò consente di intervenire sulla pressoché totalità dei casi ed anche quando le difficoltà del momento risultano evidenti.

7.5.8 CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO

Sede: Via Beltrani, 4 Solarolo

Tel.: 0546 061969

Mail: caritas.solarolo@gmail.com

Numero di volontari: 12

Servizi: Centro di Ascolto, Distribuzione viveri, distribuzione indumenti, scuola per donne straniere, distribuzione arredamento a richiesta, sussidi economici, casetta della carità

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione indumenti:

Mercoledì 9.30-11.30 e Venerdì 16-17.30;

Distribuzione viveri: ogni secondo Mercoledì ore 16-17.30; Scuola per stranieri (donne): Martedì e Giovedì ore 17-19

Abbiamo sostenuto famiglie in difficoltà con la distribuzione di arredamento e pagato bollette, affitti o farmaci con una spesa di circa 2.000 Euro.

In Chiesa è ancora possibile trovare la Casetta della Caritas in cui, chi desidera, può donare e depositarvi generi alimentari destinati ai più bisognosi. Da quando è attiva sono stati raccolti molti beni che sono stati poi distribuiti alle famiglie con maggiori difficoltà.

Prosegue la collaborazione con l'Associazione Mons. Babin, dedicata al servizio di volontariato per il trasporto dei malati, anziani, bisognosi, persone non autonome, l'associazione cura anche la distribuzione dei pasti alle persone sole non autonome. È attraverso questa associazione che Caritas sta organizzando qui a Solarolo la raccolta del vestiario per l'Ucraina.

Per le normative Covid anche quest'anno non si è potuta organizzare la pesca di beneficenza pro-missioni ed è stata sostituita con la vendita di lavori di cucito e all'uncinetto.

La festa di Felisio, che supporta sempre le missioni, con la sua festa e lo stand gastronomico non si è potuta fare causa la pandemia, ma sono comunque stati raccolti fondi attraverso l'asporto e la generosità dei nostri concittadini. Anche altre iniziative non si sono potute organizzare per le normative anti-Covid, ma saranno riorganizzate appena sarà possibile.



7.5.9 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO

Sede: Via Accarisi, 57 Pieve Cesato

Cell.: 329 7865114

Anche se gli ultimi due anni sono stati anni difficili per il motivo che tutti conosciamo, tuttavia si sono potute organizzare alcune semplici attività a carattere caritativo o benefico.

Giornata per Infanzia Missionaria: consegna dei "salvadanai" con le offerte raccolte in famiglia dai bambini durante l'Avvento.

Giornata per la Vita in collaborazione con il Centro di Aiuto alla Vita di Faenza.

Festa della Famiglia: durante la Santa Messa le coppie festeggiate, insieme alla comunità parrocchiale, hanno ringraziato il Signore per i benefici ricevuti nelle proprie famiglie.

Si è continuato a coinvolgere, nelle loro case, persone anche anziane o sole per la realizzazione di manufatti di cucito, ricamo, maglia per l'allestimento in futuro di un mercatino o di una pesca benefica.

Si è collaborato con i vari educatori e i catechisti per promuovere, nei bambini e nei ragazzi, iniziative di sensibilizzazione alle necessità di chi è meno fortunato: raccolta viveri organizzata durante il CREE in occasione della festa patronale, asta delle torte per la Giornata Missionaria Mondiale e un'altra raccolta viveri per l'Avvento di Carità promossa dall'Unita Pastorale.

Raccolta del ferro vecchio organizzata da persone di buona volontà.

7.5.10 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO

Sede: Via Risorgimento, 5 Granarolo Faentino

Tel.: 0546 41096

La Caritas di Granarolo è impegnata nel sostegno di alcune famiglie bisognose, sostegno relazionale, attraverso beni primari ed economico, soprattutto tramite la figura del parroco.

Inoltre è molto forte la sensibilità verso gli anziani e si ha intenzione di far partire un progetto di contrasto alla solitudine perché nessuno resti solo.

Doposcuola e sostegno scolastico:

PROGETTO DI COLLABORAZIONE CARITAS - PRIMARIA E MEDIA PARROCCHIA DI GRANAROLO
"AIUTO ALLO STUDIO"

Il progetto, inserito nel POF dell'istituto comprensivo "Bendandi" di Faenza, è iniziato agli inizi di ottobre 2019 con interventi giornalieri antimeridiani di due ore circa dal lunedì al sabato fino alla chiusura della scuola per Covid-19.

Gli interventi sono stati coordinati con gli insegnanti delle classi di riferimento degli allievi.

Sono state coinvolte 3 persone che si sono turnate nelle mattinate.



I ragazzi seguiti sono stati prevalentemente 4 di origine straniera.

Presso la scuola media a questo gruppo si sono affiancati altri gruppi di alunni su domanda degli insegnanti.

Questi interventi si sono interrotti a marzo 2020 con il lockdown.

A inizio luglio la dirigente ci ha chiesto se era possibile organizzare interventi per aiutare dei ragazzini che hanno incontrato difficoltà con l'insegnamento a distanza.

Su segnalazione delle insegnanti della scuola primaria abbiamo contattato i genitori proponendo incontri bisettimanali (lunedì e venerdì) di 2 ore (8,30-11) con inizio 27 luglio e termine 28 agosto. A questo gruppo si è affiancato un gruppo di ragazzi delle medie che erano stati seguiti a scuola.

Don Claudio Platani, parroco di Granarolo, ha aderito a questa iniziativa offrendoci un vasto spazio cortilizio, dove è possibile rispettare le regole anti-covid: mascherine, igienizzazione e piccoli gruppi distanziati.

I ragazzini sono 14/15: 5 della scuola media e 10 della scuola primaria.

Le insegnanti coinvolti sono 8 più 4 ragazze giovani.

Ci sarebbero potute essere altre richieste ma per rispettare le regole anti-Covid e poter seguire i bambini in modo individuale o in piccoli gruppi, d'accordo con gli insegnanti della scuola primaria e i volontari, si è scelto di dare la precedenza ad alunni che hanno avuto difficoltà con le lezioni in DAD.

A settembre 2020 si è ripresentato il progetto e gli interventi sono ripresi presso la scuola media con interventi di due persone volontarie in tre giorni alla settimana: 3 ore in 2° media, 4 ore nelle due classi di 3° media in piccolissimi gruppi seguendo le regole anti-Covid.

Inoltre presso l'ufficio dell'ex delegazione comunale sono iniziati incontri con alunni delle medie e delle elementari per aiutarli nello studio per 3 pomeriggi alla settimana con tre volontari, seguendo le regole anti-Covid.

La presenza dei ragazzi delle medie è stata saltuaria, più regolare quella dei 4 alunni della primaria e della mamma di uno di loro.

Non è stato possibile cercare di incentivare gli incontri pomeridiani più di tanto perché la saletta è piccola e non è stato facile mantenere il distanziamento.

Questi interventi sono terminati a marzo quando le scuole sono state chiuse perché in zona rossa.

Sono già state avanzate delle richieste di intervento pomeridiano da parte della scuola primaria quando riaprirà.

7.5.11 CARITAS UNITÀ PASTORALE REDA BAREDA E PÌ AD CURLEDA

COMPRENDENTE LE PARROCCHIE DI:
REDA, ALBERETO, BASIAGO, PIEVE CORLETO,
SAN GIOVANNINO, SAN BARNABA

Sede: Via San Giovannino 57, Reda

Mail: parrocchiareda@gmail.com

caritas.up.reda@gmail.com

Cell.: 371 3981615

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri
e formazione per immigrati

Orari: su appuntamento

La Caritas è stata inaugurata ufficialmente il 25 novembre 2018, dopo un anno di partecipazione a incontri mensili di formazione focalizzati sul "Metodo Caritas". Una decina di nostri volontari hanno partecipato subito dopo ai corsi sugli ascolti. A seguito di tale corso 5 volontari si sono resi disponibili a incontri di ascolto settimanali formando così un gruppo di lavoro consistente per questa attività fondamentale, in modo da conoscere i veri bisogni delle persone che incontriamo e così impegnarci sui servizi veramente necessari. Il legame con il Banco Alimentare, raccolte viveri nelle nostre parrocchie (pre-Covid) e offerte economiche provenienti da iniziative nelle parrocchie, che coinvolgono i fedeli, ci permettono di fornire un servizio viveri con quantità sufficienti. Prima del Covid è stata realizzata una bella collaborazione anche con tutti i gruppi che realizzano sagre nella nostra Unità Pastorale. Contiamo che questo riprenda dopo questo stop forzato. Sono iniziati due nuovi servizi: istruzione per i migranti e affiancamento nella ricerca di lavoro, aumentando contestualmente i rapporti sia con Caritas Diocesana che con i servizi alla persona delle pubbliche amministrazioni.

7.5.12 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN TERENCE IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO

Sede: Piazza XI Febbraio, 19 Faenza

Mail: silzuk@gmail.com

Tel.: 0546 664510 - 0546 24711

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Due Venerdi al mese ore 15.30-16.30

#SemidiSperanza: la parrocchia del Duomo a sostegno dei più deboli, la relazione al centro

La Caritas non offre semplicemente dei servizi ai più bisognosi, ma è chiamata a far sì che tutta la comunità stia accanto agli ultimi. Da qui il ruolo sempre più importante delle 25 Caritas parrocchiali, tra cui figura quella del Duomo. "La nostra Caritas parrocchiale è nata da un paio d'anni grazie all'iniziativa di un gruppo di famiglie che volevano spendersi per gli altri – racconta Silvia Zucchini, una delle volontarie - e ogni 15 giorni ci adoperiamo nella distribuzione dei viveri".

La Caritas parrocchiale del Duomo è nata per iniziativa di un gruppo di famiglie

Al momento sono una quarantina le famiglie che si rivolgono a questa realtà nel centro di Faenza, anche se dopo il lockdown nuove persone sole hanno iniziato a rivolgersi alla Caritas, testimoniando l'emergere di nuove esigenze. "Non ci sono solo bisogni di cibo e vestiti – specifica Silvia – con la pandemia, in particolare, sono aumentate le difficoltà relazionali: tante persone si sono ritrovate sole e senza legami sociali, in particolare i più anziani. Inoltre è fondamentale aiutare le persone straniere a integrarsi sul territorio, e in centro storico sono molte: tante cose che noi diamo per scontate, come la compilazione di moduli, per loro non lo sono, ed è bello testimoniare e far vedere che c'è qualcuno che ti accompagna in questo cammino. Tante volte penso a come mi comporterei al loro posto, e quanto sarebbe importante, in quel caso, essere aiutata da qualcuno".

Un cammino che ha lasciato piccole e grandi esperienze in ognuno dei volontari che ha deciso di mettersi in gioco. «Nel tendere una mano, si crea una relazione. Quest'esperienza finora è stata un crescendo di amicizia, sia tra volontari sia con le famiglie che vengono a bussare alla nostra porta. Con alcune di loro ci consideriamo come fratelli e sorelle... dopo le vacanze natalizie per esempio ci donano dei prodotti tipici del loro paese d'origine». Tra le iniziative messe in campo, la collaborazione con il catechismo per donare la cancelleria ai bambini più poveri: ognuno nel suo piccolo, infatti, può fare qualcosa per aiutare chi ha più bisogno.



7.5.13 CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGOSTINO IN FAENZA

Sede: Piazza Sant'Agostino, 3 Faenza

Mail: sagofaenza@libero.it

Tel.: 0546 21828

Cell.: 339 6083611

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Terzo Mercoledì del mese ore 8-9.30

La Caritas Ss. Agostino e Margherita è situata in Piazza Sant'Agostino 3, nei locali dell'omonima parrocchia. Il legale rappresentante è il parroco Monsignor Mariano Faccani Pignatelli e 8 sono i volontari che provvedono al recupero dei prodotti alimentari, alla distribuzione, allo smaltimento degli imballaggi e alla registrazione delle merci secondo i canoni della normativa FEAD. Da oltre vent'anni la distribuzione viveri avviene regolarmente il terzo mercoledì di ogni mese, preceduta da un breve incontro che permette l'aggiornamento dei dati, l'eventuale consegna di documenti e la verifica delle situazioni familiari. Grazie a questo incontro vengono evidenziati i bisogni più impellenti degli utenti. I nuclei familiari che accedono alla nostra struttura sono aumentati sia per la criticità del momento sia per l'allargamento territoriale della parrocchia dopo l'annessione dell'ex parrocchia di San Pier Damiani. Nonostante le molte difficoltà dovute alla pandemia, siamo riusciti sempre ad operare osservando le normative igieniche vigenti e rispettando l'incolumità di tutti, apportando inevitabilmente modifiche nei tempi e nei modi di procedere. La consistenza dei pacchi distribuiti è sempre stata abbondante e di buona qualità, grazie alle forniture del banco alimentare, della Caritas diocesana, delle varie associazioni benefiche della nostra città e di tanti privati che hanno generosamente e puntualmente risposto alle nostre richieste di aiuto. Durante la distribuzione dei viveri, da alcuni anni, vengono forniti anche capi di abbigliamento, ben conservati e abbastanza moderni e quindi molto graditi e apprezzati dai nostri assistiti. Ringraziando il Signore per il suo aiuto nei momenti critici della pandemia, invociamo più che mai la sua protezione per affrontare le conseguenze di una nuova e difficile realtà, causata dal perdurare della guerra in Ucraina, mantenendoci forti e sensibili verso i nostri fratelli svantaggiati.

7.5.14 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO IN FAENZA

Sede: Piazza San Francesco, 14 Faenza

Mail: gabele17@gmail.com

Tel.: 0546 21377

Cell.: 324 9821458

Servizi: Centro di Ascolto e Distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto - Lunedì ore 17-19 su appuntamento - Distribuzione viveri: ultimo Sabato del mese ore 8.30-10.30

Possibili variazioni su date e/o orari verranno comunicate in anticipo tramite un cartello esposto all'esterno.

Per migliorare la qualità degli ascolti, la costruzione di un progetto e la possibilità di accompagnamento delle persone nella sua realizzazione, abbiamo pensato di effettuare gli ascolti tutti i lunedì del mese, modificando anche le modalità di accesso; continueremo comunque a sostenere economicamente, quando necessario, le persone che lo richiedono; tutto questo in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano e i servizi sociali.

Finita l'emergenza Covid e una parte dei lavori di ristrutturazione, è stata riaperta la vendita di abbigliamento e oggettistica nella nuova sede in Via delle Ceramiche n°6; nei mesi di giugno-luglio gli orari sono: martedì 9-12 e venerdì 15.30-18; agosto chiuso; da settembre dovremo aumentare le giornate di apertura con comunicazione nella vetrina.

In autunno contiamo di rendere di nuovo attivo il vecchio "mercatinò" con la vendita degli oggetti ad un prezzo compreso tra 20 cent e 1 Euro.

Anche nel 2021 abbiamo devoluto una parte dei fondi Caritas ad opere missionarie, mantenendo l'adozione di un ragazzino in Tanzania.





7.5.16 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO IN FAENZA

Sede: Via Giacomo Puccini, 6 Faenza

Mail: caritassanmarcofaenza@gmail.com

Cell.: 328 3828589

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri, una volta al mese

La Caritas parrocchiale di San Marco, dopo un percorso formativo svolto in collaborazione con la Parrocchia di San Giuseppe, cerca di svolgere sul territorio dell'unità Pastorale un'azione più coordinata al fine di unire le forze e le risorse. Le principali azioni sono quelle di distribuzione viveri mensile per le famiglie bisognose della parrocchia e di sostegno alla gestione economica delle spese familiari. Dal 2021 è operativo anche un Centro di Ascolto.

Durante l'anno si svolgono anche diverse merende e pizze per coinvolgere e integrare tutta la comunità.

Per quanto riguarda l'attività del gruppo anziani, che funziona dal 2011, gli incontri si tengono sempre ogni 15 giorni; il servizio viene svolto da volontari con attività di preghiera, tombole e merende condivise. Quando qualche anziano è impossibilitato a venire, i volontari vanno a trovarlo a casa o in ospedale per fargli compagnia. Per il S. Natale e la S. Pasqua viene distribuito a domicilio a tutti gli anziani di età superiore a 80 anni un regalino con gli auguri e con tutte le date degli incontri.

In tutte queste attività vengono coinvolti a turno tutti i bambini delle classi di catechismo.

7.5.15 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE IN FAENZA

Sede: Via Dal Pozzo, 19 Faenza

Mail: bellinzona1968@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto: Mercoledì ore 14.30-16.30;
Distribuzione viveri, un Mercoledì al mese

Distribuzione viveri: anche quest'anno è proseguita l'attività di consegna dei pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà.

Si è registrato un ulteriore aumento del numero dei nuclei familiari coinvolti (hanno superato la quota di 50) per cui si è reso necessario suddividere la distribuzione in 3 giorni, per evitare assembramenti.

Da una breve analisi risulta che, dall'inizio della pandemia, il numero dei richiedenti è quasi raddoppiato. Invece, all'interno di esso gli italiani sono triplicati: in particolare è in forte aumento il numero delle pensionate che vivono da sole.

Il Centro di Ascolto è aperto una volta alla settimana (Mercoledì dalle 14.30 alle 16.30), prima era possibile avere un incontro esclusivamente su prenotazione telefonica.

Sono ripartite le attività a favore degli anziani: sono ripresi regolarmente sia gli incontri del gruppo della terza età (Martedì pomeriggio), che quello della memoria (Venerdì mattina)



7.5.17 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO IN FAENZA

Sede: Corso Europa, 73 Faenza

Mail: bettolianna@libero.it
marcoferrini1970@gmail.com

Tel.: 0546 30219

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri, una volta al mese ore 15.30-17.30

La parrocchia S. Antonino comprende realtà variamente strutturate quali il circolo ANSPI, le Associazioni "Fraternità e Lavoro" e "Il Pavone d'oro", il Centro Diurno "F. Cimatti", il Teatro-Cinema Europa, la Scuola Materna "Sacro Cuore", che nel loro insieme contribuiscono a creare una rete di solidarietà informale e di servizi in aiuto alle persone e alle famiglie che ne usufruiscono.

FRATERNITÀ E LAVORO

L'associazione di promozione sociale "Fraternità e Lavoro - APS", regolarmente iscritta al Registro delle Associazioni, svolge lavori per conto terzi con l'obiettivo di offrire uno spazio di socializzazione rivolto a persone anziane o con forme di svantaggio sociale o psicologico. La finalità associativa di vita fraterna si svolge attraverso semplici lavori manuali (come assemblaggio, confezionamento di prodotti) che vengono svolti con il contributo di una coordinatrice stipendiata e di volontari che cooperano al sostentamento dell'Associazione, in particolare attraverso attività di cucito per ditte locali. Il Laboratorio è aperto dal lunedì al venerdì, ore 9.00-12.00 e 16.00-18.00.

SOSTEGNO ALLO STUDIO PER BAMBINI E RAGAZZI STRANIERI

Nei pomeriggi dopo l'orario scolastico, dal lunedì al venerdì, ore 16.00-18.00, si svolge un'attività di sostegno allo studio rivolto, in particolare, a bambini e ragazzi stranieri. L'attività ha fatto nascere, nel tempo, un rapporto continuativo con una quarantina di famiglie, parte delle quali sono del territorio parrocchiale. Di anno in anno, il numero dei volontari coinvolti - 20/25 circa - subisce variazioni in base alle risorse umane disponibili. Col sostegno dei fondi 8xmille derivanti dalla Diocesi, viene impiegata ultimamente la dipendente assunta dall'Associazione "Fraternità e lavoro APS" come coordinatrice del servizio.

DISTRIBUZIONE VIVERI E "CENTRO DI ASCOLTO"

Viene effettuata una volta al mese la distribuzione dei prodotti del Banco alimentare, seguendo le pratiche burocratiche necessarie allo svolgimento dell'attività (registro prodotti Agea, raccolta dati delle persone). In occasione della distribuzione dei prodotti del Banco viene effettuato un rapido momento di ascolto degli utenti interessandosi alla loro vita familiare e invitandoli ad esporre le loro problematiche. La Caritas parrocchiale non ha un recapito telefonico specifico, viene utilizzato quello della parrocchia (0546 30219). Una volta l'anno viene organizzata una raccolta viveri da gruppi di ragazzi della parrocchia.

CENTRO DIURNO "FRANCESCA CIMATTI"

La Cooperativa "L'alveare" gestisce poi il Centro Diurno "Cimatti" (che ha sede in un immobile di proprietà della parrocchia) nel quale volontari adulti e bambini del catechismo vengono settimanalmente coinvolti in attività di compagnia agli anziani, normalmente il sabato pomeriggio. Dall'inizio della pandemia gli accessi esterni al Centro diurno sono stati sospesi.

ANZIANI

La parrocchia mette anche a disposizione di persone anziane cinque piccoli appartamenti con contratti di locazione agevolata.

SCUOLA MATERNA "SACRO CUORE"

La scuola, attualmente gestita dalla Fondazione "Marri-S. Umiltà", sostenuta economicamente dalla Parrocchia, è disponibile ad accogliere bambini provenienti da nuclei familiari indigenti, o profughi, dall'inizio della crisi ucraina.

CINEMA EUROPA

La Sala della Comunità Cinema Europa svolge attività in collaborazione con i Servizi Sociali, l'ASP e la Mediatrice sociale delle Case ACER dell'Unione dei Comuni della Provincia di Ravenna. In particolare, proiezioni e attività collaterali ai film (giochi, laboratori) che hanno come obiettivo l'integrazione e l'inclusione sociale di bambini, ragazzi e famiglie straniere del territorio (zona Borgo).

ACCOGLIENZA

Da anni, all'interno dei locali parrocchiali vengono accolti, più o meno stabilmente, persone in stato di necessità. Lungo il corso del 2021 si è data accoglienza a 5 persone.





7.5.18 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA

Sede: Piazza Bologna, 8 Faenza

Mail: parrocchia@smama.it

Tel.: 0546 30263

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri, un giorno al mese

L'attività della Caritas parrocchiale opera con la distribuzione viveri del banco alimentare una volta al mese. Nell'ultimo periodo le famiglie sono notevolmente aumentate a causa della crisi dovuta al Covid ed attualmente le famiglie che si rivolgono a noi sono 56, prevalentemente immigrati con nuclei familiari numerosi.

Cerchiamo di operare in collaborazione con i servizi sociali e la Caritas diocesana.

Molte mamme chiedono, oltre ai viveri, beni per i bimbi quali pannolini, abiti ed altro.

Abbiamo "adottato" un senza fissa dimora al quale diamo viveri ed un ragazzo si offre di fornire la sua abitazione per l'igiene personale.

Durante l'avvento organizziamo raccolte mirate in base alle esigenze che le famiglie ci segnalano.

Cerchiamo di provvedere alle necessità delle famiglie con sostegni concreti, contribuendo al pagamento di affitti ed utenze arretrate.

Ci rivolgiamo alle persone anziane e sole con visite domiciliari e momenti di aggregazione presso la sala parrocchiale.

Gestiamo un corso di aiuto alla memoria che purtroppo nell'ultimo periodo è sospeso causa emergenza sanitaria.

Da quest'anno si è svolta la tombola per i bambini ad aprile ed ottobre. Un bel momento di aggregazione e divertimento per mamme e bambini.

È nostra intenzione iniziare il Centro di Ascolto e i nostri volontari stanno partecipando agli incontri formativi.

7.5.19 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO IN FAENZA

Sede: Viale Paradiso, 11 Faenza

Mail: segreteria@parrocchiasansavino.it

Tel.: 0546 622524

Servizi: Distribuzione viveri, mensa, laboratorio di cucito per la terza età e accoglienza

Orari: Distribuzione viveri: due Venerdì al mese ore 16-18; Mensa: tutti i Venerdì sera ore 19.30; Laboratorio di cucito: Giovedì ore 15-18

La Caritas parrocchiale opera in stretta sinergia con tutti i gruppi parrocchiali cercando un coinvolgimento attivo dei giovani presenti ed è sempre aperta e disponibile ad accogliere tutti coloro che vogliono dedicare parte del loro tempo ad attività caritative.

DISTRIBUZIONE VIVERI

Avviene con cadenza quindicinale il venerdì. Un gruppo di volontari va a ritirare i viveri presso il Banco Alimentare di Imola. Altri volontari li distribuiscono.

I volontari si adoperano perché l'incontro con queste famiglie in stato di bisogno diventi un'opportunità per creare legami, relazioni tra ospiti e una rete sociale di aiuto reciproco.

CENA DEL VENERDÌ

Tutti i venerdì sera, alle 19.30 molte persone in stato di fragilità sociale possono usufruire di un pasto, in modalità asporto o in presenza in base alle normative vigenti per il Coronavirus.

La cena coinvolge alcuni gruppi di volontari che si turnano in cucina, in sala o per l'asporto.

ACCOGLIENZA

In questi anni, diversi giovani richiedenti asilo sono stati accolti nei locali parrocchiali per alcuni mesi.

Si condividono con la Caritas Diocesana percorsi di seconda accoglienza in base alle necessità della persona.

LABORATORIO DI CUCITO PER LA TERZA ETÀ

Tutti i giovedì pomeriggio varie signore si trovano presso i locali della parrocchia per piccoli lavori di cucito.

È una bella occasione di incontro e di amicizia.

Ogni tanto viene preparata una bancherella con i prodotti del laboratorio, il cui ricavato viene devoluto per opere caritative.

7.5.20 CARITAS PARROCCHIALE DEL SS. CROCISSO IN SANTA CRISTINA (CAPPUCCINI) IN FAENZA

Sede: Via Canal Grande, 57 Faenza

Mail: caritascappuccini@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione alimentare

Orari: Venerdì ore 10-11.30

SemidiSperanza: ai Cappuccini l'attività della Caritas non si è mai fermata

Non lasciare indietro nessuno, in particolare i più fragili. Diverse le iniziative messe in campo alla parrocchia dei Cappuccini per stare vicini agli anziani, racconta Valeria Braccioli, responsabile della Caritas parrocchiale. Una realtà vivace che vuole essere un luogo di relazione per tutte le età, avendo cura di coinvolgere anche le persone più ai margini. "L'attività della Caritas parrocchiale non si è mai fermata anche in tempo di pandemia – spiega Valeria – in particolare grazie al punto di ascolto, con cui ci relazioniamo con diverse famiglie più fragili per aiutarle nelle loro necessità, come il pagamento di bollette o il sostegno scolastico. C'è poi il doposcuola dove sono coinvolti i più giovani".

In particolare per gli anziani, in collaborazione con il circolo Anspi, viene proposta la tombola ogni primo lunedì del mese. Un modo per tornare a vivere la socialità, anche in tempi di pandemia. E non va dimenticato il tradizionale soggiorno estivo in montagna, per la settimana di ferragosto, a Cavalese. E non sono proposti solo momenti conviviali, ma anche più riflessivi. Per esempio, come Unità pastorale viene dedicata due volte al mese un'attività di formazione spirituale condotta da don Luca Ravaglia e rivolta nello specifico alla terza età.

Una delle maggiori occasioni di contatto con gli anziani è portare loro a casa l'Eucaristia, occasione per una vicinanza autentica. Un servizio a cui si dedica in particolare il parroco, padre Giorgio, aiutato dai vari ministri straordinari. Un'occasione anche per prendersi del tempo per parlare, conoscersi e sapere "se va tutto bene". Inoltre si cerca di coinvolgere gli anziani nei servizi parrocchiali, come l'apertura della chiesa il lunedì, giorno di riposo dei frati. "Vengono proposti dei turni a coppie – spiega Valeria – così i due anziani non sono soli, ma possono parlare assieme e condividere questo momento". Inoltre sono proprio queste persone le prime a prendere mano ai fornelli in occasione di pranzi e cene in parrocchia. Un luogo dove ognuno può essere accolto ed essere protagonista, a ogni età.

Incontri di formazione spirituale per la terza età, dove gli anziani sono i protagonisti attivi con le loro esperienze di vita alla luce della Parola di Dio.

Dal 2017 è stata riproposta la "Festa dei Nonni" parrocchiale, animata da giochi e musica.

Dal 2016 abbiamo collaborato nel promuovere l'attività di sostegno alle famiglie fragili, chiamata "Fatta Classe". Questa iniziativa ha lo scopo di favorire nei ragazzi l'inclusione scolastica e la socializzazione anche con attività sportiva, con la presenza di educatori ed adulti volontari, durante pomeriggi 'ricreativi'.

La realtà caritativa dei Cappuccini si nota concretamente anche perché in ogni attività parrocchiale è presente almeno un membro della Caritas: l'obiettivo finale che ci si propone comunque di raggiungere è che ogni attività parrocchiale diventi Caritas.

7.5.21 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO

Sede: Via Errano, 4 Faenza

Mail: mattiamorganti@teletu.it

Tel.: 0546 43022

Servizi: Distribuzione alimentare e vestiti su richiesta

Orari: Su appuntamento

#SemiDiSperanza: la Caritas parrocchiale di Errano: "Aiutiamo gli anziani con la Ginnastica della memoria"

MATTIA MORGANTI - RESPONSABILE CARITAS ERRANO

Mattia Morganti ha 41 anni, tre bambini e fa l'ingegnere. E ha tanti cappelli, e li indossa quando va nella sua parrocchia, ad Errano. Responsabile della Caritas, e indossa il primo cappello. Per la Polisportiva Zannoni, ne indossa un altro. Ma a legare tutto è l'appartenenza ad un territorio, quello che va dalle Bocche dei Canali a Quartolo. Una parrocchia che cerca di essere sempre attiva ed attenta. Come responsabile della Caritas dal 2018, segue molti dei percorsi iniziati dal suo predecessore Roberto Frassinetti. "La zona di Errano" ci dice "non ha grossi problemi di povertà o di famiglie bisognose" e quindi "non abbiamo un Centro di Ascolto, ma abbiamo iniziative. Le prime rivolte alle famiglie. Il progetto slow family, nato dalla Caritas diocesana, quando è terminato è poi proseguito autonomamente. A turno, nel centro polivalente, il sabato sera, due o tre famiglie accoglievano i figli degli altri e stavano con loro, mentre gli altri genitori andavano fuori a cena. Un modo per avere uno stacco e fare un servizio. Inoltre avevamo creato un orto da curare con i bambini. Altro importante progetto è stato C'è speranza nei miei giorni. Ci sono circa 70 anziani, over 80, e cerchiamo di essere vicini più che altro con l'ascolto. Nel pomeriggio e a merenda, stiamo un momento con loro anche solo per fare compagnia. A questo è stata affiancata l'attività della Ginnastica della memoria, dove si incontrano gli anziani più giovani e fanno esercizi per rafforzare la memoria.

Cerchiamo anche di dare la disponibilità a fare la spesa ed altri piccoli servizi. A Quartolo abbiamo uno spazio per creare, curare e rammendare costumi che affittiamo a carnevale e a compagnie teatrali. Poi è arrivato il lockdown e si è bloccato per ripartire con qualche restrizione. Con famiglie e anziani, anche lì, abbiamo fermato tutto quello che era in presenza”.

La Caritas, circa dieci operatori, ha cercato di tenere il legame con gli anziani a mezzo telefono: “una compagnia telefonica, certo, non era come prima, non è come vedersi di persona, ma è sempre bello sentirsi e cercare di essere vicini come comunità specie in questo periodo che è stato di isolamento per tutti. A ottobre si sta pensando con l’Unità Pastorale di proporre una Festa degli Anziani. Questo periodo non ha facilitato l’organizzazione: in questi mesi abbiamo cercato di programmare e poco dopo abbiamo dovuto modificare o annullare varie iniziative”.

Il lockdown, oltre a riformulare le attività e le regole degli incontri, è però servito a fare alcuni ragionamenti “le attività che andavano avanti per inerzia sono state bloccate. E ci siamo trovati a riflettere su tutte queste. E sono tante. Ci stiamo rendendo conto che alcune si andranno a ridurre, mentre altre – come la Ginnastica della memoria – diventano stimolanti per la nostra comunità parrocchiale”.

Ripensare allora il proprio impegno, ci dice Mattia. “Noi siamo una parrocchia di campagna e ci conosciamo quasi tutti. Ognuno di noi ha più compiti in più gruppi – Caritas, Pol. Zannoni, ARCEA, AC, ANSPI -. Sono come tanti cappelli: oggi vado in Caritas e mi metto questo cappello. Domani vado alla Zannoni e me ne metto un altro. Ma c’è una cosa che è sempre uguale: il servizio per il prossimo e per Cristo. Diciamo allora che il servizio è la maglietta, e quella non la cambio mai! ”.

7.5.22 CARITAS DI UNITÀ PASTORALE MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA

Sede: Centro di Ascolto “il Pozzo di Giacobbe”

Via Emiliani, 54 Fognano c/o Ist. Emiliani

Mail: caritasmonticino@gmail.com

Cell.: 334 1342000

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e distribuzione vestiti e piccoli oggetti

Orari: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e vestiti, primo e terzo Martedì del mese ore 9-11.30; secondo e quarto Martedì del mese ore 15.30-18.

#SemidiSperanza: la Caritas del Monticino verso i primi 5 anni di solidarietà in vallata

Se l’emergenza sanitaria in parte sembra rientrata, continua invece l’emergenza povertà. Ne parliamo con Francesca Galassini, coordinatrice della Caritas del Monticino per chiederle come ci si è attivati in questi mesi per aiutare le persone più bisognose.

INTERVISTA A FRANCESCA GALASSINI, COORDINATRICE CARITAS DEL MONTICINO

Francesca, è aumentata la povertà dopo il lockdown?

In Caritas venivano 26 famiglie prima del lockdown, ora sono 62. Le persone che vengono da noi sono di Brisighella, Fognano, Villa Vezzano e San Cassiano. Il momento di maggior criticità è stato da novembre scorso alla primavera del 2021. Molte famiglie non erano mai venute in Caritas, ma altre erano famiglie che, dopo aver frequentato il Centro di Ascolto per un certo periodo, si erano sistemate economicamente: il lockdown ha fatto ritornare loro in una situazione di povertà.

Cosa fate per aiutarli e quanti volontari siete?

In tutto siamo 25 volontari e ci consideriamo una grande famiglia sempre in movimento. Personalmente mi fa star bene dare sempre un aiuto a chi ne ha bisogno. Oltre all’ascolto, alle famiglie diamo viveri e abiti in giorni e orari stabiliti, ma ci stiamo orientando più verso i bambini, che sono circa una sessantina, per fornirli di materiale scolastico. Inoltre abbiamo cercato di favorire per alcuni di loro l’inserimento nei cre estivi, soprattutto quelli più fragili, sia per situazioni di emarginazione sia per difficoltà cognitive e d’apprendimento. Tutta la comunità ci ha aiutato in questo, per esempio attraverso i carrelli della solidarietà per raccolta viveri e materiale scolastico posti nei supermercati. In questi mesi ci hanno aiutato anche tanti volontari degli Alpini, del Centro volontari e degli scout. In questi ultimi mesi l’attenzione e la sensibilità verso il Centro è aumentata da parte della comunità e ricevo numerose richieste da persone che intendono impegnarsi nelle nostre attività e nei nostri servizi.

Quali esigenze hanno le persone che vengono a chiedere aiuto?

Sono sì persone in difficoltà economiche, ma non solo. Vengono anche persone che hanno bisogno di altri tipi di aiuto: c’è chi si sente solo e ha bisogno di compagnia o anche chi ci cerca consigli di vario tipo. Oppure chi ha bisogno di supporto per la gestione dei figli. La differenza tra italiani e stranieri non è alta. Solitamente gli italiani che vengono da noi sono persone sole o al massimo coppie. La maggior parte degli stranieri sono di nazionalità marocchina che, al contrario degli italiani, hanno famiglie numerose con tanti figli.

Quali progetti state sviluppando?

Per il secondo anno consecutivo ci sarà la distribuzione dei giocattoli ai bambini. Mercoledì scorso ha aperto lo sportello dei servizi: due volontari si offrono di aiutare le famiglie a compilare documenti oppure per richiedere dei documenti e per avere chiarimenti in base ai propri problemi. Il 14 novembre celebreremo una messa di ringraziamento dalle suore di Fognano perché il nostro Centro di Ascolto compie cinque anni: in quell’occasione proporremo un open day al centro. Sta poi nascendo una collaborazione con il gruppo Garum per una sfilata di moda etica invernale al convento di Fognano.

7.5.23 CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI

Sede: Piazzale Bianchi, 1 Marradi

Mail: pellegrino.montuschi@gmail.com

Tel.: 055 8045024

Cell.: 366 4580045

Servizi: Distribuzione viveri e distribuzione vestiti

Orari: Distribuzione viveri, una volta al mese ore 14-18 e al bisogno; distribuzione vestiti, Lunedì ore 8-12 e Sabato ore 14.30-17

#SemidiSperanza: la Misericordia di Marradi

La Caritas diocesana è impegnata nel progetto "Animati dalla Carità", finanziato tramite fondi 8x1000: progetto che risponde all'esigenza di tornare a sottolineare la funzione pastorale della Caritas diocesana e dei gruppi Caritas parrocchiali, rimettendo al centro il compito di "animazione" della comunità come loro vocazione primaria. L'emergenza che stiamo vivendo dall'anno scorso ha messo in luce l'importanza della "narrazione", non per esaltare l'impegno della Caritas, ma per "generare" nuove relazioni con giovani, associazioni e gruppi, aziende, etc. La crisi è, infatti, opportunità per ridare forza e valore alla fraternità che si sta concretizzando in vicinanza e sostegno reciproco.

Ora la sfida è interessare, coinvolgere, formare le comunità, per permettere loro di generare nuovi legami e diventare luoghi di incontro e solidarietà, a partire dagli ultimi. Per questo motivo si vuole dare spazio di "narrazione" a quei segni che portano con sé speranza e "voce" a chi si impegna in esperienze di solidarietà e carità nel nostro territorio.

Si coglie l'occasione per invitare associazioni, gruppi, ecc. che vogliono partecipare al progetto, a contattare: comunicazione@caritasfaenza.it

Sul sito si può leggere l'intervista ai volontari dell'Associazione Misericordia di Marradi.

7.5.24 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN CONCATTEDRALE MODIGLIANA

Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 Modigliana

Mail: barbara.baldoni@gmail.com

Servizi: Punto Amico, Bottega del Commercio Equo e Solidale

Punto Amico:

Sabato ore 9.30-11.30

Vari pomeriggi ore 16.30-17 / Sere 20-21

Bottega del Commercio Equo e Solidale:

Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Domenica ore 9.30-11.30

Sabato ore 16-18

Da anni esistono gruppi caritativi che fanno capo e riferiscono alla CARITAS di Modigliana:

PUNTO AMICO è il nostro Centro di Ascolto che opera in un piccolo locale di fronte alla parrocchia di Santo Stefano - Sede: P.zza Cesare Battisti
Referente Liverani Bruno cell. 347 0508303

LA MISERICORDIA oltre a dare contributi economici ha la disponibilità di alcuni piccoli appartamenti che concede in affitto a canoni ridotti - Sede: P.zza V. Veneto
Referente Liverani Lucio cell. 366 3594862

LA BOTTEGA EQUO SOLIDALE, destina la prevalenza delle sue entrate ad interventi di tipo economico per affitti, bollette o altro - Sede: P.zza Cesare Battisti n.9
Referente Baldoni Barbara cell. 349 4364761

LA SAN VINCENZO distribuisce buoni pasto con le entrate derivanti da periodiche manifestazioni e col supporto di fondi messi a disposizione dal Comune - Sede: Via Filippo Corridoni 16
Referente Savelli Marta cell. 349 6783336

NON SPRECO gestito da 2 volontarie che distribuiscono 1 o 2 giorni a settimana a famiglie bisognose, generi alimentari con scadenza imminente del Conad di Modigliana - Sede: P.zza Cesare Battisti
Referente Salghini Antonia

GLI AMICI DI DON GIULIO, gruppo laico che sostiene economicamente le persone nel pagamento di bollette, affitti o altre esigenze primarie - Sede: P.zza Ibola
Referente Minervino Paolo cell. 347 1381832



CARITAS di Modigliana segue l'istruttoria delle pratiche inoltrate dagli assistenti sociali del Comune che, in assenza di possibili soluzioni con l'intervento delle associazioni locali, vengono inviate direttamente a Progetti Caritas o a Caritas Forlì.

Da quasi 6 anni è nata una collaborazione fra tutte queste associazioni, gli assistenti sociali e l'assessore ai servizi sociali del Comune di Modigliana.

Si effettuano degli incontri a cadenze periodiche per analizzare i vari casi di bisogno con l'obiettivo di mirare ai veri bisognosi, utilizzando al meglio e nel modo più efficiente gli scarsi fondi a disposizione.

Anche durante il periodo COVID la nostra rete è riuscita a gestire le necessità emerse, a stretto contatto (anche se solo telefonico), con gli assistenti sociali del Comune.

7.5.25 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDOZIO

Sede: Via Carlo Bandini, 2 Tredozio

Tel.: 0546 943936

Servizi: Distribuzione viveri e sostegno economico solo su richiesta.

La Caritas non ha una sede, né orari, né giornate. Le persone interessate si rivolgono al Parroco o alla sottoscritta, possono incontrarmi per strada, telefonarmi o io telefono loro, oppure si fanno visite domiciliari previo appuntamento telefonico da parte mia.

Oltre al Parroco e alla sottoscritta ci sono altre 3 persone laiche con varie funzioni. Insieme al Parroco valutiamo situazioni e interventi.

Si provvede alla distribuzione di viveri a persone sole e famiglie in difficoltà, a seconda delle disponibilità da parte del Banco Alimentare e di privati. Possono essere erogati saltuariamente aiuti per affitto, luce, acqua e gas, per visite mediche specialistiche; distribuzioni di indumenti e biancheria.

Oltre a questi interventi si danno informazioni relative ad interventi assistenziali da parte del Comune, Regione, INPS; si collabora coi Servizi Sociali, gli Uffici Comunali, gli Enti di Patronato. Riguardo alle famiglie straniere l'attenzione è rivolta alla loro accoglienza, ascolto, sostegno per favorire la loro inclusione, curando l'insegnamento della lingua italiana per gli adulti, l'assistenza nei compiti ai bambini stranieri.





CONTATTI

DIREZIONE E SEGRETERIA

Direttore: Don Marco Ferrini

Vice direttore: Don Emanuele Casadio

Piazza XI Febbraio, 10 Faenza

Tel. 0546/680061

Orari di apertura al pubblico: su appuntamento

PROMOZIONE CARITAS

Formazione

Responsabile: Don Emanuele Casadio

Centro di Ascolto Diocesano

Operatori: Maria Chiara Lama, Mariela

Fernandez, Nicola Rubbi, Giulia Babini

Via D'Azzo Ubaldini, 5-7

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

ascolti@caritasfaenza.it

centrodiascolto@caritasfaenza.it

Ambulatorio

Referente: Angelo Gambi

ambulatorio@caritasfaenza.it

Osservatorio delle povertà e delle risorse

Operatore: Maria Chiara Lama

osservatorio@caritasfaenza.it

Dress Again

Operatore: Maddalena Guazzolini

maddalena.guazzolini@farsiprossimofaenza.org

Terra Condivisa - Sipla

Operatore: Chiara Resta

chiara.resta@farsiprossimofaenza.org

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Operatore responsabile: Barbara Lanzoni

Via D'Azzo Ubaldini, 13

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

barbara.lanzoni@farsiprossimofaenza.org

PROMOZIONE UMANA

Via D'Azzo Ubaldini, 5

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

Servizio Civile, Comunicazione, Progettazione

Operatore responsabile: Erica Squarotti

serviziocivile@caritasfaenza.it

Giovani e Lavoro / Progetto Policoro

Operatore responsabile: Ina Sasnauskaitė

policorofaenza@gmail.com



ORARI DEL CENTRO DI ASCOLTO

COLLOQUI DI ASCOLTO

SU APPUNTAMENTO

MERCOLEDÌ E VENERDÌ 10-12.30

MARTEDÌ 16-18.30

SERVIZI PREVIO COLLOQUIO:

DISTRIBUZIONE ALIMENTI

SU APPUNTAMENTO

CONTESTUALMENTE AI COLLOQUI DI ASCOLTO

MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9.30-12.30

MARTEDÌ 15.30-18.30

DISTRIBUZIONE VESTITI

SU APPUNTAMENTO

MARTEDÌ 9.15-11.30

DOCCE UOMINI

LUNEDÌ 9-11.30

MERCOLEDÌ, VENERDÌ 16.30-19

DOCCE DONNE

MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

MENSA

DAL LUNEDÌ AL SABATO 12.30-13.30

TUTTI I GIORNI 18.30-19.30

ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE

TUTTI I GIORNI 21-7

ACCOGLIENZA NOTTURNA FEMMINILE

TUTTI I GIORNI 17.30-8.30

SERVIZIO AD ACCESSO EXTRA COLLOQUIO:

AMBULATORIO MEDICO

SU APPUNTAMENTO

SCUOLA ITALIANO PER STRANIERI

PER INFO: 0546 680061



REPORT DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ 2021

IDEAZIONE:

Don Marco Ferrini e Maria Chiara Lama

COORDINAMENTO:

Maria Chiara Lama

ANALISI SOCIOLOGICA DEI DATI ED ELABORAZIONE STATISTICA:

Roberto Zani e Maria Chiara Lama

STESURA TESTI:

Giulia Babini, Tommaso Barnabè, Lara Maria Belletti, Valeria Braccioli, Paride Carroli, Teresa Di Fiore, Mariela Fernandez, Maddalena Guazzolini, Maria Chiara Lama, Barbara Lanzoni, Samuele Marchi, Gabriella Reggi, Chiara Resta, Nicola Rubbi, Ina Sasnauskaite, Maria Scolaro, Erica Squarotti, Francesca Villa e i ragazzi del Servizio Civile Volontario Marta Deluigi, Sofia Farolfi, Alex Foschini, Nicoletta Guagneli, Marica Mamini, Alessia Misirocchi, Danai Nakou, Marta Tondini.

INSERIMENTO DATI:

Giulia Babini, Marta Deluigi, Sofia Farolfi, Francesco Maria Giacomoni, Marco Ghetti, Nicoletta Guagneli, Bruno Scardovi, Guido Villa

INSIEME A:

Caritas Parrocchiali di Santa Maria delle Grazie in Alfonsine, San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo in Bagnacavallo, Villanova e Glorie, Sant'Agata sul Santerno, San Giovanni Battista in Fusignano, Sant'Apollinare in Russi, Santo Stefano in Cotignola, Santa Maria Assunta in Solarolo, San Giovanni Battista in Pieve Cesato, San Giovanni Evangelista in Granarolo, Caritas di unità pastorale di Reda, Bareda e Pi Curleda, San Terenzio in Cattedrale, Sant'Antonino in Faenza, San Francesco in Faenza, San Giuseppe in Faenza, San Marco in Faenza, Sant'Antonino in Faenza, Santa Maria Maddalena in Faenza, San Savino Chiesa Beata Vergine del Paradiso, SS.Crocifisso in Santa Cristina Cappuccini in Faenza, Santa Maria del Rosario in Errano, Caritas di unità pastorale Madonna del Monticino in Brisighella, Caritas Interparrocchiale di Marradi, Caritas parrocchiale Santo Stefano Papa in Modigliana, San Michele Arcangelo in Tredozio.

PROGETTO GRAFICO:

Silvia De Giovanni

IMMAGINE DI COPERTINA:

© Dagmara Dombrovska - Pexels.com

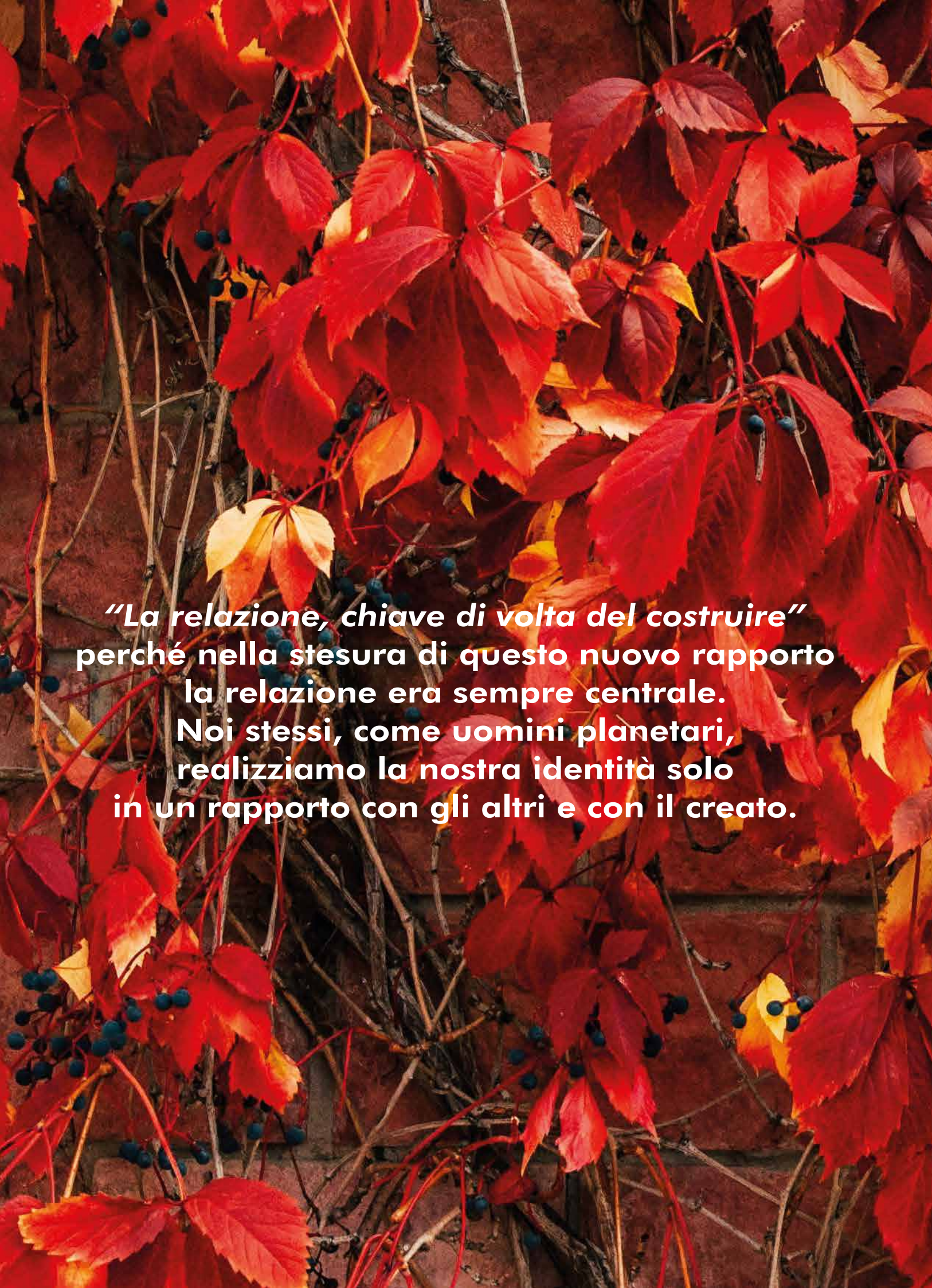
MATERIALE FOTOGRAFICO:

Sonia Formica, Samuele Marchi, Operatori Caritas pexels.com e pixabay.com

STAMPA:

Graphic Line Faenza

La riproduzione cartacea e su web del report, anche parziale, è consentita solo previa autorizzazione di Caritas diocesana Faenza-Modigliana



“La relazione, chiave di volta del costruire”
**perché nella stesura di questo nuovo rapporto
la relazione era sempre centrale.
Noi stessi, come uomini planetari,
realizziamo la nostra identità solo
in un rapporto con gli altri e con il creato.**